LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 7 Aprile 1914 — ROMA — Martedì 7 Aprile 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 96

Dopo il voto di ieri

Quod est in votis

La maggioranza ottenuta dal Ministero Salandra sul primo voto di fiducia da esso domandato alla Camera, supera di gran lunga, coi suoi centottantuno voti, le previsioni anche più ottimiste, che non si azzardavano a sperare più di un centinaio di voti. Questa sorpresa è il fatto politico del momento, che merita di essere analizzato, per vedere se esso contenga ragioni, come crediamo e speriamo, superiori a quelle che si chiamano semplicemente parlamentari. Vediamo.

La nuova Camera o almeno una sua parte, quella parte che è più largamente generosa della sua sapienza verbale, nei passati mesi della sua esistenza, sia prima di fronte al ministero Giolitti, sia ora di fronte a quello Salandra, ci ha presentata, nell'apparenza, una capitale preoccupazione: e cioè la preoccupazione della delimitazione e differenziazione dei partiti. Tanto nella lunga discussione politica intorno all'opera del ministero passato, che in quella più breve, svoltasi ora intorno ai propositi del ministero nuovo, questa è stata la nota fondamentale portata da oratori antichi e novelli, che hanno soddisfatto allo spirito estetico di un parlamento latino, con la nuova malìa della loro eloquenza. Naturalmente le rivelazioni dei nuovi valori oratori sono state numerose specie all'Estrema e fra i socialisti, e si capisce: perchè questa opposizione cristallizzata, non dovendo produrre opere, è particolarmente doviziosa di parole, ed il socialismo poi è un grande produttore — ahimè! — di generici dell'eloquenza.

Questa preoccupazione, questa fissazione della distinzione di partiti, che si presentava con ragioni teoretiche dalla parte dei radicali, tendendo invece ad assumere forme più pratiche e immediate sulle colonne di alcuni giornali che vogliono fare, o credono fare, servizio all'on. Salandra, è parsa a noi, sino dal principio, questione bizantina, esercitazione loica e dialettica nel vuoto dell'astrazione ideologica, e lontana dalla realtà vivente del paese. E notiamo con soddisfazione, che ieri l'on. Salandra, se ha pure dovuto o voluto spendere forse anche troppe parole per rispondere agli ideologismi degli on. Labriola, Fera, ecc.: — ha poi concluso con l'affermarne l'inconsistenza e la vacuità, opponendo ad esse le ben diverse preoccupazioni delle questioni precise e concrete, da quelle dell'esercito a quelle della finanza e della generale economia nazionale.

Queste sono le preoccupazioni che il paese sente veramente e profondamente. E noi crediamo, e ci piace di credere, che il voto di ieri alla Camera corrisponda a questo sentimento della opinione pubblica sana e pratica, non travagliata nè da malattie ideologiche, nè da passioncelle personalistiche. La Camera, col suo voto di ieri, ha avuto un merito, sia pure di carattere solamente negativo; il merito cioè di mostrare che tutto quello sforzo anacronistico di politica ideologica, che si capisce pei socialisti, ma che non avrebbe dovuto involgere i radicali, se questi vogliono essere una forza positiva, — non è riuscito a nulla: e che essa, nella sua grande maggioranza sa corrispondere al sentimento pratico del paese, senza avere bisogno di turarsi le orecchie davanti alle inutili sirene dell'oratoria...

Questa è la principale affermazione politica, di importanza generale e superiore al momento, contenuta nel voto di ieri. E poichè l'on. Salandra ha, da parte sua, riaffermato l'identico concetto, delimitando nello stesso tempo, con quella modestia dell'azione che supera di gran lunga in valore ed in dignità gli orgogli puramente verbali, i propositi ed il compito del suo ministero; non ci sarebbe stata nessuna ragione per misurargli con avara parsimonia una fiducia che assumeva già naturalmente una qualifica di aspettativa. Il nuovo Ministero, anteponendo le ragioni pratiche e l'azione concreta ai programmi ideologicamente politici di vecchio stampo, veniva con ciò stesso a chiedere che gli si consentisse la prova dell'azione: e poichè il consentimento c'è stato, è stato bene che esso fosse generosamente largo, senza altre riserve che quelle implicitamente contenute in una fiducia espressa a questo modo e con questo scopo.

Affermazione delle necessità superiori dei problemi pratici e concreti contro quella rivivescenza della politica teoretica, di cui specialmente i radicali si sono resi responsabili; e concessione di una larga fiducia di prova, che, permetta al nuovo ministero ed ai suoi uomini di misurarsi coi fatti: ecco il duplice significato del voto di ieri. *Hoc erat in votis*. Superato con questo l'inevitabile prologo parlamentare di ogni ministero novello, noi possiamo ora aspettarlo all'opera, con un augurio che, indipendente riguardo agli uomini, è sopratutto augurio per l'interesse ed il bene del paese.

I commenti dei giornali

Il Corriere della Sera

Il corrispondente romano del *Corriere della sera* commentando il voto di ieri alla Camera dice che non crede di ingannarsi affermando che la Camera ha riconosciuto nell'on. Salandra un uomo di governo consapevole del suo compito, diritto nelle sue convinzioni, capace di fare bene e di farlo con la necessaria energia. E aggiunge:

punto in questo più o meno aperto consenso spirituale: consenso ottenuto nonostante le preconcette riserve, non vogliamo dire le preconcette diffidenze, di una parte della maggioranza. Fra un mese al ricominciamento dei lavori parlamentari l'on. Salandra avrà potuto già dare prova dei modi di azione del suo governo, poichè in questo intervallo egli avrà dovuto risolvere o avviare alla soluzione il problema dei ferrovieri. La Camera avrà quindi un elemento concreto per giudicarlo sul fondamento dei fatti. La sua forza e la sua debolezza dipenderanno almeno da un lato, da ciò che già avrà compiuto. Non per questo le disposizioni parlamentari di una parte di coloro che gli hanno dato il voto, di quella parte più intimamente legata all'on. Giolitti muteranno profondamente, ma è da credersi che anche su quelle disposizioni l'opera più o meno felice dell'on. Salandra avrà la sua influenza. Per intanto non sono da trascurarsi tre elementi notevoli della giornata odierna: il primo è che l'ordine del giorno su cui si è votato è stato formulato da un antico uomo autorevole di sinistra, l'on. Bettolo, il quale non può essere annoverato tra quelli che si è convenuto di chiamare giolittiani puri.

Il secondo elemento è nella breve dichiarazione dell'on. Orlando. La Camera non ha avuto modo forse di guardare nel fondo delle parole di lui, ma esse hanno voluto significare il distacco dell'on. Orlando dall'antica maggioranza giolittiana.

Il terzo elemento è il molto esplicito preannuncio dell'on. Raimondo. Il deputato socialista ha voluto parlare chiaro ai radicali ed a quegli uomini di sinistra che come egli ha detto aspirano ad una più netta e più precisa divisione fra le forze politiche della Camera. Volete questa divisione? Ebbene ognuno di noi, ha soggiunto l'on. Raimondo, farà il possibile per attuare questo disegno. Ma, è qui l'importante, se con questo pretesto si tentassero, così ha proseguito l'oratore, delle risurrezioni che portassero l'Italia al livello delle repubblichette sud-americane sappiano i fautori della risurrezione (risurrezione di chi? evidentemente di Giolitti) che contro questo tentativo che annullerebbe l'istituto parlamentare siamo pronti a ricorrere a tutti i mezzi anche all'ostruzionismo, anche alla violenza. L'estrema sinistra ha applaudito non tutta; ma l'applauso di una parte deve essere eloquente per l'altra, eloquente anche per tutti coloro cui l'on. Raimondo s'rivolgeva. Questi tre elementi, [illegible] sono significativi. »

La Stampa

La *Stampa* non [illegible] commento particolare [illegible] un [illegible] del suo corrispondente [illegible] il quale afferma che il risultato della votazione nominale ha superato le previsioni più ottimiste perchè non parteciparono alla votazione parecchi deputati di estrema sinistra che avrebbero dovuto votare contro e dall'altro lato hanno votato a favore del ministero parecchi che anche ora avrebbero voluto abbattere il ministero e che hanno seguito la corrente generale per motivi di piccola furberia. Il gabinetto composto di esperti parlamentari ben comprende che la maggioranza di 181 voti appunto perchè troppo grossa non risponde punto alla situazione parlamentare e perciò non è solida fino al punto da far credere che la sua forza di resistenza sia tale da assicurare fin d'ora una vita prospera e lunga. Gli oratori che hanno svolto ordini del giorno e quelli che hanno fatto dichiarazioni di voto hanno gareggiato nell'escludere la piena fiducia a eccezione dell'on. Grippo che ha votato a nome di 46 deputati di destra. La verità che da tutti è compresa è questa: il gabinetto può finora contare sicuramente soltanto sul gruppo di destra costituitosi ieri mattina. Da questa verità non si deve però dedurre che la sinistra sia animata da sentimenti ostili. La benevola attesa può durare ancora a lungo se il ministero non commetterà grossi errori e potrà formarsi in piena fiducia se il ministero governerà bene e attuerà le riforme reclamate dal paese.

Il Mattino

Il *Mattino* in un art[illegible] dal titolo *Con onore e con dignità*, commenta così il voto e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio:

« La giornata e il voto hanno un significato indipendente ma ugualmente importante. La giornata significa il discorso Salandra, cioè la parola non di un politicante ma di un uomo onesto, leale, che ha esposto di nuovo e più dettagliatamente alla Camera l'amara situazione in cui trova il paese e la sua amministrazione ed ha intimato il suo proposito di affrontarla coraggiosamente senza curarsi di cabale parlamentari. Si può dire quindi che la grande maggioranza odierna è la conseguenza diretta della fiducia che questo coraggioso discorso ha destata ».

Il Messaggero

« La imponente votazione favorevole al gabinetto non può avere e non ha che una spiegazione, questa: i giolittiani hanno voluto fare una dimostrazione di forza e di disciplina: avevano avuto l'ordine o la preghiera di sostenere, fino a nuovo avviso, l'on. Salandra, e sono accorsi in massa al primo appello nominale per votare in favore del nuovo ministero. Le molteplici defezioni di cui si era parlato nei giorni scorsi non si sono verificate.

Ed il *Messaggero* dopo avere quello che l'on. Salandra ha tenuto ad affermare come parte pratica del suo programma nel quale le *cose* sono preferite alle idee, così conclude:

« Egli — l'on. Salandra — ha così candidamente confessato che considera il suo gabinetto come un governo di ordinaria o straordinaria amministrazione, un governo di liquidazione: compito relativamente modesto e di non lunga durata. La Camera ne ha preso atto con il voto di ieri; e si è riservata di abbreviare o di allungare i termini del potere del R. Commissario a seconda dell'opera da lui spiegata per il bene della cosa pubblica. »

Il Popolo Romano

Il « *Popolo Romano* », dopo aver elencato e comentato nelle sue particolari parti il discorso di risposta dell'on. Salandra: così conclude:

« In complesso adunque un ottimo e lucido discorso, che sarà certamente apprezzato con molto favore dall'opinione pubblica, poichè tranquillizza e rassicura sia sull'indirizzo politico, sia sull'opera legislativa, che il nuovo Ministero intende svolgere.

Il che spiega come il risultato del voto di fiducia abbia superato le più lusinghiere previsioni. Infatti su 434 deputati votanti, 303 hanno approvato l'ordine del giorno Bettolo, sul quale il Presidente del Consiglio aveva posta la questione di fiducia: 122 votarono contro e si astennero 9.

Troppa grazia Sant'Antonio! deve aver esclamato l'on. Salandra rivolgendosi al suo celeste protettore. Infatti una maggioranza troppo estesa rende più difficile — così almeno diceva il compianto Depretis — la vigilanza negli esercizi tattici e strategici di Montecitorio.

I ferrovieri della Federazione dal Ministro Ciuffelli

Il memoriale presentato al Ministro - I resultati del convegno

Oggi alle ore 15 la Commissione della Federazione dei ferrovieri, nominata dal Comitato federale, accompagnata dai deputati on. Bissolati, Casalini, Merloni e Pescetti, si è recata al Ministero dei Lavori Pubblici per l'indetto convegno con il Ministro on. Ciuffelli.

La Commissione è composta dei signori Giuseppe Bianco di Torino, Pietro Comoglio di Torino, Gaetano De Santis di Roma, Amato Sacchetti di Roma, Emilio Fiunci di Firenze, Ferdinando Tordella di Torino e Giovanni Polanieri di Napoli.

Abbiamo potuto parlare con i membri della Commissione prima che fossero ricevuti dall'on. Ciuffelli. Essi ci hanno detto:

Che dicono i Commissari

— La nostra Commissione è stata scelta in modo da aversi la rappresentanza di tutte le categorie di ferrovieri. Com'è noto, le categorie sono in tutto 46; ma, poichè non era pratico nominare 46 rappresentanti, si sono raggruppate le categorie affini fra loro dal punto di vista dei servizi e dei desiderati.

« Ciascuno dei componenti la Commissione tratterà la questione generale (miglioramento economico e morale dei ferrovieri) ed esporrà inoltre quanto è già contenuto nei memoriali speciali per ognuno degli anzidetti grandi gruppi di categorie.

« Speriamo che si addivenga ad un accordo. Se il Ministro comprenderà la situazione e la gravità dei doveri dello Stato, l'accordo non mancherà certo, e lo sciopero sarà evitato.

« La Federazione, che noi rappresentiamo, è disposta a trattare con lo Stato. Il Sindacato invece non vuole trattare. Questa è la differenza appunto tra la Federazione e il Sindacato. E' tutta questione di metodo e di tattica. La sostanza è identica.

« Se le trattative con la Federazione giungeranno a buon punto, anche il Sindacato — noi crediamo — farà di tutto per evitare lo sciopero.

« Quanto al merito delle nostre richieste, esse portano ad un complessivo onere dello Stato per non più di trentacinque milioni. Questa somma, poi, effettivamente si riduce a 25 milioni, perchè noi stessi proponiamo al Governo due grandi riduzioni di impegni. Proponiamo, cioè, che si aboliscano i *premi di economia*, i famosi *punti di merito*, che importano otto milioni; e proponiamo altresì che si abolisca l'*aumento anticipato e speciale* che importa due milioni e mezzo.

« Basteranno dunque 25 milioni. Ed ecco la prova della loro sufficienza.

« Com'è noto, i ferrovieri sono complessivamente 147 mila; dei quali 22 mila sono impiegati. Assegnando alle categorie degli impiegati 6 milioni (e possono bastare), per il pareggiamento delle condizioni degli anziani, ciascuno di essi potrà avere 300 lire in più. Restano così da contentare gli altri 125 mila ferrovieri, che con i 25 milioni potranno avere 200 lire ciascuno.

« Il Governo ha ieri annunziato 15 milioni per i ferrovieri. Siamo non troppo lontani dal punto di vista di intenderci... Tutto sta ad avere un po' di buona volontà... Come abbiamo detto, speriamo. »

Quindi i rappresentanti sono entrati nel gabinetto del Ministro.

Il memoriale della Federazione

Ecco il testo del memoriale della Federazione ferrovieri italiani che il Comitato federale ha presentato e illustrato al Ministro Ciuffelli:

I sottoscritti, rappresentanti della Federazione ferrovieri italiani, nel prender atto che le dichiarazioni fatte da S. E. l'on. Presidente del Consiglio nell'esposizione del programma di Governo includono il solenne riconoscimento del buon diritto della classe ferroviaria, ritengono necessario esporre all'Eccellenza Vostra, in relazione alle dichiarazioni stesse, quali bisogni reclamino una ingente e integrale soddisfazione, per la pacificazione durevole del benemerito personale e pel migliore funzionamento del vitale servizio pubblico ch'esso assicura.

Pur rilevando che il carattere stesso delle dichiarazioni programmatiche di S. E. l'on. Presidente del Consiglio non consentiva una diffusa precisione di dettagli circa la specifica questione ferroviaria, i sottoscritti non possono a meno di far presente che troppo vaghi sono gli accenni ai miglioramenti economici che s'intende accordare e che difetta l'assicurazione di provvedimenti organici.

I sottoscritti si rivolgono quindi alla E. V. nella fiducia di poter ottenere quegli affidamenti specifici e concreti, che valgono a dissipare i dubbi lasciati ancora insoluti dalle sua accennate dichiarazioni e che valgono a placare nel personale ferroviario legittima apprensione. E non può essere certo cagione di meraviglia tale agitazione, perchè da lungo tempo il personale attende l'adempimento delle esplicite promesse consacrate nelle dichiarazioni di S. E. l'on. Sacchi, e dell'on. Direttore generale comm. Bianchi e che risalgono nel 1911.

Una esemplare pazienza hanno oramai dimostrato i ferrovieri pur non mancando di far sentire alta nel paese la loro voce di reclamo e di protesta. Oggi altra attesa più non sarebbe possibile di fronte all'atteggiamento dell'Amministrazione ferroviaria che pare essersi fatta insensibile e sorda ad ogni più che legittima aspirazione del personale. Il poco che essa ritenne sinora di fare fu inadeguato, irrisorio rimedio del male. La profonda scontentezza del personale per gli accennati motivi venne recentemente fatta presente ed illustrata al predecessore della E. V. dalla apposita Commissione ricevuta il 28 febbraio 1914.

Ma purtroppo anche quella memoria non ottenne risultati positivi.

A seguito di quel colloquio il Ministro aveva lasciato sperare che l'istituto della rappresentanza creato con la legge N. 518 dell'aprile 1911 sarebbe stato avviato ad un regolare funzionamento e che per tutte le altre gravi questioni già da tempo allo studio si sarebbe proceduto con la dovuta sollecitudine unita ad un più largo senso di giustizia. Ma nè da allora il parlamentino ferroviario fu convocato, nè prova alcuna fu data di efficace e chiaro interessamento dei problemi che ci tengono in viva, legittima agitazione.

L'on. Presidente del Consiglio nella tornata parlamentare del 2 corr. mese delle pensioni ha detto alla Camera che esso era di quelli che non consentivano indugio facendo sperare vicina e concreta la risoluzione. Nella seduta di essi volle meglio precisare avvertendo che si sarebbe aumentato di un decimo l'attuale liquidazione a datare dal 1 luglio 1913.

Noi riteniamo che data la efficienza della Cassa Pensioni si possa addivenire all'aumento nuovo di 2/10 e con la retroattività dal 1.o luglio 1905. Chiediamo intanto si proceda con vivo interessamento alla soluzione del problema.

L'urgenza di questa vitale questione venne esplicitamente riconosciuta dall'on. Presidente del Consiglio: chiediamo che l'attuazione della riforma avvenga senz'altro e che la sua portata finanziaria sia quella indicata nel memoriale presentato col quale si dimostrava pure che il bilancio della Cassa Pensioni era, ed è, in tali condizioni di floridezza da poter sopportare senza aggravio il peso della riforma stessa.

Orari, riposi e turni

Giusta ed urgente venne dichiarata dal Governo la missione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi. Non ci rassicura peraltro il concetto direttivo con cui si sarebbe risolta la questione, tenendosi unicamente conto, cioè, delle condizioni analoghe di altri paesi, inquantochè l'importante riforma trova la sua giustificazione in alte ragioni d'ordine morale e sociale, e sopratutto si avvale dell'ausilio delle dottrine mediche ed igieniche.

Riduzioni entro limiti più umani degli orari di servizio, e regolamentazione dei turni e dei riposi in relazione a quanto una provvida legislazione sociale ha ormai imposto all'industria libera in modo che il limite [illegible] diurne e le 8 notturne, con opportuna graduazione in relazione alle più o meno gravose condizioni di lavoro, e sia assicurato il riposo settimanale con paga a tutte le categorie di personale compresi gli operai delle officine.

Il R. Decreto N. 477 dell'aprile 1908 fu promosso in seguito all'agitazione del personale di quell'epoca, e venne concretato col consiglio interessato della Società esercenti le tre grandi Reti ferroviarie.

Il personale si calmò, nella speranza che venisse applicato con equità e giustizia, e invece tale speranza rimase frustrata perchè le Amministrazioni si affrettavano ad applicarlo in tutta la sua espressione estensiva allo scopo evidente di ottenere una maggiore produzione di lavoro senza i corrispettivi aumenti di paga. Si dovette sottostare alla imposizione della legge che autorizza un lavoro intenso giornaliero di 16 ore, ed un periodo lavorativo di 17, senza tener conto dei frequenti prolungamenti per i ritardi dei treni e per le eventuali prestazioni straordinarie. Queste due ultime distinzioni, che a prima vista sembra debbano integrarsi, occorre farle perchè i ritardi dei treni, con un criterio assurdo ed egoistico, non viene considerato e pagato come lavoro straordinario. Lo sgravio degli attuali turni è voluto nello stesso interesse del servizio, e s'impone per evidenti ragioni di umanità specialmente per tutto il personale della linea, delle stazioni e dei treni.

Miglioramenti economici

L'on. Presidente del Consiglio per le avanzate richieste economiche ha dichiarato che reputata urgente si dovesse elevare il minimo delle più basse mercedi.

Tale dizione si presta a varie interpretazioni, potendosi anche ritenere per esclusi gruppi di agenti che pur non avendo le più basse mercedi tuttavia si trovano in condizioni economiche disagiatissime. Questi ultimi assommano a parecchie migliaia con uno stipendio medio di L. 1800 lorde. Noi riteniamo sia opportuno anzi indispensabile per il decoro di una pubblica azienda sopprimere le paghe di L. 1.70 e di 1.80 quali hanno oggi il cantoniere, il manovale, ecc., elevandole ad un minimo di L. 3; ugualmente riteniamo debba procedersi alla regolarizzazione degli agenti in servizio non più a paga giornaliera a risarcimento almeno parziale di gravi danni materiali e morali da questi ultimi subito in conseguenza dell'avvenuto elevamento dei minimi di alcune determinate categorie. Per tranquillizzare la famiglia ferroviaria è necessario venga a proposito alla Commissione una chiara delucidazione.

Su di un concetto principalmente intendiamo insistere e su di esso ci pregiamo richiamare l'attenzione della E. V., che i provvedimenti finanziari vadano a beneficare tutte le categorie e siano regolate con criterio inversamente proporzionale in modo che beneficino maggiormente i bassi ed i nudi stipendi, cioè i gruppi di agenti e di operai veramente bisognosi.

L'accresciuto costo della vita — cui si fa accenno esplicito nella relazione ministeriale — grava su tutto il personale indistintamente. Il cantoniere, come il manovale, il frenatore come l'impiegato, sentono ugualmente le difficoltà ognora crescenti della vita che hanno notevolmente diminuito la capacità di acquisto della loro rispettiva retribuzione.

Regolamento sul personale

Noi chiediamo sia revisionato l'attuale regolamento personale sia per quanto riguarda assunzioni ed avanzamenti, come per la disciplina, competenze ecc., in armonia a quanto è stabilito per gli agenti delle altre pubbliche amministrazioni. Per il dettaglio pregiamoci richiamare l'attenzione dell'E. V. sui memoriali appositamente presentati, e da vario tempo, dalle singole categorie del personale alla Direzione Generale delle Ferrovie su di un punto riteniamo dovere insistere nel chiedere cioè una rappresentanza del personale nelle Commissioni di avanzamento e disciplina.

Altra gravissima questione della quale l'on. Presidente del Consiglio non ha detto parola, sulla quale tutto il personale invoca precise dichiarazioni, è la revisione delle tabelle organiche, perchè in questa è insita la causa precipua del malcontento generale. Se si considerano infatti l'età media di assunzione, quella di esonero ed il tempo che corre per gli aumenti di stipendio cogli intervalli di tempo stabiliti per ciascuna qualifica nei gradi di classificazione annessi al R. P., e per le promozioni di grado, si vede che con uno svolgimento normale di carriera, i massimi di stipendio, o paga fissata per le diverse qualifiche, possono essere raggiunti in alcune da pochissimi agenti ed in molte da nessuno. Questo anormale stato di cose ha origine dal difettoso sistema adottato dalle cessate Società esercenti, le quali nella compilazione dei quadri delle classificazioni, [illegible] fra i minimi ed i massimi, partendosi sempre dallo zero senza tenere in alcun conto delle qualifiche diremo così conseguenti che gli agenti non possono raggiungere senza passare necessariamente per la trafila di altre precedenti. Tanto più tale sistema risulta difettoso ed ingiusto, inquantochè variando e non poco la successione dei quadri nelle diverse branche di servizio, si viene a determinare una forte sperequazione di trattamento fra le diverse categorie di agenti. Il bisogno dunque di accelerare le carriere accorciando gli intervalli di tempo ora stabiliti per gli aumenti di stipendi o paga, è vivamente sentito da tutte le categorie. Su tale argomento su cui si impernia un'agitazione oramai quinquennale la cui soluzione è stata anche trascurata nel 1911 è necessario ci siano dati concreti e pieni affidamenti.

La Federazione ferrovieri italiani, conscia della gravità del momento e fedele alle proprie direttive, ha sentito il dovere di rivolgersi direttamente all'E. V., nella fiducia di ottenerne affidamenti espliciti e rassicuranti, tali da involgere una soluzione pacifica del problema che affanna i ferrovieri e la pubblica opinione.

I sottoscritti hanno ragione di sperare che le eque e improrogabili richieste dei ferrovieri siano salutate in sè stesse, in quanto rappresentano il *minimum* necessario alla vita, e non siano rigorosamente subordinate al bilancio dell'azienda, perchè tale subord[inazione] importerebbe l'accettazione di u[n] criterio esclusivamente industriale, che inv[e]ce va sempre più soverchiato da altri criter[i] di natura politica e sociale, nell'ordiname[n]to e nel funzionamento dell'azienda ferrovi[a]ria statale. Se è giusto che si tenga maggi[or] conto dei vantaggi indiretti che la Nazio[ne] ritrae da un perfezionantesi servizio ferrovi[a]rio, sotto forma di un aumento dei traffici [e] della produttività nazionale, anzichè dei va[n]taggi diretti che l'erario ritrae sotto form[a] di utili di bilancio, è d'altro canto legit[ti]mo da parte dei ferrovieri affermare che [l'] eventuale esiguità di tali utili di bilanc[io] non possa costituire un ostacolo insuperabi[le] all'appagamento delle loro giuste aspirazi[o]ni. Giuste aspirazioni che, con senso di ra[ra] moderazione, i ferrovieri hanno prospetta[to] soltanto nella parte di assoluta urgenza. A[l]tre richieste, non meno importanti, merit[e]rebbero di essere risolute con la maggio[re] sollecitudine; ma la Federazione non è ali[e]na dall'accogliere la tesi, accennata da S. [E.] l'on. Salandra, nelle sue dichiarazioni del [..] aprile corrente, secondo la quale un assett[o] definitivo delle nostre condizioni si coordin[e]rebbe ad un riordinamento dell'azienda fe[r]roviaria. L'accoglimento di siffatta tesi po[g]gia però su la fiducia che al riordinamen[to] stesso si dia opera al più presto, utilizza[n]do all'uopo l'esperienza diretta del personal[e] attraverso le sue rappresentanze.

I resultati del colloquio

Il convegno dei ferrovieri al Ministero dei Lavori Pubblici è durato fino alle ore 17,50. I quattro deputati e la Commissione dei ferrovieri si sono subito recati a Montecitorio. Sono stati, lungo il tragitto, presi d'assedio dai giornalisti; ma l'on. Bissolati rispondeva per tutti: — Noi e i ferrovieri ci siamo impegnati di non riferire nulla intorno al colloquio di oggi. Forse però redigeremo un comunicato per la stampa.

I rappresentanti la Federazione stanno discutendo ancora le risposte e le proposte dell'on. Ciuffelli.

Ciò che ha detto il Ministro

La riunione è durata quasi due ore e mezzo. Il Ministro ha di nuovo ripetuto, scendendo a maggiori particolari, le dichiarazioni già fatte ieri dall'on. Salandra alla Camera sull'aumento delle minime paghe a tre lire, il miglioramento delle pensioni, i turni e gli orari.

Ha spiegato come una riforma organica non potesse essere che il prodotto di un più maturo esame e di una più lunga elaborazione, e potesse farsi soltanto quando Camera e Paese fossero bene instruiti delle necessità e della possibilità.

Dello studio di questa riforma organica sarà incaricata una Commissione di carattere prevalentemente tecnico.

Il Ministro non poteva naturalmente anticiparne le conclusioni. Ha però soggiunto che per suo conto non vedeva quale difficoltà si opponesse ad una rappresentanza dei Consigli di disciplina della categoria a cui appartiene il personale giudicabile. Tale rappresentanza è già ammessa anche per il personale delle Poste e persino nell'Esercito.

Ecco intanto il testo del comunicato che il Ministero dei Lavori Pubblici ha diramato sul colloquio odierno:

Il comunicato del Governo

Oggi alle ore 15, sono stati ricevuti dal Ministro dei Lavori Pubblici, i signori Comoglio, Bianco, De Santis, Sacchetti, Tordella, Colaneri, Fiunci, appartenenti alla Federazione del personale ferroviario, i quali già da parecchi giorni avevano chiesto una udienza, rimandata a dopo la discussione ed il voto della Camera. Erano accompagnati dagli onorevoli Bissolati, Casalini, Merloni e Pescetti.

Nel colloquio, che è durato sino alle ore 18 circa, i detti signori hanno ricordato e raccomandato le domande e i memoriali già avanzati dalle varie categorie del personale ferroviario, esponendo minutamente le condizioni economiche, morali e disciplinari di essi.

Il Ministro si è riportato, confermandole, alle dichiarazioni fatte dal Governo in Parlamento, accennando ai punti essenziali dei provvedimenti che già si è stabilito di adottare riguardo al regime delle pensioni, alle elevazioni dei minimi ed alle modificazioni degli orari, dei turni di lavoro e dei riposi.

Ha pure confermato il proposito del Governo di fare accertare e di esaminare a fondo lo stato degli agenti e funzionari, le loro condizioni di carriera, il sistema degli avanzamenti e dei premi, il funzionamento del Consiglio di disciplina, la distribuzione ed il rendimento di lavoro del personale, per vedere quanto più presto è possibile quali altri provvedimenti siano da adottare allo scopo di garantire e migliorare ancora la carriera e di introdurre le semplificazioni e le economie, delle quali si afferma che l'amministrazione è suscettibile.

Il colloquio si è svolto lungamente intorno a questi diversi punti, ed il Ministro rispondendo alle domande ed osservazioni dei convenuti, ha potuto accennare ad alcuni criteri direttivi ai quali egli crede debbano ispirarsi le riforme organiche, onde assicurare la regolare carriera degli agenti, la giustizia negli avanzamenti, la efficacia dei ricorsi, la composizione dei Consigli di disciplina e la legale rappresentanza, anche in questi, delle varie categorie di personale.

Il Ministro alle insistenti richieste dei convenuti ha risposto ripetendo che i provvedimenti annunziati, indipendentemente dal regime delle pensioni, importeranno per l'elevazione dei minimi e per le modificazioni degli orari di servizio una maggiore spesa immediata di circa 15 milioni l'anno.

Quanto alla portata finanziaria di successivi provvedimenti, è impossibile de[terminarla ora, dipendendo essa dai] risultati delle indagini promesse e che [si] eseguiranno rapidamente sullo Stato [e] sul funzionamento del personale e dell'A[z]ienda ferroviaria.

Il Ministro ha infine promesso che a[n]che nell'eseguire le dette indagini e nell[a] preparazione delle riforme si varrà dire[t]tamente, come già fece al Ministero dell[e] Poste e Telegrafi, delle informazioni [e] della cooperazione del personale intere[s]sato.

A tale proposito l'on. Ciuffelli ha rip[e]tuto di aver volentieri conferito sopr[a] questi vitali argomenti con una rappr[e]sentanza del personale, confermand[o] quanto ha sin da principio apertamen[te] dichiarato, che era ed è sempre dispost[o] a ricevere tutti i rappresentanti del pe[r]sonale e di Associazioni, nonchè singo[li] agenti e funzionari, i quali vogliano [e]sporre desideri, presentare memoriali [o] dare utili notizie sulle condizioni dei fe[r]rovieri.

Risposta del comm. Bianchi ai memoriali delle categorie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« In data di ieri 5 aprile il comm. Bian[]chi Direttore generale delle ferrovie, i[n] risposta ai memoriali che gli furono pre[]sentati ha diretto una lettera ai rappre[]sentanti di tutte le categorie del persona[]le, comunicando loro le dichiarazioni fat[]te dal Governo alla Camera nella sedut[a] del 2 e 5 corrente e soggiungendo che da[l] suo canto l'Amministrazione darà oper[a] solerte per quanto da essa dipende affin[]chè i provvedimenti annunziati siano i[n] breve termine predisposti per essere pre[]sentati alla approvazione del Parla[]mento. »

La Federazione ferrovieri contro la Direzione Generale

La Federazione dei ferrovieri ha vota[to] il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Federazion[e] Ferrovieri Italiani, avuto notizie che la Di[]rezione Generale delle Ferrovie ha dispost[o] che sia negato ogni congedo al personal[e] per tempo indeterminato, allo scopo eviden[]te di paralizzare in questo grave moment[o] l'azione dei rappresentanti del personale [e] delle organizzazioni, denuncia alla pubblic[a] opinione tale provocazione, che tradisce ne[]gli organi dirigenti delle ferrovie, il delibe[]rato proposito di ostacolare ogni soluzion[e] pacifica del problema ferroviario. »

Verso l'accordo?

Per ora noi abbiamo ricevuto l'impressio[]ne che la Federazione è ottimista e sper[a] di potere addivenire ad un accordo. In[]fatti, la differenza fra le richieste mini[]me dei ferrovieri e ciò che il Governo h[a] annunziato d'esser disposto a concedere non è ormai troppo grande. I ferrovier[i] domandano miglioramenti economici ur[]genti aggirantisi intorno ai 35 milioni. I[l] Governo ha annunziato d'esser dispost[o] a impostar subito in bilancio, a loro fa[]vore, una spesa di 15 milioni annui. Se [a] questi 15 milioni si aggiungono i 10 mi[]lioni di premi sulle economie sul perso[]nale cui i ferrovieri hanno per primi of[]ferto di rinunziare, si viene subito ad a[]vere una somma già fissata di 25 milioni. Occorre dunque colmare la distanza fra [i] 25 e i 35 milioni e trovare un accordo i[n] questa differenza.

La cosa non ci sembra impossibile tanto più considerando che l'accordo po[]trà esser facilitato dalle concessioni di carattere morale, che il Ministro Ciuffel[li] troverà modo di proporre ai ferrovieri secondo l'equità delle loro richieste.

Tutto sommato, ci sembra di poter pre[]vedere che dal colloquio odierno matur[e]ranno resultati positivi tali da evitare, d[a] una parte, l'eventualità d'uno sciopero cui è contrario lo stesso partito socialist[a] riformista e, dall'altra, [di] non compro[]mettere il bilancio della [maggiore] azien[]da dello Stato, così intimamente legat[a] tutta la vita commerciale e produt[tiva] del paese.

Rimane a vedere quale sarà l'atteg[gia]mento del Sindacato dei ferrovieri [...]

...se e Ministero dei Lavori Pubblici. Alcuni membri del Sindacato hanno dichiarato ai giornali che non sarebbero stati alieni dal trattare essi pure direttamente col Ministro, se questi li avesse chiamati. Crediamo che l'on. Ciuffelli non avrebbe avuto nessuna difficoltà a trattare anche col Sindacato, come ha ricevuto i rappresentanti della Federazione, ma il Comitato centrale del Sindacato non gli ha mai chiesto d'esser ricevuto. Probabilmente i membri del Sindacato si son trovati in queste condizioni d'animo: di desiderare in cuor loro di iniziare le trattative dirette col Governo, ma di non osare di domandare all'on. Ciuffelli un convegno, per timore che alle masse ch'essi rappresentano ciò potesse aver l'aria di piatire un accomodamento. Disposizione d'animo, questa, che deploriamo.

Il personale delle ferrovie e le ragioni dei contribuenti

I ferrovieri non possono lamentarsi. L'eco delle loro doglianze si diffonde nel paese: tutti i giornali ospitano con premura lettere, deliberazioni, suggerimenti, voti, quanto insomma piaccia loro di scrivere sulle tiranniche esigenze della Direzione Generale nelle cose di servizio, sui turni spossanti di lavoro e specialmente su quei *salarii di fame* i quali più crescono e più appaiono insufficienti. E non mancano neanche gli umoristi inconsci che rivelano al pubblico i loro segreti per risparmiare almeno 50 o 60 milioni l'anno nell'esercizio, un risparmio che dovrebbe naturalmente ricadere ad esclusivo beneficio del personale ferroviario. La minaccia dello sciopero a data fissa che si mette fuori assai spesso e che ha avuto sempre per gli agenti risultati vantaggiosi si affaccia anche questa volta, senza pregiudizio della prossima futura, mentre solo dal 1911 essi hanno ottenuto un miglioramento di 36 milioni annui sui loro stipendii, salarii e retribuzioni accessorie, 25 nel 1911, 2 nel 1912 e 6 milioni di gratificazioni nell'anno scorso. Il *Sindacato dei ferrovieri* ha messo in giro una tabella dei salarii e stipendii minimi e massimi e del tempo che occorre per raggiungere questi ultimi. Il minimo dei salarii in L. 2,50 al giorno sarebbe quello dei manovali, cantonieri e guardiani perchè quanto alle guardabarriere, da un minimo di 30 ad un massimo di 65 centesimi giornalieri, esso non è che una aggiunta al salario dei cantonieri della cui famiglia generalmente fan parte. Ma in quelle cifre il Sindacato dimentica le retribuzioni accessorie che, per alcune categorie più umili e più affaticate raggiungono, come si vedrà, perfino l'80 per cento delle paghe, mentre in complesso risultano eguali al 32 per cento della spesa del personale stabile e in prova.

Le cifre diffuse dal Sindacato ferroviario bisognerebbe dunque accrescerle in media di un terzo per essere conformi alla verità. Riconosciamo ben volentieri i difetti delle medie, che risultano da massimi e da minimi; e chi ha una paga minima mal si conforta con la prospettiva di una media più alta. Ma noi daremo le cifre medie, non complessive, ma per ciascuna categoria di agenti in modo che esse si accostino, più che sia possibile, alla realtà.

Dal resto le recenti dichiarazioni del Governo, oltre che il miglioramento del regime delle pensioni, e la revisione dei turni di lavoro, promettono anche di elevare il minimo delle più basse mercedi, sicchè con i nuovi milioni i ferrovieri italiani — che importano una ulteriore spesa di 15 milioni — avranno raggiunta una paga media complessiva superiore a quella di qualunque altra rete europea, mentre il loro rendimento, rispetto al traffico, è il più scarso.

Solo durante l'esercizio di Stato, per non tener conto di quello del 1902 e che ricade naturalmente sulla finanza pubblica, i ferrovieri hanno ottenuto un miglior trattamento calcolato a 66 milioni e mezzo, oltre gli altri ora promessi dal Governo, sicchè la loro spesa media individuale con l'esercizio di Stato è cresciuta presso a poco del quarto. E non è poco. E sta per crescere ancora.

Per farsi intanto un'idea meno vaga sulle retribuzioni del personale ferroviario e sul loro ammontare individuale bisogna metterle in rapporto con le retribuzioni del lavoro libero in condizioni equivalenti. Allora si vedrà che le querimonie del personale ferroviario sono in grandissima parte esagerate.

Nell'industria libera il prezzo dei servizi personali, cioè delle paghe, è determinato dalla intensità dell'offerta ed anche lo Stato, in un esercizio industriale come quello delle ferrovie, non può sottrarsi a questa legge economica generale. Se pagasse di più il maggior prezzo ricadrebbe sui contribuenti. Per tante ragioni, che s'intendono facilmente, questa esatta corrispondenza fra il servizio e la spesa in uno Stato a base popolare, non è possibile ottenerla. Pur troppo è così ed è inutile recriminare. Ma anche in questa condizione vi è un limite che non si può oltrepassare impunemente senza danno di tutti ed è quando l'esercizio è a perdita, cosa a cui siamo già pervenuti per le ferrovie italiane poichè il bilancio dello Stato, cioè tutti i cittadini sopportano l'onere degl'interessi sui debiti contratti per pagare la costruzione delle ferrovie prima del 1905, un capitale di oltre 5 miliardi, e le spese di esercizio attuali sono appena in pari con le entrate. L'utile dell'anno scorso in 27 milioni equivale presso a poco all'alleviamento del bilancio ferroviario effettuato con la legge Bertolini, sicchè i nuovi oneri che ora gli si addosseranno, se non si riesce a fare economie corrispondenti, ciò che è impossibile d'un tratto, ricadranno naturalmente sul pubblico, sia sotto forma d'imposte sia d'inasprimento di tariffe.

I limiti minimi di paga, specialmente pel basso personale, non sono poi quelli pretesi dal Sindacato ma assai superiori, ed è assai facile dimostrarlo. Lamentiamo soltanto che le pubblicazioni annue della Direzione Generale, sia il rendiconto che la statistica, manchino di elementi sufficienti per illuminare il pubblico sulla questione del personale ferroviario, e relativi stipendii e retribuzioni, sulle funzioni e sul numero rispettivo del personale per ciascuna delle innumerevoli qualifiche, in modo da offrire un quadro completo e chiaro delle retribuzioni del personale in tutte le loro varie specie. Invece siamo costretti a muoverci a tentoni sicchè il problema riesce forse chiaro soltanto alla Direzione Generale, che tace, ed al personale ferroviario che dice solo quello che gli giova.

Nondimeno anche negli scarsi elementi delle pubblicazioni ufficiali v'è quanto basta per dimostrare ampiamente il nostro assunto.

Al 30 giugno 1913 si avevano in servizio 149,449 agenti, di cui 115.471 stabili e in prova e 33,978 avventizi. Tolti 5293 agenti occupati negli studi e nelle costruzioni di nuove ferrovie, nello stralcio delle cessate gestioni, nei lavori eccezionali sulle linee e nelle stazioni, gli addetti all'esercizio effettivo risultavano in numero di 144,156, di cui 113,980 in servizio stabile e in prova e 30,176 avventizi in servizio continuativo o temporaneo. Per l'ammontare delle retribuzioni accessorie non possiamo tener conto se non di quelle per il personale stabile ed in prova perchè le altre del personale avventizio nel bilancio ferroviario son confuse con le paghe. Eliminiamo i servizi centrali nei quali le retribuzioni accessorie sono molto scarse e limitiamoci ai servizi di ... e di stazioni, dove s'accumula il ...mento e fino al punto in cui è ... un confronto di dati omogenei fra il bilancio e la tabella a pagg. 390-1 dell'ultima relazione 1912-3.

		Stipendi e paghe	Retrib. economorie	Numero degli agenti
Stazioni - Personale	Spesa in milioni	47.06	9.38	32.901
Deposito personale viaggiante	»	19.26	9.36	10.922
Trazione - Depositi - Condotta	»	31.47	18.88	23.000
Sorveglianza e manutenzione linee	»	16.92	4.05	29.497
Stretto di Messina - Personale	»	0.16	0.14	108

Da questa tabella che, senza essere completa, abbraccia circa 85 mila agenti si rileva che le retribuzioni accessorie aumentano gli stipendii medii del personale di stazione intorno al 20 0/0, di quello dei depositi e personale viaggiante del 80 0/0, dei depositi e condotte della trazione del 73 0/0, della sorveglianza e manutenzione delle linee del 25 0/0 e infine del personale pel servizio dello stretto di Messina dell'85 per cento.

Così, grazie alle retribuzioni accessorie, la paga media minima di un lavoro non qualificato come quello dei manovali, guardiani, cantonieri, viene a risultare anche superiore alle tre lire giornaliere, senza tener conto della continuità del lavoro, dei soccorsi medici e della paga in caso di malattia, del diritto a pensione ed altri vantaggi che non ha il lavoro libero anche di operai esperti. Gli agenti ferroviarii sono certo esposti in parte a molti rischi, non si espongono forse a rischi maggiori i carabinieri, le guardie di città e di finanza, i cui sottufficiali sono pagati anche meno dei più modesti manovali ferroviarii? Perciò il reclutamento dei sottufficiali dell'esercito e dei volontari negli altri Corpi è così scarso: come del pari è deficiente il numero di quelli che s'avviano per l'insegnamento medio, per la magistratura, dove ai due o tre anni di servizio gratuito succedono altrettanti a 100 lire al mese.

Pagarli meglio tutti, se è possibile: ma se questo trova ostacolo nelle condizioni del bilancio bisogna innanzi tutto migliorare le condizioni delle categorie meno favorite, poichè allo Stato non sono meno indispensabili la giustizia, la sicurezza pubblica e la difesa nazionale del servizio dei trasporti ferroviarii. La misura equa degli stipendi e dei vantaggi di ciascuna categoria di pubblici impieghi non può essere stabilita soltanto in astratto, ma anche in rapporto alla intensità della offerta. Se non si riesce ad ottenere dai concorsi annuali il numero occorrente di magistrati, vuol dire che i vantaggi della carriera non sono sufficienti e bisognerà aumentarli. Ma se i posti di agente ferroviario, anche i più umili, sono così richiesti, non è forse perchè, a pari condizioni di capacità ed attitudini, lo Stato li retribuisce assai meglio dell'industria privata?

Nelle notizie statistiche raccolte dall'Ufficio del Lavoro e condensate negli annuarii del 1911 e 1912 risulta il minor costo del lavoro semplice e qualificato nell'industria libera, ciò che del resto riesce evidente dalle innumerevoli domande che pervengono agli ufficii ferroviarii. Anche gli assistenti ai lavori, gli allievi ispettori, gli aiutanti applicati, che sono ai primi gradi della carriera di impieghi delle ferrovie, si lamentano degli scarsi stipendii, ma non più tardi dell'anno passato per 580 posti messi a concorso, si presentarono ben 2440 concorrenti. Le condizioni della vita sono forse così mutate in un anno da renderli già insoddisfatti?

L'andamento delle nostre ferrovie è tutt'altro che lieto e la colpa non è soltanto del personale. Ma l'indisciplina oramai dilaga troppo, sicchè manca la condizione essenziale per il buon esercizio ferroviario. Qualunque provvedimento per migliorarlo rimarrà sterile fino a quando durerà un'agitazione divenuta oramai cronica. E bisognerà trovarvi rimedio anche per ragioni di bilancio. Le ferrovie che resero 65 milioni nell'ultimo anno delle Società ora non fruttano quasi più nulla e gli esercizi futuri produrranno senza dubbio un largo e crescente disavanzo annuo sia pei nuovi lavori che occorrono alle linee, preveduti nella spesa di 1360 milioni, per la quale sarà insufficiente il presunto aumento del traffico, sia per le incessanti pretese del personale. Il problema ferroviario è dunque parte integrante, anzi la più grave ed urgente, del problema finanziario. Qualunque via scelga il Governo per risolverlo, condizione indispensabile è la tranquillità degli agenti, poichè se non si riuscirà a dominarli essi domineranno lo Stato. L'on. Salandra nel suo programma dichiarava di voler mantenere, come i suoi predecessori, salda e intangibile la sovranità dello Stato e il suo diritto a regolare i rapporti sociali secondo l'unico criterio del pubblico bene. Ed è lodevole proposito del quale si attende il compimento.

I movimentisti di Ancona e le richieste degli applicati

ANCONA, 6.

I movimentisti del compartimento di Ancona, riuniti per valutare l'agitazione dei ferrovieri italiani, rilevano che per quanto riflette la categoria dei capi-stazione, applicati ed aiutanti applicati di movimento, più che da un disagio economico la categoria stessa è travagliata da un grave disagio di ordine morale dovuto questo: 1.o alla ripulsa sistematica di ogni proposta anche la più legittima, dimostrando da parte della Direzione generale un concetto di padronanza più che di superiore; 2.o al criterio instabile di opportunità personale spesse volte basato sul nepotismo in fatto di promozioni di grado e di aumento a scelta, umiliante le tranquille coscienze di chi sa di aver sempre adempiuto con coscienza e con zelo il proprio dovere; 3.o alla non necessaria nè utile istituzione delle gestioni autonome infirmanti la dignità e l'autorità del capo-stazione ed inceppanti la regolarità del servizio; 4.o alla tendenziosa ristrettezza di carriera per meschini criteri di classificazione delle stazioni e perchè in alto si preferisce l'opera dei teorici in confronto dell'opera dei pratici con l'affidare ai laureati le mansioni ispettive che utilmente prima si davano ai movimentisti;

affermano di riconoscere la preferenza di conferire i miglioramenti alle categorie che ne sono più bisognose, facendo però voti che nella somma che sarà stabilita per i miglioramenti generali, vengano a partecipare le altre categorie per lo meno fino al grado 9.o incluso. Insistono altresì: 1.o perchè con opportuni provvedimenti il Governo sappia ovviare al suesposto disagio morale ripristinando quella giustizia distributiva e quella disciplina fino ad ora invocate invano; 2.o di inviare chi di ragione a combattere ogni aumento di tariffe, per trovare i nuovi mezzi finanziari nei logici e doverosi criteri di economia trasformando l'attuale servizio di lusso in un servizio ferroviario di pura necessità.

Per raggiungere siffatti scopi i movimentisti affermano di ricorrere a qualsiasi mezzo di azione, non escluso lo sciopero, qualora ciò sia deliberato dalle organizzazioni in lotta.

A Tivoli

TIVOLI, 6.

Ieri sera i ferrovieri di Tivoli, riuniti in numerosa assemblea nei locali del Circolo macchinisti e fuochisti dopo i discorsi del macchinista Nazzareno Dottori e di Arnaldo Parmeggiane ad unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Tivoli, non illudendosi di quanto il Governo ha espresso alla Camera, giacchè in esse dichiarazioni nulla vi è che possa dare affidamento « mentre richiedeva 200 milioni per l'Esercito » non recedono dalla agitazione intrapresa se non quando saranno accordati quei miglioramenti che giustizia e umanità reclamano.

Secondo quanto i nostri corrispondenti ci informano, comizi e riunioni di ferrovieri si sono avuti ieri a *Caltanissetta*, a *Savona*, a *Rieti*, a *Siena*, a *Ferrara*, a *Foligno*, a *Castellammare Adriatico*, a *Barletta*, ecc.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 9.30 nei giorni sotto indicati per discutere le seguenti elezioni:

Mercoledì 13 maggio: elezione di Molfetta, proclamato Panzini (relatore on. Meda).

Giovedì 14 maggio: Piedimonte D'Alife, proc. Morisani (rel. on. Bonicelli).

Venerdì 15 maggio: Montevarchi, proc. Frisoni (rel. on. Lucifero).

Sabato 16 maggio: Oleggio, proc. Sarfatti (rel. on. Berti).

Mercoledì 20 maggio: Pescina, proc. Sipari (rel. on. Romanin Jacur).

Giovedì 21 maggio: Napoli 9.o. Di Campolattaro Capomazza (rel. on. Molina).

Venerdì 22 maggio: Campagna, proc. De Vargas Machucca (rel. on. Ciccarone).

Sabato 23 maggio: Caltanissetta, Trapani, Palermo I; Nasi (rel. on. Pala, Pacetti e Montemartini).

Mercoledì 27 maggio: Matera, proc. De Ruggieri (rel. on. Romanin Jacur).

Giovedì 28 maggio: Verbicaro, proc. Amato (rel. on. Stoppato).

Venerdì 29 maggio: Girgenti, proc. Miocché (rel. on. Baccelli Alfredo).

Sabato 30 maggio: Fano, proc. Mariotti (rel. on. Stoppato).

Mercoledì 3 giugno: Avellino, proc. Rubilli (rel. on. Di Sant'Onofrio).

Giovedì 4 giugno: Comiso, proc. Rizza (rel. on. Nuvoloni).

Venerdì 5 giugno: Monteleone Calabro, proc. Lombardi (rel. on. Romanin Jacur).

Sabato 6 giugno Orvieto, prof. Fortunati (rel. on Baccelli Alfredo).

Mercoledì 10 giugno: Acerra, proc. Marciano (rel. on. Di Sant'Onofrio).

Giovedì 11 giugno: Torre Annunziata, proc. Sandulli (rel. Romanin Jacur).

Venerdì 12 giugno: Voltri, proc. Tassara (rel. on. Ferri Enrico).

Sabato 13 giugno: Novi Ligure, proc. Delle Piane (rel. on. Nofri).

Mercoledì 17 giugno: Bitonto, proc. Cioffrese (rel. on. Romanin Jacur).

Giovedì 18 giugno: Casoria, proc. Pezzullo (rel. on. Nofri).

Venerdì 19 giugno: Capua, proc. Buonanno (rel. on. Bonicelli)

Sabato 20 giugno: Melfi, proc Longo (rel. on. Prampolini).

Mercoledì 24 giugno: Chiaravalle Centrale, proc. Gregoraci (rel. on. Zaccagnino).

Giovedì 25 giugno: Napoli 11.o, proc. Rodinò (rel. on. De Nava).

Venerdì 26 giugno: Montegiorgio, proc. Falconi (rel. on. Bertarelli).

Il quarto centenario di Bramante

La commemorazione di Domenico Gnoli

La pittoresca aula dell'Accademia di San Luca era oggi gremita di un pubblico magnifico. L'architetto più insigne e più italiano del nostro Rinascimento, Domenico Bramante di Urbino, ha avuto fra le mura della Reale insigne Accademia la più solenne commemorazione attraverso la forbita elegante parola del professore conte Domenico Gnoli.

Sono intervenuti l'ambasciatore di Germania, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Baviera, il sottosegretario all'istruzione on. Rosadi, il conte di Campello, il direttore dell'Accademia di Spagna, molti senatori, deputati, personalità dell'arte e della letteratura.

Adolfo Apolloni ha presentato con belle parole il conferenziere.

Domenico Gnoli, l'erudito scrittore e poeta squisito, ha parlato come egli sa dell'artefice grande che al suo concittadino Raffaello Sanzio lasciò la terribile eredità di continuare la costruzione della Basilica Vaticana, di cui aveva tracciato per Giulio II il progetto gigantesco ed aveva iniziato la fabbrica.

Ricordata la morte di Bramante, che passò quasi inosservata tra le cerimonie della settimana santa, Domenico Gnoli ha detto che Bramante non fu un grande architetto, ma il grande architetto dell'età sua.

Già apprezzato a Milano come architetto ardito e geniale, quando giunse a Roma nel 1499, benchè già a 56 anni, sentì di dover rifare la sua educazione artistica, e si diede a studiare e misurare i monumenti romani. Primo frutto de' suoi studi fu il tempietto del Gianicolo, il primo edificio che non fosse vestito d'abiti romani, ma romano lui stesso.

L'architetto imperiale s'incontrò nel papa imperiale, Giulio II, e l'ambizione del principe si fuse con quella dell'artista. Questi mise mano a rinnovare i palazzi vaticani cogli appartamenti, le logge di San Damaso, il cortile di Belvedere, e insieme cospirarono alla demolizione dell'antica basilica, consacrata dalla devozione di tanti secoli e dalle tombe di 92 papi, per erigere il gran tempio del Rinascimento, sotto cui sorgerebbe il mausoleo che Michelangelo scolpiva per Giulio II.

Mentre si rifaceva il Vaticano la maggior meraviglia del mondo, Bramante pensava a migliorarne gli accessi, e apriva sul Tevere la via della Lungara e la via Giulia, sulla quale gettava le fondamenta pel maggior palazzo di Roma il palazzo di Giustizia.

A mezzo delle sue imprese titaniche, Giulio II fu colto dalla morte, e poco appresso lo seguì Bramante.

Delle opere di Bramante non molto resta d'integro e d'intatto; ma quel che resta di fabbriche e di disegni basta a determinare l'indole del suo ingegno, che specialmente ebbe di mira l'unità organica de' suoi edifici, in una varietà geniale di forme. Egli studiò la pianta delle sue fabbriche, e l'amò quasi per sè stessa, come un bel merletto, un elegante disegno geometrico.

Domenico Gnoli, che nel suo dire ha saputo essere storico coscienzioso, critico profondo, poeta vigoroso nell'esaltazione della grande arte del sommo architetto cinquecentesco, ha chiuso la bella ispirata ed interessantissima commemorazione, augurandosi che dalle onoranze del Centenario esca il proposito di studiare e illustrare l'opera di Bramante, poichè « questa (egli ha detto) è la corona che la madre Italia, risorgente alle glorie dell'avvenire, deve posare sulla tomba d'uno de' più gloriosi suoi figli. »

Il chiaro conferenziere, interrotto più volte da applausi, è stato al termine oggetto di una lunga calorosa dimostrazione.

Marinai ottomani a Saint Nazaire per la consegna di cannoniere

PARIGI, 6.

Il *Journal* ha da Nantes: La squadriglia della flotta da guerra ottomana è giunta a Saint Nazaire ove deve prendere in consegna sette cannoniere. Essa si recherà quindi all'Havre a prendere altre tre cannoniere e a Southampton per imbarcare materiale da guerra.

GLI SPORTS

Il meeting di canotti automobili a Monaco

(*Dal nostro inviato speciale*)

MONACO, 6.

Ieri, favorito da un luminoso e tepido pomeriggio, S. A. Serenissima Alberto I, principe di Monaco accompagnato dalle autorità politiche di Monaco e da quelle consolari francesi e italiane, ha inaugurato il *meeting* internazionale di canotti automobili, che a cura di questo Sporting Club si svolge qui per l'undecima volta. Il principe ha rivolto ai vari produttori, che gli venivano presentati, delle domande sulla costruzione degli scafi e sulla potenza dei motori. La speciale competenza che il principe ha nelle cose della marina si è oggi ancora una volta rilevata, quando egli, a chi gli diceva che i sistemi di palette dei *glisseurs* francesi erano una novità, ha subito osservato: « No, li ho già visti in America, e mi pare che siano di un italiano».

Il principe aveva perfettamente ragione, perchè quelle palette sono dell'italiano Forlanini. A questo proposito cade opportuno notare che al principe avrebbe certamente fatto piacere di osservare uno scafo veramente nuovo che è nella esposizione, scafo di una concezione ardimentosa dovuta al Bisio di Venezia, e col quale egli correrà per conto dell'ideatore Ferdinando Biffi di Milano nella quarta serie dei *cruisers* da otto a dodici metri, con un motore di 130 millimetri di alesaggio. Ma al principe, per uno di quegli equivoci che sogliono avvenire nelle inaugurazioni, non fu fatto osservare nemmeno uno dei dieci autoscafi che erano nel recinto. I nostri costruttori, che aspettavano per salutare il principe, rimasero delusi e mortificati. Speriamo che questi incidenti non abbiano a ripetersi in qualche prossima occasione, perchè essi, data l'ospitalità cortesissima di questi luoghi, costituiscono una stonatura che non può certo far piacere a nessuno che sia in buona fede.

Gli inscritti al *meeting* sono bene 97, fra i quali dieci italiani, cosa questa che costituisce un successo per questo Sporting Club, successo che sarebbe stato anche migliore se gli inglesi vi avessero preso parte direttamente. Gli inscritti sono così ripartiti: 6 idroplani, 27 *racers*, 7 *glisseurs* a elica aerea e 47 *cruisers* suddivisi alla loro volta in sei serie. Dei dieci inscritti italiani quattro sono fra i *racers*, due con scafo Baghetto e due con scafo Caroni, e gli altri sei sono inscritti fra i *cruisers*, di cui due, uno del Caroni e l'altro del Baglietto, nella quarta serie, due del Baglietto nella terza serie e due nella prima serie, di cui uno della Società Swan di Venezia diretta dal Bisio e l'altro del Caroni.

Però un tecnico italiano mi ha fatto osservare che il regolamento della corsa, nel quale si è prescritto la sola misura degli alesaggi senza indicare quale deve essere la corsa del motore, dà a questo *meeting* più una gara di competizione fra motori che fra costruttori di scafi. Io giro l'osservazione a chi spetta rilevandola senza entrare nel merito di essa.

E ora una domanda e un augurio. Saranno battuti quest'anno i *records* degli scorsi anni? Ricordiamo di sfuggita quei *records*: Campionato del mare, chilometri 56,950 all'ora; Coppa delle nazioni, chilometri 67,324 all'ora; Coppa del principe di Monaco, chilometri 69,890 all'ora.

Se volessimo tener dietro alle medie ottenute negli anni precedenti a quello passato, in cui il Campionato del mare dette nel 1912 chilometri 56,464 all'ora, e nel 1907 dette chilometri 56,315 all'ora, in cui la Coppa delle nazioni dette nel 1910 chilometri 78,976 e la Coppa del principe di Monaco dette nel 1912 chilometri 75,824 all'ora, dovremo concludere che difficilmente i *records* saranno migliorati quest'anno. Ma a noi invece piace dimenticare per il momento questa storia e fare l'augurio che le prossime corse, che cominceranno il 9 e termineranno il 18, riescano a battere quei *records* dello scorso anno, e a dimostrare sempre un crescente progresso nella industria motonautica, che oggi, oltre ad essere uno sport, è anche un mezzo di locomozione marina interessantissima specialmente per la marina da guerra.

LEO.

CICLISMO

La "Milano-San Remo" La classifica

SAN REMO, 6.

Eccovi la classifica della ottava Milano-San Remo, di cui vi mandai ieri ampie notizie, e che finì con la bella vittoria del nostro Agostoni:

1. AGOSTONI Ugo, da Lissone, alle ore 16 48' 32" coprendo i 289 km. del percorso in ore 10 38' 32" (velocità media oraria km. 27,200).

2. *Galetti* Carlo a 1/2 macchina.

3. *Crupelandt* Carlo da Roubaix a 1 macchina.

4. Alavoine Jean di Versailles a 1/2 macchina.

5. Santhià Giuseppe da Cavaglià a 1/2 macchina.

6. Ganna Luigi, da Varese — Lucotti Luigi, da Voghera — Borgarello Vincenzo, di Torino — Kirkham D., di Lindhurst — Calzolari Alfonso, di Bologna, tutti in gruppo serrato.

11. Pifferi Giuseppe, di Roma — 12. Oriani Carlo, di Milano — 13. Masselis Jules, belga — 14. Verde Romolo, di Frascnaro — 15. Spinelli Mario, di Milano — 16. Gremo Angelo, di Torino — 17. Girardengo Costante, di Novi Ligure — 18. Saccone Luigi, di San Remo — 19. Beni Dario, di Roma — 20. Azzini Giuseppe, di Milano — 21. Cervi Giovanni, di Ferrara — 22. Pavesi Eberardo, di Milano — 23. Dooms Victor, di Forest — 24. Durando Carlo, di Torino — 25. Petiva Emilio, da Torino — 26. Munro di Melbourne (Australia) — 27. Lombardi Giuseppe, di Ponsacco — 28. Piercey di Melbourne (Austria) — 29. Molon Luigi, di Monselice — 30. Allasia Domenico, di Torino — 31. Pratesi Ottavio, di Livorno — 32. Aymo Pietro, di Virle Piem. — 33. Sola Enrico, di Milano — 34. Marangoni M., di Ferrara — 35. Fassi Giovanni, di Gallarate — 36. Canepari Clemente, di F. P. Morone — 37. Rossignoli Giovanni, di Pavia — 38. Bassi Ugo, di Milano — 39. Zanella Guglielmo, di Padova — 40. Contesini Giuseppe, di Breda Cisone — 41. Ricci Dante, di Ferrara — 42. Di Gennaro Fernando, di Roma.

Il Giro dell'Emilia per dilettanti

BOLOGNA, 6.

Sul percorso Bologna-Modena-Bologna, chilometri 137, si è svolto ieri il terzo Giro dell'Emilia riservato ai dilettanti.

E' arrivato primo Poggi Dante del Velo Sport, che ha impiegato, a coprire i 137 chilometri del percorso, ore sei; secondo Vaccari di Ferrara; terzo Leonardi; quarto Bellotti.

L'arrivo è avvenuto nella più completa oscurità e quindi non troppo regolare.

TIRO

I Tiri di beneficenza alla Tiro al piccione "Roma"

All'appello del Comitato per i tiri di beneficenza allo *stand* della Società del tiro al piccione a Roma, ha risposto con generoso slancio un grandissimo numero di tiratori: qualcuno che è potuto intervenire, ha voluto ugualmente contribuire iscrivendosi a tutti i tiri. Numerosi anche gli spettatori, tra cui erano molte gentili dame della nostra aristocrazia. Ecco per tanto i risultati:

Nella *prima gara*, l'artistica Coppa offerta dalla contessa Noli da Costa, venne vinta dal principe Odescalchi; il bellissimo orologio da tavolo in argento offerto da mr. Davidoff e l'elegante calamaio d'argento spettarono rispettivamente ai sigg. principe Altieri e cav. uff. Aristide Montani.

Nella *seconda gara*, il primo premio consistente in un ricchissimo trofeo d'argento offerto dalla principessa Odescalchi venne vinto dal sig. Grifoni il secondo premio, uno splendido servizio da liquori offerto dalla marchesa Patrizi spettò al sig. Clucker; ed il terzo, una penna stilografica in oro, al sig. Arioli.

La *terza* ed ultima *gara*, anch'essa disputatissima, non ebbe termine perchè l'oscurità impedì la continuazione del tiro. Sono rimasti a contendersi i due primi premi (una finissima Coppa d'argento offerta dalla baronessa Berlingeri ed un orologio d'oro) i sigg. Principe Altieri e Rohrich: per il terzo premio (porta matita d'oro) sono in gara i sigg. Mauri e Tittoni.

Fra gli altri tiratori intervenuti notati i sigg. Davidoff, Bologna, Dalla Casapiccola, conte Noli da Costa, marchese Patrizi, barone Berlingeri, marchese Sacchetti, ing. Biagini, Piccioni, Giuliani, Bonafaccia, ed altri. L'incasso fu superiore ad ogni aspettativa: l'utile netto è devoluto come fondo per la costruzione di un lavatoio nel quartiere Flaminio.

PODISMO

Il cross-country internazionale vinto da Vermeulen

PARIGI, 6.

Il grande *cross-country* internazionale parigino che ha veduto allo *start* i più grandi corridori professionisti del momento, ha porto l'occasione per una nuova straordinaria affermazione dell'imbattibile Jean Vermeulen. Egli davanti a corridori come Willi a Kohlemaineu, Hans Holmer, Victor Snouck ha vinto da gran signore.

Sul severo percorso di Saint Cloud, il *recordman* professionisti dell'ora (km. 18,303), ha nettamente trionfato. Il percorso era di km. 16.250 ed il tempo impiegato di 55' 45" e 2/5 spiega bene di quale alta classe sia l'odierno vincitore.

L'*Auto*, l'organizzatore della gran prova otteneva sia nel numero che nella qualità dei concorrenti uno dei maggiori successi.

La partenza veniva data alle 14.15 al Velodromo del Parc des Princes. Vermeulen lascia condurre l'inizio della corsa da Mouck, Olmer e Miller per poi prendere il comando verso il quinto chilometro e distaccare in seguito nettamente i suoi inseguitori. A metà percorso Vermeulen aveva cento metri di vantaggio che ben presto porta a 150 dal secondo, che era Kolemaine.

Ecco la classifica:

1. Jean Vermeulen in 55" 45" 2/5 — 2. Willy Kolemaineu in 55' 52" 1/5 — 3. Hanshaimer in 56' 57" 1/5 — 4. Victor Snouck in 57' 0" 3/5 — 5. Vaillsfurgler in 58' 30" 3/5 — 6. Miller in 58' 47" 1/5.

Il Triplo Giro di Codogno vinto da Speroni

MILANO, 6.

Con il concorso di tutti i migliori campioni dell'Italia settentrionale, ha avuto luogo ieri l'annunciata gara di corsa a piedi sul Triplo giro di Codogno. La vittoria è restata con discreta facilità al campione Bustese, che riconferma il successo della scorsa domenica. Buona l'organizzazione ed immenso l'entusiasmo sollevato dalla gara. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. SPERONI Carlo dell'*Unione Sport* di Busto A. in 33' 45" — 2. Brunelli Amilcare dell'*Agamennone* di Milano in 33' 15" — 3. Malvicini Angelo del *Post Resurgo Libertas* in 33' 47" — 4. Ambrosini Ernesto di Monza in 34' 14" — 5. Speroni Antonio di Busto in 34' 30" — 6. Cavalazza Fausto della P. R. L. di Milano — 7. Zamboni Luigi della *Virtus* di Bologna — 8. Ravelli Domenico della *Veloce* di Legnano — 9. Marini Francesco della *Veloce* di Legnano — 10. Tieghi Duilio della *P. R. L.* di Milano.

Luesana si è ritirato a 4500 metri dalla partenza, ma quando non ha più alcuna chance di vittoria.

La Coppa dell'on. Bignami è stata assegnata alla *Post Resurgo Libertas*.

FOOT-BALL

Gli incontri di Roma

Genio I batte Lazio I

Alla Farnesina si sono incontrate le prime squadre della Lazio e del Genio specialisti, ambedue incomplete. Quest'ultima amorosamente diretta dal maggiore Melinger e dal tenente Marinare ha riportato una bella vittoria sulla forte avversaria, marcando tre *goals* nel primo tempo da Consiglio, contro due marcati della Lazio nel secondo tempo ad opera di Maranghi su calcio di rigore e di Saraceni. Si distinsero su tutti Consiglio, Muzzioli, Maviglia, Gaiassi, Maranghi, Faccani, Saraceni e Corelli.

Le due squadre erano così composte:

Genio: Ripamonti — Zocca, Maviglia — Muzzioli, Gaiassi II, Faria — Bucchi, Cortina, Consiglio (cap.), Crocchianti, De Martino.

Lazio: Serventi — Zoppi, Levi (cap.) — Zucchi, Faccani, Linardi — Saraceni, Perugini, Maranghi, Lucchetti, Corelli.

Fortitudo I batte Roma I

Ai Due Pini si sono incontrate le prime squadre della Fortitudo e del Roma, ambedue incomplete, quest'ultima rinforzata però da Bunatti; i rosso-bleu hanno riportato però una bella vittoria per due *goals* a uno.

Roma boys batte Juventus boys

Ai Due Pini si sono incontrate le squadre *boys* del Roma e della Juventus; quest'ultima largamente incompleta opponeva una fiera resistenza nel primo tempo chiudendo l'incontro alla pari; nel secondo i giallo-rossi riuscivano a marcare una netta superiorità.

I "matches" nelle altre città

In altre città d'Italia si sono svolti *matches* di cui ecco i risultati:

A SAVONA la Fratellanza Savonese e l'Associazione Sportiva di Cannes hanno fatto match nullo per un *goal* a 1.

A VICENZA, Vicenza batte Nazionale Lombardia con 5 *goals* a 3.

A UDINE, Udine batte Torino con 3 a 2.

A GENOVA, Liguria batte Spes con 2 a 1.

A CHIASSO, Chiasso batte Associazione Milanese del calcio con 4 a 1.

A VERCELLI, Pro Vercelli batte Novara, 2 a 1.

A CASALE, Casale F. C. batte Piemonte F. C., 10 a 1.

A BOLOGNA, Bologna F. C. batte U. S. Anconetana, 5 a 0.

A TORINO, Torino batte Milan Club, 3 a 0.

A PALERMO, Palermo batte Garibaldi di Messina, 3 a 0.

A BARI, Ass. Barese calcio batte Virtàes, 7 a 0.

SCHERMA

Il Campionato romano di sciabola e spada di combattimento

Nel giardino del *Lux et Umbra*, a piazza in Lucina, sono continuate oggi le eliminatorie del secondo e terzo gruppo per la semi-finale del Campionato Romano di sciabola e spada da combattimento. Un pubblico più numeroso di quello di ieri assisteva allo svolgersi della gara, che è senza dubbio interessantissima: abbiamo notato le più spiccate personalità del mondo schermistico romano e molti signori che prendevano vivo interesse ai vari incontri. Ecco i risultati:

Eliminatoria seconda gruppo: Troilo, Nunes Ceccacci *ex equo*, per il primo, secondo e terzo posto; Pellegotti e Garibaldino *ex equo* per il quarto e quinto posto; sesto Seno.

Eliminatoria terzo gruppo: Spina e Fraschetti *ex equo* per il primo e secondo posto; terzo Oddo; quarto Gazzarini; Messo e Mastai-Ferretti *ex equo* per per il quinto e sesto posto.

Continuano le eliminatorie di semi-finale che comprendono 18 schermitori.

Deputati in visita a Terni

Da Terni, 6, ore 19, ci telefonano:

Un gruppo di deputati, tra i quali erano gli onorevoli Angiolini, Campa, Masini, Libertini, Sciorati, Dugoni, Olandini, Soleri, Nava Ottorino, Buccelli, Rossi, Delle Piane, Faelli, Agnelli, ecc., si è qui recato stamane, e sotto la guida degli on. Tassara e Faustini ha visitato la cascata delle Marmore e poi alle 14 le Acciaierie accompagnati dal direttore comm. Spadoni e dall'alto personale dello stabilimento. Gli ospiti hanno ammirato la grandiosità del macchinario e la precisione dei lavori.

Nel gran refettorio è stato offerto loro un rinfresco e il cav Lazzari ha portato loro il saluto della stampa ternana. Ha risposto l'on. Soleri dicendosi lieto della bella giornata trascorsa. Il comm. Spadoni poscia ha ringraziato della visita augurandosi che essa sia l'inizio di altre e continue visite perchè tutti possano *de visu* assicurarsi di quanto sa e può fare l'Italia.

Col treno delle 17.18 gli ospiti sono ripartiti per Roma.

Il contratto di lavoro degli impiegati privati

E' stata presentata un'interpellanza dal *gruppo radicale* al Ministro di agricoltura « sull'urgenza di provvedere con norme legislative alla disciplina del contratto di lavoro degli impiegati privati secondo i voti degli studiosi e della classe interessata, disciplina riconosciuta necessaria anche dal precedente Ministero. — Firmati: *Gasparotto, La Pegna, Spetrino, Nava Ottorino, Agnelli, Pietriboni, Magliano* ed altri ».

Altra interpellanza venne presentata dal *gruppo riformista* « per sapere se il Ministro intenda presentare un progetto di legge sull'impiego privato. — Firmati: *Cabrini, Bonomi, Canepa, Dissolati* ».

Per i segretari comunali e i conciliatori

L'on. Vinaj ha presentato alla Presidenza della Camera due disegni di legge:

a) uno per modificazioni allo stato giuridico dei segretari comunali e per l'abrogazione degli art. 166 e 167 della legge comunale e provinciale nel senso di dare ai segretari il diritto di reclamo alla Giunta Provinciale Amministrativa nel caso di mancati miglioramenti di stipendi, di licenziamenti ingiustificati, e nel senso di proporzionalità delle loro retribuzioni secondo l'importanza dei Comuni o dei Consorzi presso cui prestano la loro opera, concessione di riduzioni ferroviarie e marittime, ecc.

b) l'altro per estendere alla categoria dei giudici conciliatori le facilitazioni ferroviarie e marittime concesse agli altri funzionari dell'ordine giudiziario.

Serrata e dimostrazioni ad Ascoli Piceno

La recente andata in vigore di un nuovo contratto di appalto pel dazio consumo ha dato luogo ad Ascoli ad una viva agitazione, la quale ha prodotto oggi la serrata di tutti i negozi ed esercizi pubblici, e dimostrazioni in piazza, nelle quali, per fortuna, non si ebbero a deplorare gravi incidenti.

La morte dell'architetto Bernich

NAPOLI, 6.

Nella sua villa al Vomero è morto stamane all'età di 66 anni, l'architetto Ettore Bernich.

L'estinto lascia larga traccia, sia negli studii fisici e storici dell'arte che nei capolavori disseminati nelle varie città d'Italia. E' autore dell'*Acquario di Roma*, che è uno dei meravigliosi suoi capolavori. Ispettore dei monumenti, egli compì innumerevoli studi sull'arte in Puglia e tra gli altri quelli sulla tomba di Isabella di Sveria che vivamente interessarono l'Imperatore Guglielmo II. Sono assai citati i suoi studi sull'arte di Leon Battista Alberti che costituiscono un vero monumento di critica storica. Egli fu rappresentante del Governo nelle famose feste albertiane al Tempio di Rimini. Altri studii importanti compì sull'Arco di Aragona di Napoli, fu autore degli ultimi restauri di San Pietro a Maiella e della Croce di Lucca e del monumento a Pietro Cossa a Roma.

A Bari fece il palazzo gotico Pizzarotti e al tempo delle nozze del Re con la Regina Elena fu incaricato di restaurare la chiesa di S. Nicola di Bari.

I funerali avranno luogo domani.

La 36.a mostra d'arte della "Salvator Rosa"

NAPOLI, 5, ore 14.

Alle ore 11 nella sala Tarsia è stato solennemente inaugurata la 36.a Mostra d'arte, promossa dalla *Salvator Rosa*.

Sono intervenuti: il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo tenente colonnello Montesini, dall'ufficiale d'ordinanza, il Prefetto comm. Sorge, il Regio Commissario comm. Menzinger, S. E. Leonardo Cattolica, comandante il Dipartimento marittimo, il tenente generale Piacentini, comandante interinale del Corpo d'armata; il capo di stato maggiore del corpo d'armata colonnello Durando, il comandante la legione dei carabinieri colonnello Staglienò, il senatore Sonise, presidente del Consiglio provinciale, il comm. Bruno per la Deputazione provinciale, il generale Salvati, il marchese Rossi del Barbazzale, il comm. Delca, il comm. Vallese, Vincenzo Gemito, il cav. Bertolini consigliere della Camera di commercio, il cav. Donvito, l'on. Marghieri ed uno stuolo di artisti espositori. Moltissime signore. Anche presente era il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti. Ha letto il discorso inaugurale il comm. Achille Minozzi, presidente della Promotrice.

Dopo la lettura del discorso, il Duca d'Aosta ha fatto il giro delle sale.

FRA LE QUINTE DELLA STORIA

Una gazza fra le Aquile

Di quando in quando si segnala dall'America la morte o la vita avventurosa di un rampollo della stirpe Napoleonica e si apprende con stupore che vi è ancora un Bonaparte commerciante o istrione. Uno ne venne, non sono molti anni, tra noi nella grande compagnia feeristica di Buffalo Bill ed era Ferdinando Léon che col fondatore della dinastia poteva a buon diritto vantare il parentado poichè era figlio legittimo e riconosciuto del primogenito di Napoleone Primo. Non abbiamo avuto allora occasione di vederlo e di parlargli; forse avrebbe chiesto di essere lasciato in pace per rispetto allo sciagurato e dimenticato suo padre. Ricordare infatti il Conte Léon significa rievocare una pagina meschina, sordida del naufragio Napoleonico.

Certo il sangue materno con le sue inferiorità costituzionali fu il cattivo veleno della vita del Conte Léon. Uscita da quel vivaio di grandi dame che fu la Pensione Campan dove l'adulterio non era l'ultima delle materie d'insegnamento, Eleonora Denuelle, esposta con prezzo di avidità sul mercato matrimoniale, aveva finito per sposare Revel un piccolo avventuriero che credendo di carpire una grossa dote si accorgeva presto di essere stato truffato.

L'adulterio della moglie e l'arresto del Revel per falsi furono la conclusione di questo cattivo affare matrimoniale. Senza rimorsi e senza apprensioni Eleonora, dopo un breve incontro con Napoleone in casa di Carolina Murat che se l'era fatta lettrice, accettò il favore sovrano.

Revel dalla prigione e anche dopo sbraitò che Napoleone l'aveva fatto arrestare per rubargli la moglie, ma la invenzione non è attendibile quando si pensi che in casi simili Napoleone si sbarazzava dei mariti, affidando loro una missione onorifica, lucrosa e lontana.

Napoleone ebbe quindi la diciottenne freschezza di Eleonora (dal ritratto del Ledoux appare bellissima) quando come e dove la volle e se non le usò preferenze spiccate che la incapacità spirituale di lei non sapeva certo provocare tuttavia non la dimenticò finanziariamente quando Eleonora seppe compensare la sua... semplicità con la più grande gioia che Napoleone attendesse ancora dalla vita: un erede che gli dimostrasse attuabili le sue speranze di discendenza e quindi di dinastia.

Neppure quando Maria Luisa gli avrà dato il Re di Roma egli trascurerà quello che è in realtà il suo primogenito e gli assicura in tre anni (1812-15) la tutela effettiva di Meneval (attraverso quella nominale del suocero barone De Mauvières) e un patrimonio ingente arrotondato all'indomani stesso di Waterloo con una nuova donazione. E nelle ore dolorose della Walmaison il piccolo Léon sarà con Alessandro Walweski al suo fianco quasi a compensarlo dell'assenza del Re di Roma cui la sfortuna paterna, la insipienza materna e i calcoli di Matternich stanno barricando la via dell'avvenire.

* * *

Della magistratura ahimè! il figlio di Napoleone si è occupato soltanto in quanto la magistratura si è occupata di lui... come accusato. Quel povero Meneval che nel 1821 assumeva la tutela effettiva di Léon dovette rimpiangere presto la prova di fiducia di Napoleone. Fino ai 25 anni si possono a Léon perdonare molte cose; la scappata a Mannheim dalla madre già moglie del Conte De Luxbourg, il progetto di entrare al servizio del Granduca di Baden, il ritorno improvviso a Parigi, l'amore del lusso e del divertimento sono leggerezze giovanili senza gravità. Ma appena l'emancipazione lo rende padrone della libertà e del patrimonio, il Conte Léon si getta nella vita sfrenata del gaudente con una foga di tristo presagio. Non è gravissimo che, avendo speso dieci quando era sotto tutela, egli spenda ora cento; ciò che è tristemente notevole è la indelicatezza del suo procedere verso chi accenna appena a fidarsi di lui, sono i debiti sulla parola, sono l'amicizia e la intimità accordate a gente equivoca o sulla quale non c'è equivoco, è la tendenza alla smorfia piuttosto che all'azione, è il camminare di sghembo fino a rasentare il Codice, è la disinvolture con cui ostenta la sua gloriola di bastardo imperiale quando essa possa favorirlo nel porlo al disopra della legge dell'onore e della legge scritta.

Sulle sue peripezie giudiziarie e poi su quelle politiche si diffonde a lungo un volume uscito ora (*Fleischmann: Bâtard d'Empereur - Paris: Bibliothèque des curieux*) che come quasi tutti i volumi del Fleischmann potrebbe ridursi ad un terzo di ciò che appare se l'autore con un metodo per lui... e per noi faticoso non si arrestasse ad ogni cameriere o soldato che gli accade di nominare per infliggerci la storia di lui, dei suoi ascendenti, discendenti ed amici. — Sceverando però le spighe dalle erbacce si può ancora mietervi bene. Certo la figura di Léon non è qui rivendicata nè potrebbe esserlo.

Un giorno il capitano Hesse gli guadagna sulla parole 26,000 franchi, ma non riceve che dinieghi, insulti, sfide e, come conclusione, una palla nel cuore. I giurati assolvono l'uccisore date la regolarità del duello e Léon riparte per la sua via di avventure.

Non c'è molto gusto ad essere suoi creditori: quando non li ammazza come Hesse, li fa sfrattare dalla polizia come Rosemberg oppure li avviluppa di complicazioni giudiziarie a tramare le quali pare lo assista lo spirito di imbroglione del... patrigno Revel. Una volta però un creditore più furbo lo fa rinchiudere nella famosa prigione di Clichy, dove Léon ottiene la concessione speciale di suonare il corno da caccia. E' intanto il cardinale Fesch calcolava di convertirlo e di farlo entrare negli Ordini Ecclesiastici!!

L'arruffone ha ben altro pel capo! Egli sta studiando la soluzione di questo problema: non lavorare, spendere più delle sue rendite, e colmare il vuoto con lo scrocco e col *bluff*: ovunque è passato le sue tracce sono fangose.

Eccolo nel 1830 a Saint Denis come capo battaglione nella Guardia Nazionale e per poco non fa nascere una rivoluzione placata solo dalla sua sospensione dal grado; passa in Inghilterra a tastar terreno presso Re Giuseppe e ritorna a Parigi senza un soldo e con nuovi debiti; l'anno dopo la polizia riferisce sul suo conto come di uno sfruttatore di una losca sonnambula ed imbrancato fra gente di malaffare e convinto o sospetto di piccoli latronecci e di truffe volgari. Neppure per la frode e per il delitto la grandiosità paterna si rivela nel bastardo e il suo massimo sforzo si ritrova nella pagina forse più turpe della sua vita allorquando ripassa la Manica per prendere contatto coi Napoleonidi che in Inghilterra vivono, attendono e forse sperano.

Che cosa sono infatti i tentativi di colloquio di Léon con re Giuseppe, che messo in guardia dall'ormai sfiduciato Meneval rifiuta di riceverlo? Che cosa sono, a che cosa tendono la polemica e il duello con Luigi Napoleone? Devesi proprio credere che il piccolo avventuriero sortito malauguratamente dal nido imperiale si sia venduto a Luigi Filippo accettando di esserne un agente provocatore contro colui nel quale la monarchia vede l'erede vero e pericoloso del grande sconfitto? La verità non è che nei fatti ed i fatti dicono che con lettere sanguinose il Conte Léon, ha sfidato il Principe, che questi dato anche l'intervento di un tenente colonnello inglese al fianco di Léon ha dovuto accettare il duello, e che se il duello non si è fatto lo si è dovuto solo al misterioso intervento della polizia. Fu questo affare un tradimento meditato dal Conte Léon, doveva Luigi Napoleone seguire Hesse nella tomba e vi è in tutto ciò soltanto una nuova prova della incoscienza rumorosa del bastardo? Il Fleischmann stesso con la sua opprimente minuziosità di documentazione è incapace di risolvere il nostro dubbio.

Il ritorno di Léon a Parigi segna la ripresa sempre più pietosa della sua discesa verso la *miseria*. Un processo, anzi una serie di processi contro la madre riescono a procurargli una discreta rendita, la propaganda elettorale a St. Denis per il Generale Gourgaud gli dà il diritto di farsi prestare da questi a brevi intervalli somme che discendono dai 650 franchi *prestati* ai 30 franchi *regalati*, un tentativo elettorale sfortunato gli ridà un'ora di celebrità, altri mille franchi gli piovono in tasca come compenso giudiziario di ingiurie lanciategli da un certo Bernard al quale egli ha fatto credere di essere nominato ambasciatore in Russia per truffargli poi... un letto di ferro. Intanto escogita la fondazione di una Società Pacifica inspirata ad un vago misticismo socialista ed indirizzata in realtà ad ottenere dal Governo un milione; scrive lettere al Papa ponendo la propria candidatura al trono d'Italia ed ogni tanto ricorda ai Parigini la sua gloriosa nascita con manifesti pretensiosi e ridicoli che il pubblico nemmeno più degna dell'attenzione di un'ora.

In mezzo a questi pasticci tra il pazzesco e l'equivoco lo sorprende prima la Repubblica e poi la nomina di Luigi Napoleone alla Presidenza. Suo cugino alla Presidenza!? L'occhio del tristo messere si illumina. Se Luigi Napoleone avesse dimenticato gli affronti di Londra?! Se il Presidente volesse aver nel suo giuoco anche Léon e Léon potesse porre la sua adesione a buon prezzo?! Ma Napoleone non ha dimenticato e ogni tentativo di udienza è rigorosamente sventato dal Presidente come lo sarà poi dall'Imperatore, come lo sarà dal Walenski e dal Morny che hanno ordini severi al riguardo. Tuttavia perchè Léon cessi di strepitare l'imperatore accorda una donazione di 20 mila lire di rendita a colui che viene prudentemente indicato nel decreto come *pupillo dello suocero di Meneval*. Con questi danari il trafficante ricomincia i suoi loschi affari ed è la Società Commerciale dei figli di Dio, ed è una fabbrica di inchiostro all'Isola St. Denis, e sono progetti di bonifica agraria e di navigazione sottomarina, sono offerte di vendita all'imperatore per 25.000 franchi di un *Correggio* donatogli dal Cardinale Fesch. Ma le società falliscono, le fabbriche crollano e il *Correggio* viene rifiutato: tutto ciò che resta a Léon delle sue bizzarre imprese è una moglie, certa Jonet che gli ha dato due figli, Carlo e Gastone.

Napoleone III non sarebbe il continuatore della politica famigliare di Napoleone I se dimenticasse di assegnare ai due bimbi del suo sangue una pensione di 1000 lire e sebbene il padre non meriti nulla, la generosità imperiale gli dona altre 60 mila lire. Nel 1869 mentre l'impero nel suo massimo splendore mostra ai più avveduti le prime crepe. Léon è ancora segnato nelle liste dei richiedenti per la concessione di un tronco di ferrovia tra Tours e Montluçon. Quando dunque si cheterà questo inquietissimo? La Comune che egli trova, ad un suo risveglio, installata sulle rovine imperiali lo riconduce in Inghilterra ed egli vi trova da campare vendendo le ultime reliquie imperiali. Allorchè ritorna nel 1875 a Tolosa e poi a Parigi egli non possiede veramente più nulla. Era da anni nel bisogno, ora è nella miseria più nera. E' lacero, sporco, affamato e solo: nessuno più vuole comprargli nemmeno certe piccole pitture oscene chiuse in scrigni dalle armi imperiali, nessuno più lo conosce o lo riconosce, nessuno vi è più al quale egli possa con la frode con la vanteria o col ricatto strappare i soldi del suo tabacco quotidiano.

Quando la morte lo coglie nel suo stambugio egli è muto e quasi cieco di fronte ai ritratti di Napoleone, di Eleonora in piena bellezza, e di lui stesso giovane bello e romantico. Alto, rasato, composto dalla morte in una serenità improvvisa egli è veramente la maschera impressionante del Grande: il confronto ne nasce più penoso ancora.

Il Municipio stende un impreciso atto di morte dal Sieur Le Comte (Léon), i figli compongono il corpo in una rozza bara e lo affidano alla fossa comune. E' il 14 aprile 1881. Dodici anni dopo anche le ossa vengono disperse, come sono dispersi, ignorati, nel mondo i nipoti di quegli che del mondo fu meraviglioso padrone.

E sul Conte Léon resta soltanto nella memoria tenace di pochi un motto feroce nella sua giustezza: « *Suo padre si appropriava le capitali ed egli... i capitali* ».

LUIGI M. GRAY.

Per combattere
l'influenza della strada sui ragazzi

LONDRA, 6, ore 11.30.

Un dottore municipale che ha la missione di sorvegliare, dal punto di vista igienico, il distretto londinese di Finsbury ha redatto un rapporto sulle miserie della popolazione operaia che abita il quartiere, sulla mancanza di alloggi sani ed a buon mercato, e sulla vita disordinata e poco morale, che conducono le crescenti generazioni, piene di interesse umano e sociale.

Il dottor Thomas non crede di andare errato affermando che nel suo distretto non meno di seimila famiglie vivono, ciascuna, in una sola camera. E si tratta di famiglie di sei o sette persone, di varia età e sessi! Si capisce che in queste condizioni i ragazzi e le ragazze non possono essere tenute per molte ore in casa; non appena la scuola finisce, gli allievi dei due sessi si riversano nella strada, che riempiono dei loro clamori, dei loro giuochi, delle loro liti, e che trasformano in un vero accampamento di zingari. Certe strade diventano, a date ore del giorno, così affollate, che è necessario arrestare il movimento dei veicoli per impedire qualche disgrazia.

I ragazzi non rientrano nelle loro abitazioni che ad ora tarda: in primo luogo perchè i genitori rimangono fuori fino a sera intenti alle loro occupazioni, e perchè la cena non è pronta che fra le otto o le nove di sera.

Dopo la cena i ragazzi e le ragazze più grandicelle escono nuovamente nelle strade, e non rincasano che ad ora tardissima, talvolta verso mezzanotte. Si comprende quale effetto finisca per avere sui giovani questo metodo di vita.

Il dottor Thomas riconosce che le autorità municipali di Londra hanno già fatto per migliorare il pietoso stato di cose, ma esse debbono raddoppiare la loro energia se vogliono eliminare prontamente dalla città questi centri di infezione morale e fisica.

Un provvedimento che non può costare molto, e che potrebbe essere di effetto immediato è quello dell'attirare i giovani ed i ragazzi negli spazi aperti, nelle piazze alberate, nei giardini e piccoli parchi che in questi ultimi tempi aumentano di numero e di estensione in tutti i centri londinesi. I ragazzi potranno colà giuocare sotto la sorveglianza di agenti municipali ed essere così tenuti lontani dalla influenza demoralizzatrice della strada.

I maestri nelle scuole dovrebbero inculcare nei giovani la necessità di comportarsi bene e compostamente nelle vie, come si comportano bene nella scuola, e sopratutto astenersi dal piccolo furto, che è divenuto una vera piaga per i negozianti di certi distretti, che usano esporre le loro merci su banchi eretti sul marciapiede, di fronte alla loro bottega.

L'azione di questi agenti municipali dovrebbe essere organizzata e regolata in modo da generalizzarsi in tutta la città, e sopratutto intensificarsi durante i periodi di vacanze, nei quali i ragazzi delle classi più povere vivono praticamente nella strada dalle primissime ore del mattino fino a notte tarda.

I truci delitti di alcuni indiani negli Stati Uniti

LONDRA, 6.

Il *Daily Express* ha da New York:

Nel Oklahoma l'assassinio di quattro persone da parte di due giovani indiani ha provocato un vivo fermento ed un tentativo di linciaggio.

Ieri il ricco possidente David Boyle intese bussare alla porta della sua abitazione. Aperse. Erano i due fratelli indiani Kolatta. Costoro aggredirono il Boyle e lo uccisero con un colpo di rivoltella al cuore. Accorsa la moglie dell'infelice gli indiani la ridussero all'impotenza, la violentarono e poi l'uccisero con una revolverata al capo. Non contenti di ciò misero sossopra la casa e trucidarono i figli del Boyle, un giovanetto quattordicenne, e una bambina di appena due anni.

I Kolatta furono prontamente arrestati, ma erano appena stati imprigionati, che una banda di bianchi giunse davanti alle prigioni e tentò di forzare l'ingresso per linciare i colpevoli.

Distaccamenti di polizia dovettero essere inviati per proteggere gli assassini.

Le bombe suffragiste

LONDRA, 6.

Una bomba è esplosa iersera nella chiesa di San Martino, all'angolo di Trafalgar Square. Sono rimaste distrutte preziose vetrate. Si crede che la bomba sia stata posta dalle suffragiste.

Giornale dei giornal[i]

Sir Edward Cars[on]

Sulla vita di quest'uomo che oggi acc[...] tra l'attenzione di quanti seguono le inter[...] vicende politiche dell'Inghilterra, il *Marz[occo]* fornisce nei suoi « Marginalia » alcu[ne] notizie interessanti e certo non molto no[te] fra noi. Per la politica, per difendere l'[Ul]ster dal pericolo dell'autonomia irlande[se] egli ha abbandonato la magistratura e l'[av]vocatura che gli procuravano immensi g[ua]dagni e si è gettato a corpo morto nella [lot]ta senza nulla pretendere per sè. Semb[ra] però che motivi sentimentali e famigliari [si] siano aggiunti nel suo animo alle tenaci [e] spietate convinzioni politiche. Sir Edwa[rd] Carson aveva una sola persona al mon[do] ch'egli adorava con tutte le sue forze: [la] moglie. Questa sua moglie cadde una vo[lta] ammalata e dovette rimanere in letto v[ari] mesi, fino alla morte. Sir Edward Cars[on] non si staccò mai dal letto dell'inferma, [vi] si aggrappò anzi con tutta la disperazio[ne] d'un cuore esulcerato e solitario, finchè [i] medici non gli proibirono assolutamente [di] far l'infermiere a sua moglie e gli impose[ro] di distrarsi. Allora soltanto Sir Edward C[ar]son si gettò con un ardore centuplicato ne[l]la lotta politica, dove, appunto per la s[ua] tragica solitudine, egli incute rispetto anc[he] ai suoi nemici. D'animo egli è ostinato, [...] parbio e volontario, e lo dimostra l'[or]ganizzazione dell'esercito dell'Ulster, c[he] ormai può dirsi tutta quanta opera su[a]. Nessun timore, dunque, nessun scrupol[o] lo hanno fatto tergiversare un momen[to] nel preparare la difesa per quella che e[gli] pensa essere la verità e la giustizia. Dal [re]sto una eguale forza d'animo egli l'aveva [di]mostrata anni sono proprio in Irlanda [du]rante le sommosse agrarie quand'egli occ[u]pava l'alta carica di rappresentante del[la] Corona, sotto Balfour ministro per l'Irla[n]da.

Cuvier durante il Terro[re]

Nel 1788 — scrive Edmondo Perrier nel[la] *Revue hebdomadaire* — il giovane Cuvi[er] entrò come precettore nella famiglia prot[e]stante d'Hericy, che abitava il castello [di] Fiquainville, vicino al Castello abbazia [di] Valmont. Scoppiata la rivoluzione fu trov[a]to necessario dagli abitanti di Fècamp (c[a]poluogo del distretto) di fondare un club [ri]voluzionario. Tale club poteva diventare p[e]ricoloso per i castellani di Fiquainville [e] per quelli di Valmont (ch'erano il princi[pe] di Monaco con i suoi due figli) se non e[ra] ben diretto. Cuvier comprese il pericolo [e] arditamente si fece nominare presidente f[a]cendo entrare nel club molte persone di su[a] fiducia. Indusse poi i membri a scegliere [per] loro sede l'abbazia di Valmont, ove la pop[o]lazione dei dintorni era già abituata a co[n]venire per assistere alle recite date dai gi[o]vani allievi di Cuvier insieme ai figli d[el] principe di Monaco. Fin dalle prime sed[ute] le il grande naturalista seppe far deviare [le] discussioni sull'agricoltura impedendo ch[e] si facesse della politica rivoluzionaria. Va[l]mont restò così durante tutto il Terrore [in] perfetta calma; tanto perfetta che l'aba[te] Tessier, valente agronomo, venne a rifugi[ar]visi sotto un falso nome. Cuvier seppe b[en] presto farsi amare dal povero abate, c[he] nel luglio del 1794, scriveva a de Jussieu: « Alla vista di questo giovanotto ho prova[to] la stessa gioia di quel filosofo, che getta[to] su una spiaggia sconosciuta vi scorse trac[ce] di figure geometriche... Aiutatemi a toglie[re] Cuvier dal suo ritiro, perchè è fatto per [la] scienza ed il mondo ». Nè contento di ra[c]comandarlo a de Jussieu, l'abate Tessier ri[u]scì ad annodare una corrispondenza episto[]lare fra Cuvier e G. Saint Hilaire, che e[ra] stato nominato da poco tempo professore [di] zoologia al Museo Nazionale di Storia natu[]rale. Il Saint Hilaire, dopo aver letto alcu[ni] lavori del Cuvier ne fu così entusiasta, ch[e] insistette perchè il nuovo suo amico venis[se] senz'altro a stabilirsi a Parigi. Il Cuvier [si] accontentò dapprima di venire a passare a[l]cuni mesi presso i figli del principe di Mo[]naco, ch'erano tornati a Parigi; poi vedend[o] che il Saint Hilaire manteneva le sue pr[o]messe facendolo nominare membro dell[a] Commissione delle arti e professore all[a] Scuola Centrale, abbandonò definitivamen[]te il suo posto di precettore e non lasciò più la capitale.

Come in Francia incoraggia i letterat[i]

Descrivendo l'« Academie francaise » a[f]faccendata a raccogliere il giudizio dei suo[i] quaranta membri intorno ai volumi ch[e] ogni anno concorrono alla distribuzione de[i] classici ambitissimi premi, un collaborator[e] parigino del *Piccolo della Sera* ricorda ch[e] quest'anno l'alto consesso deve distribuir[e] nientemeno che 102.900 franchi di premi let[]terari, senza contare i diecimila franchi de[l] gran premio di letteratura annuale istitui[]to dalla stessa « Academie ». Vi sono prem[i] per tutti i generi di letteratura: quello d[i] quattromila franchi per un'opera d'eloquen[]za che non superi le trenta pagine di stam[]pa; quello Reynaud di diecimila franchi pe[r] un'opera elevata che abbia un carattere d[i] novità e d'invenzione; quello Guizot di tre[] mila franchi per un'opera su una delle gran[di] epoche della letteratura francese; quell[o] Janin di tremila franchi per la migliore tra[]duzione di un'opera latina o greca; quell[o] fondato da Emilio Augier, il commediogra[]fo illustre, di cinquemila franchi, per la mi[]gliore produzione in prosa o in versi rap[]presentata con successo alla « Comédie francaise » o all'« Odéon »; siccome l'Au[]gier sapeva benissimo che i migliori comme[]diografi diventano tutti membri dell'« Aca[]demie » aveva disposto che anche ad ess[i] potesse essere attribuito il premio. Vi sono poi grossi premi: quello famoso Montyon di 18.500 franchi, per le opere più utili a[i] costumi; quello Gobert di diecimila franch[i] per il migliore libro di storia di Francia[;] quello Langlois, di dodicimila franchi; pe[r] l'autore della migliore traduzione in versi o in prosa di un'opera greca o straniera.

Il suffragismo femminile in Americ[a]

In uno degli ultimi numeri della *Review o[f] Reviews* troviamo alcune notizie sul mo[]vimento suffragista femminile in America che meritano di essere riportate. Innanz[i] tutto vediamo che nel 1913 il territorio del[]l'Alaska ha promulgato una legge, che con[]cede il diritto di voto a tutte le donne di quel paese. Così pure l'Illinois non ha voluto es[]sere da meno degli altri Stati dell'Unione stellata ed ha concesso alle donne il diritto di essere elettrici politiche ed amministrati[]ve alle stesse condizioni degli uomini. Que[]sto dilatarsi del suffragio femminile è la conseguenza logica, secondo la rivista, della necessità che tutti sentono di rivolgere le cure dello Stato ad intenti più elevati, che non siano le tariffe, le strade ferrate, e il sistema monetario. Visto che la maggioran[]za degli uomini sembrava trovar superfluo occuparsi di riforme d'indole morale e so[]ciale, si è creduto bene far intervenire le donne, perchè col loro voto dessero forza [e] potenza alla minoranza, che voleva por ri[]paro ai mali morali e sociali che affliggono gli Stati Uniti. E l'esito ottenuto da questa riforma elettorale è stato precisamente quel[]lo che si sperava. Negli Stati dell'Ovest le donne hanno votato senza distinzione di partito per i candidati, che propugnavano le riforme più eque moralmente e socialmen[]te.

NOI E GLI ALTRI.

TEATRI ED ARTE

Le rappresentazioni classiche a Siracusa

SIRACUSA, 5.

Ettore Romagnoli è qui per la direzione generale artistica di tutto lo spettacolo, il cui carattere generale è appunto l'unità della visione.

Una rievocazione precisa del teatro antico sarebbe una mera utopia: bisognerebbe intanto cominciare dal recitare i lavori nella lingua originale, cioè in greco — con quanta possibilità da parte degli attori e con quanto godimento da parte del pubblico non è a dirsi — ma, a parte questo, ci mancherebbero poi le notizie precise per l'allestimento scenico, per il modo di recitazione e via dicendo. E anzi, da quel poco che possiamo indurre dalle notizie antiche, una perfetta ricostruzione dello spettacolo antico non sarebbe più tollerato in nessun modo da un pubblico moderno. Noi sappiamo che tutte le parti corali della tragedia antica erano cantate. Ora soltanto il primo canto corale dell'*Agamennone* comprende più di duecento versi ed oltre a questo ci sono moltissimi altri canti poco meno lunghi del primo (il secondo, per esempio, ha quasi centocinquanta versi). Dunque si capisce facilmente come il pubblico potrebbe tollerare simili lungaggini! Si aggiunga che nelle rappresentazioni antiche si davano una dopo l'altra, di seguito, tre tragedie, più un dramma satiresco, sicchè buona parte della giornata il pubblico si teneva fermo in teatro. Gli spettacoli, però, allora venivano dati poche volte all'anno, in grandi solennità ed avevano carattere di feste religiose. Qualche cosa di simile avviene ancora in Giannone; ma s'intende che tentativi simili, anche se fossero tollerati una volta, servirebbero a dare il disgusto di tali rievocazioni e non avrebbero per un pubblico moderno altro interesse, se non archeologico.

Il Romagnoli ha la convinzione, invece, che tutto il teatro greco antico, tanto tragico, quanto comico possa tuttora dare emozioni artistiche dirette e non riflesse; anzi che sia l'unico teatro tragico e comico che abbia creato la nostra stirpe; e che quindi, mutate le condizioni materiali ed esteriori, che rendono quel teatro incomprensibile e magari ripugnante al gusto moderno, esso possa tenere sulle scene italiane un degno posto accanto ai capolavori, del resto non numerosissimi, del teatro universale.

Il problema è dunque quello di adattarlo al gusto moderno, di fare in certo modo la traduzione moderna, non solo del teatro, ma anche di tutti gli altri elementi che concorrono a comporre un lavoro drammatico. Per raggiungere questo scopo la cosa essenziale era che tutto questo teatro rivivesse nell'unità di uno spirito in possesso di tutti i mezzi della moderna esegesi filosofica ed archeologica. In altra parola, insomma, occorreva che all'allestimento di simili spettacoli, a cominciare dalla traduzione, sino alla musica, alle scene ed ai vestiti provvedesse una sola persona. Questa qui fu l'idea che mosse il Romagnoli fin dai primi tentativi. E vennero prima *Nuvole*, recitate al Teatro Verdi di Padova ed a Vicenza e il cui successo incoraggiò un comitato padovano a tentare una tragedia, e furono scelte *Le Baccanti*, una delle tragedie più belle, ma anche su le più remote dallo spirito moderno. La rappresentazione ebbe importanza e solennità molto maggiore ed intervennero allo spettacolo illustri personalità artistiche fra cui Eleonora Duse, che si dichiarò entusiasta del tentativo. *Le Baccanti* furono in seguito recitate trionfalmente a Venezia ed a Padova. E in seguito a questa rappresentazione la direzione del *Teatro del popolo* di Milano pregò il Romagnoli di organizzare per l'anno prossimo un ciclo di rappresentazioni classiche. Furono scelti quattro lavori che illustrassero tutti i vari tipi dell'antico teatro. Prima, ancora *Le Baccanti* la tragedia di carattere austero e sacro, più mistero che tragedia, che celebrando il mito Dioniso patrono di ogni rappresentazione drammatica, si prestava ad aprire un simile ciclo. Secondo *Le Nuvole*, tipo sommamente caratteristico della commedia antica, intessuta di satira personale, di comicità grossa fino a lazzi scurrili e di finissimo lirismo.

Terzo *l'Alceste*, lavoro di mezzo carattere, tragico, con elementi comici e con lieto fine, che annunzia il dramma moderno. Ultimo il *Ciclope*, l'unico esempio rimasto di dramma satiresco, nel quale un coro obbligatorio di satirelli capitanati dal vecchio Sileno coloriva di burlesco qualche avventura di eroe.

Rimaneva da fare un ultimo passo, da portare cioè il quadro, oramai ricostruito, in una cornice migliore e più adatta. E questo passo fu fatto con la replica de *Le Baccanti*, avvenuta all'aria aperta, nel Teatro romano di Fiesole.

Secondo Romagnoli, questa rappresentazione di Siracusa dovrà ritenersi di gran lunga superiore a tutte le altre, non solo per la eccellenza del teatro e per la suggestione dei luoghi veramente classici e che videro realmente le prime rappresentazioni eschilee; ma anche la cura infinita che il Comitato ha posto nell'impresa, non indietreggiando dinanzi ad alcun sacrificio, purchè l'opera riuscisse degna della memoria dei luoghi e del rievocatore Ettore Romagnoli.

ALBANO.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Nella rappresentazione pomeridiana di ieri — che si svolse dinanzi ad un pubblico imponente — il *Mefistofele* ebbe grande successo popolare. La signorina Dalla Rizza — seducentissima *Margherita* — il valoroso tenore Taccani e il basso Masini-Pierelli, eccellente *Mefistofele*, ebbero applausi ferventi a più riprese. Con loro venne evocato al proscenio, dopo ogni atto, l'illustre maestro Vitale.

Stasera — è appena utile il rammentarlo — avrà luogo la straordinaria serata in onore di Pietro Mascagni.

Domani, *Favorita* con Mattia Battistini, e mercoledì ancora *Mefistofele* a prezzi popolari. E' imminente l'andata in scena dei *Lombardi*.

AVGVSTEVM
Il 2.° concerto Schneevoigt

Da buon compatriota, Georg Schneevoigt ha voluto ieri rendere speciale omaggio al Sibelius, principe dei musicisti finlandesi. E' stato un ottimo pensiero, poi che il Sibelius è degno di considerazione assai alta. Compositore di temperamento melodico, egli ha saputo ispirarsi validamente alle canzoni popolari del suo paese: molti lo considerano perciò come un Grieg della Finlandia e, fino a un certo punto, non hanno torto. Bisogna tuttavia riconoscere che la musica del Grieg rivela una personalità ben altrimenti decisa, che non quella del Sibelius, spesso inquinata da elementi spurii e indebolita da lunghi periodi privi di vera significazione e neppure sempre ravvisati da quel così detto « carattere nazionale », che, in arte, rappresenta un passaporto meraviglioso....

E' mancata al Sibelius la facoltà di sintesi propria del Grieg che spesso, in una sola pagina, sa condensare un cumulo di possenti sensazioni nostalgiche. Di più, egli non appare un inventore di armonie, come lo è stato il suo maggior fratello norvegese. Però ha grazia, capacità di scrivere frasi melodiche ben delineate e di volo ampio: sopra tutto, poi, è *sincero* e questa qualità, in un periodo nel quale l'agone musicale è popolato di miserabili cornacchie camuffate da pavoni risplendenti, basta a renderlo meritevole di simpatia cordialissima.

Del resto, non si tratta di scoprire ora Jan Sibelius: la sua leggenda orchestrale *Il cigno di Tuanela*, le due « Suites » per *König Christian*, la fantasiosa *Saga*, il seducentissimo *Valzer triste* — gioia di una infinità di pianisti — il *quartetto* per archi e i pezzi ispirati dal *Pelléas et Mélisande* del Maeterlinck, lo hanno reso assai noto per tutta Europa. Meno conosciuta è la sua *Sinfonia in mi minore*, che pure conta già quindici anni di vita e che, a dir il vero vale assai più di tanti e tanti lavori scritti dal Sibelius in epoca recente.

Ieri, questa importante composizione, interpretata dallo Schneevoigt con genialità stupenda, ottenne dal pubblico un larghissimo suffragio d'ammirazione. Tutti furono trasportati dall'onda di lirismo che scorre per l'intero lavoro e che lo eleva ad un insolito grado di espressività nel primo « tempo » e nel finale dell'ultimo. Delizioso venne anche giudicato l'esordio dell'*Andante non troppo lento* e brillantissimo il tema iniziale dello *Scherzo*. Però, pur non dissentendo, in linea generale, dal giudizio estremamente favorevole espresso dal pubblico, dobbiamo riconoscere che la *Sinfonia* del Sibelius è abbastanza imperfetta: essa procede arbitrariamente e i temi — molti dei quali appaiono teatrali, anzi melodrammatici alla Tschaikowsky — non ricevono quasi mai uno svolgimento vero e proprio, sì che l'insieme del lavoro assume l'aspetto di un mosaico abilmente composto e, più che altro, attraente per i suoi vivi colori. D'altra parte, è proprio giusto, che dopo di aver condannato con esagerata durezza le *violinate* caratteristiche dell'opera italiana, ora dobbiamo mostrare un immenso compiacimento estetico ascoltando gli appassionati unisoni degli archi in una sinfonia dello Tscha-kowsky o del Sibelius?

Basta, non perdiamo tempo. Riconosciamo novellamente — e con piacere grandissimo — i pregi di schietta ispirazione che son nella *Sinfonia in mi* del maestro finlandese e passiamo alla *Suite* del Tommasini, che appunto formava il secondo numero del concerto di ieri.

L'attesa dell'uditorio per la composizione del Tommasini era tutt'altro che piccola. Il giovane maestro aveva già dato all'*Augusteo* saggi cospicui dell'arte sua di sinfonista ed ognuno si aspettava di vederlo uscire vittorioso dalla prova che egli aveva novellamente affrontato. Possiamo affermare che la desiderata vittoria, in linea generale, abbia arriso al nobile artista. La sua *Suite* divisa in quattro tempi che recano i titoli di *Spleen*, *Humour*, *Rêverie* e *Ivresse* — fu accolta con segni di favore non dubbi dall'assemblea severissima. Specialmente il primo tempo, che termina con una abile ripresa della melodia fondamentale, e si spegne dolcemente, non meno che il terzo — *Rêverie* — ebbero applausi scroscianti, molto prolungati. Invece, il secondo — *Humour* — quantunque geniale e superbamente istrumentato, lasciò il pubblico freddo ed anche l'ultimo brano, per quanto assai festoso, non ottenne l'applauso pieno che aveva salutato la chiusa di *Rêverie*. Si vede che il pubblico, ieri, si trovava in disposizioni d'animo oltremodo sentimentali: la gaiezza pareva offenderlo...

Constatato il successo che ha lietamente arriso a tre dei quattro pezzi della *Suite*, ci piace di notare l'evidente progresso compiuto dal Tommasini nella conquista del magistero sinfonico. Egli ormai possiede una completa sapienza tecnica: maneggia l'orchestra con bravura e sa svolgere con gagliarda polifonia i suoi temi. La *Suite*, alla quale si può rimproverare la prolissità di alcune parti e la debolezza del terzo tempo (che, strano a dirsi, fu ieri precisamente il più apprezzato) ha diritto ad un posto assai onorifico nella produzione sinfonica italiana. V'ha in essa una grande dignità d'arte e il riflesso di un'anima capace di ispirazioni robuste. Notiamo ancora che, nel lavoro in parola come nell'opera *Eguale Fontana*, il Tommasini mostra di riuscire assai meglio nel genere burlesco — modernamente inteso — che in quello prettamente elegiaco. Il secondo tempo della *Suite* ribocca di sano umorismo e deve essere sinceramente ammirato.

Il valoroso Schneevoitz, con la sua interpretazione bella di ardore, infuse un soffio novello di energia nel lavoro del Tommasini e il pubblico lo riconobbe come un prezioso collaboratore del giovane maestro italiano.

Nuove acclamazioni solenni risuonarono per la sala dopo la smagliante esecuzione del *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss, ultimo numero dell'indovinato concerto. Il pubblico romano si congedò dal direttore finlandese come da un amico dei più cari, significando il suo desiderio vivissimo di rivederlo presto al podio dell'*Augusteo*, per poterlo ancora entusiasticamente applaudire.

ALBERTO GASCO.

Le tre novità di domani

Per domani sera sono annunciate tre novità:

Pierrot innamorato, un atto in versi di Giuseppe Adami, al Valle. Dina Galli ne sarà protagonista.

Trulli, trulli... di Sorbi all'*Argentina*. La commedia ebbe molte repliche e buon successo a Firenze.

L'Autoritario di De Clerck al *Nazionale*.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: — per domani sera ricordiamo lo spettacolo in onore della Gagliardi con: *Un viaggio di nozze*.

All'Adriano: — continuano le repliche dello spettacolo religioso: *La Passione*, allestito con grande lusso di scenarie.

Stasera, al Salone Margherita

debuttano le « *Sister Cronwell* », danzatrici originali e la diva italiana *Nella d'Argent*, oltre lo spettacolo nuovo e tanto applaudito. Giovedì, « *Hero* » nelle sue manifestazioni d'arte.

Un concerto infantile al Teatro dei Piccoli

Domani martedì alle ore 16 e 18 due rappresentazioni straordinarie alla Sala di via SS. Apostoli con intervento gentile di un concerto di bimbi: *Agnesina Magalotti*, *Vera Belcredi* ed *Augusta Delfini*, piccole pianiste; *Augusto d'Afflitto* e *Iorck Zuccaroli*, violino e violoncello.... in miniatura. Negli intermezzi dello spettacolo consueto i cinque giovanissimi artisti che costituiscono una autentica rivelazione, eseguiranno musica di Haydn, Sgambati, Van Gael, Wachs, Gabriel Marie.

Sarà un avvenimento non solo infantile, ma artistico e mondano di primaria importanza.

Spettacoli del 6 Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Ranzi-Gabrielli — Ore 21: *La Passione*.

ARGENTINA — Compagnia Fiorentina Niccoli — Ore 21: *Casa mia... Casa mia — Un se ne 'nfila una!*

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

METASTASIO — Compagnia drammatica Seghi-Cruciani — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'amico delle donne*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Tetillo 'nzurato*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Il mio amico Teddy*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì, ore 16 e 18: Due rappresentazioni straordinarie col gentile concorso di un concerto di bimbi e *Il Sig. Fantoccio al Trapezio; La casa vuota*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, 5 aprile, due rappresentazioni: ore 18 e 21: *Histoire d'un Pierrot* di M. Costa, e *Kri-Kri* nella sua serata d'onore.

EDISON — *Splendore e decadenza*; e *Morte di Pierrot*, protagonista la celebre *Asta Nielsen*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Nick e l'uomo dalla maschera grigia*.

REGINA — *Saturnino Farandola*, immenso successo.

CRONACA DI ROMA

La relazione ministeriale sugli ospedali riuniti

Provvedimenti del R. Commissario

Proseguendo a stralciare dalla importante relazione ministeriale Giolitti-Tedesco, sulla proroga dei poteri al Regio Commissario agli Ospedali Riuniti di Roma, quella parte del capitolo la quale riguarda le cause che determinarono la crisi, diamo oggi il brano che si riferisce ai provvedimenti adottati dal Commissario Regio per eliminare le cause che la crisi provocarono, come alla pubblicazione fatta ne La Tribuna *del 3 aprile n. 92.*

Dice dunque la relazione:

Il regio commissario — studiando il fenomeno indipendentemente dalla Commissione ministeriale — era venuto alle medesime constatazioni.

E, rilevate le cause che influiscono sul fenomeno dell'aumento delle degenze, ha provveduto nei limiti dei suoi poteri ad eliminarle.

I provvedimenti adottati riguardano:
1.o requisiti per l'ammissione;
2.o controlli nei riguardi delle ammissioni;
3.o vigilanza sul decorso delle degenze.

A) *Requisiti per l'ammissione.* — *Salvo casi di urgenza*, il requisito per essere ammesso negli ospedali non può essere che lo stato di povertà, comprovato dall'iscrizione nell'elenco dei poveri.

E perciò dal Regio Commissario, in conformità della legge e delle istruzioni ministeriali, che erano rimaste neglette, si esigette che non dovessero più avere efficacia i certificati portanti la formula « non è iscritto... ma potrebbe esservi ». Restò fermo pertanto che l'iscrizione nell'elenco comunale costituisse il modo normale per dimostrare la condizione di povertà dei ricoverati.

Se non che un elenco dei poveri, o almeno un regolare elenco il Comune di Roma non l'ha mai avuto.

Infatti, richiesto dal Regio commissario di una copia di esso, il sindaco rispondeva, in data 16 febbraio 1912:

« Molto volentieri avrei corrisposto alla sua richiesta rimettendole una copia dell'elenco dei poveri, ma non mi è possibile per le ragioni che le verrò esponendo.

« In seguito alle nuove disposizioni contenute nella legge 25 febbraio 1904, n. 57, e nel relativo regolamento approvato con il Regio decreto 19 luglio 1906, n. 466, fu stabilito che l'elenco dei poveri fosse formato per capi-famiglia da annotarsi in apposito *schedario* e per famiglia, da segnarsi in *speciali moduli riassuntivi*, divisi, per ragioni di abitazione, nelle giurisdizioni delle nuove delegazioni. Dello *schedario*, diviso in ragione delle circoscrizione dell'assistenza sanitaria, ne fu fatta una copia che fu consegnata ai signori medici condotti.

« *Manca quindi una seconda copia generale dello schedario*, perchè non servirebbe a questa Amministrazione, nè sarebbe possibile farla ora, trattandosi di trascrivere oltre duemila schede.

« E si venne nella determinazione di non far stampare l'elenco dei poveri per parecchie ragioni, tra le quali debbo annoverare quella *di non creare una stabile iscrizione nell'elenco stesso* a tutto coloro che per mutabili condizioni economiche possono acquistare, perdere e riacquistare il titolo dell'assistenza sanitaria gratuita; la maggiore facilità di ottenere una continua epurazione dello schedario, in seguito a nuove verifiche; la ingente spesa cui si andrebbe incontro stampando l'elenco, variabile di trimestre in trimestre, e finalmente la mancanza di un'assoluta e sentita necessità, giacchè tutti i capi-famiglia inscritti nell'elenco stesso sono forniti di apposita tessera.

« In conseguenza quindi di quanto le sono venuto esponendo non mi è possibile di rimetterle la copia richiesta ».

Di fronte a queste dichiarazioni, si credette, per non danneggiare la popolazione, potersi appagare del certificato del sindaco *firmato a stampiglia* con cui veniva attestata l'inscrizione in un elenco, che non esisteva!

E, sempre per la stessa considerazione, che le conseguenze dell'inadempimento del Comune alle norme di legge avrebbero potuto colpire il povero bisognoso di cura, si dovrò supplire con equo temperamento. E (lettera del Ministero dell'interno al Regio commissario, 29 agosto 1912), pur conservando come mezzo *normale di prova dell'indigenza* l'iscrizione nell'elenco dei poveri, è stato ammesso *limitatamente ai casi assolutamente eccezionali*, il ricovero d'infermi, anche se non iscritti in detto elenco, quando l'Amministrazione dell'Ospedale, in base ad elementi raccolti sia direttamente, sia a mezzo di altri uffici (delegazioni municipali, uffici di pubblica sicurezza, Congregazione di Carità), abbia potuto accertarsi in modo rigoroso che nell'infermo stesso concorrano gli estremi tanto della necessità della cura, quanto della povertà. Di tali accertamenti diretti però deve l'Amministrazione ospedaliera dare, caso per caso, notizia al Comune, perchè ne tenga conto agli effetti dell'iscrizione nell'elenco dei poveri pel cui completamento il Ministero ha direttamente fatto al sindaco vive premure.

Le disposizioni suddette non riguardano, beninteso, i casi di urgenza, per i quali sono da seguire le norme fissate dalla legge.

Dal canto suo il Regio commissario, a rendere più efficace il provvedimento ministeriale, dava disposizione ai medici preposti al servizio di accettazione di farsi parte diligente nel segnalare all'Amministrazione quelli infermi che, pur bisognosi di cura, non fossero stati ammessi perchè non iscritti nell'elenco dei poveri.

Ciò allo scopo di mettere in grado l'Amministrazione di provvedere *essa, il più sollecitamente possibile*, ove effettivamente fosse sussistito lo stato di povertà.

Così, *nei limiti della legge*, si son potuti contemperare gli interessi del pio istituto con i bisogni degli infermi romani.

E poichè contro i freni, ben lievi dopo tutto, posti dal Regio commissario nei limiti della legge, si è cercato di muovere tante volte la popolazione romana, non sarà fuori di luogo dimostrare, con dati positivi, come il temperamento adottato dal Ministero sia stato con larghezza attuato.

Ultimo trimestre 1912 — Domanda di infermi non inscritti	n.	109
respinte	»	2
Anno 1913 — Domande di infermi non iscritti	»	364
respinte	»	2

Nè basta: un altro temperamento — già adottato in precedenza dall'Amministrazione ordinaria — fu mantenuto dal Regio commissario: agevolare a ospedalizzazione dei *meno abbienti*, concedendo loro di pagare *solo un terzo* delle spedalità.

B) *Controlli nei riguardi delle ammissioni.* — A raffrenare gli abusi cui si è accennato, nei riguardi del servizio di accettazione degli infermi, si provvide sostituendo alle norme 5 novembre 1905 quelle del 30 aprile 1912 che regolano ora il servizio.

I medici governativi furono posti sotto la dipendenza del presidente della Commissione amministratrice oltre che dal Ministero dell'interno: le loro facoltà ed i loro doveri furono delimitati ed accresciuti, il loro prestigio ne riuscì più elevato nell'ambiente ospedaliero.

Gli articoli 2 e 7 delle norme citate, che trascriviamo, tutelano pienamente i diritti dell'infermo, senza peraltro trascurare gli interessi del Pio Istituto.

Art. 2. — La visita per l'ammissione degli infermi, da parte dei sanitari governativi, viene fatta in una speciale sala di deposito, fornita di quanto occorre per la diagnosi e di ampiezza proporzionata all'importanza di ogni ospedale, tenuto conto della media giornaliera degli ammessi. In questa sala oppure, ove manchi, in apposita sezione di una sala comune, tutti gli infermi devono essere trattenuti fino a che ne sia stata riconosciuta l'ammissibilità col concorso del sanitario governativo.

Soltanto in casi eccezionali di estrema ed assoluta urgenza, in cui l'infermo abbisogni di una cura immediata, tale da non poter essere prestata in una sala di deposito, il sanitario di guardia, potrà, con dichiarazione scritta, consentirne il passaggio nelle altre sale. Queste dichiarazioni sono consegnate al sanitario governativo nel turno di visita immediatamente successivo, ed egli deve subito procedere all'esame dell'infermo per accertare l'irregolarità dell'ammissione. Ove sia stato incaricato del servizio di ammissione un sanitario dell'Istituto, l'accertamento sarà fatto col concorso di questi.

Art. 7. — Il sanitario governativo e il sanitario dell'Istituto, quando le condizioni di salute dell'infermo lo consentano, devono subordinare l'ammissione di quest'ultimo alla presentazione di regolare certificato di iscrizione nell'elenco dei poveri, da trasmettersi all'Amministrazione insieme al verbale di ammissione.

Quando lo stato dell'infermo richieda il ricovero d'urgenza e non venga presentato il certificato stesso, deve farsi di ciò menzione nel verbale.

C) *Vigilanza sul decorso delle degenze.* — Le stesse norme ministeriali 30 aprile 1912 hanno provveduto ad evitare il soverchio protrarsi delle degenze.

L'art. 11 elimina abusi ed inconvenienti. Esso dispone:

« Il sanitario di cura ha l'obbligo di avvertire il direttore dell'ospedale ed il sanitario governativo appena ritenga che un infermo sia passato dallo stato acuto a quello cronico. Eguale obbligo spetta al sanitario governativo il quale, a tale scopo, visiterà le corsie almeno una volta al mese. In seguito a quanto sopra, il sanitario governativo, in contraddittorio del medico di cura o del direttore dell'ospedale, giudica se l'infermo debba essere dichiarato *cronico, oppure rivedibile a tempo determinato non superiore ad un mese* ».

Si rileva, da quanto si è stabilito, allo scopo di infrenare le lungo-degenze, che dagli ospedali riservati agli acuti sono dimessi soltanto coloro che sono guariti o che sono giunti a convalescenza inoltrata e così in condizioni di poter ultimare la cura nell'ambulatorio a domicilio, o che infine sono divenuti cronici, e per quest'ultimi v'ha il trasferimento negli ospedali ad essi destinati.

I provvedimenti attuali del Regio commissario possono sintetizzarsi nella frase « *gli ospedali per gli acuti agli acuti* ». Questi provvedimenti, mediante i quali può essere assolto il compito degli ospedali, dovrebbero essere per altra via, che non quella ospedaliera, completati dalle forme collaterali ed ausiliarie di assistenza: assistenza domiciliare, ospedalizzazione degli infermi a carattere diffusivo, ospedalizzazione dei bambini e dei convalescenti, ricovero degli inabili.

La festa artistica per la Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Resta fissata per questa sera, alle 21.30, la bella festa organizzata a beneficio della Cassa di Previdenza de *La Tribuna*. Il simpaticissimo convegno avrà luogo nella sala della Galleria futurista in via del Tritone N. 126 e riuscirà certamente a meraviglia dato il valore degli artisti e dei poeti che, con infinita gentilezza, hanno acconsentito a prendervi parte.

La festa si inizierà con un breve concerto nel quale la squisita pianista Maria Bianco-Lanzi farà applaudire una *Gavotta* del Rameau ed alcuni *Chants d'Espagne* dell'Albeniz; a sua volta, la signorina Gilda Dalla Rizza, leggiadra e valentissima cantatrice che tutta Roma tanto ammira, interpreterà l'aria *Un bel dì vedremo* della *Madama Butterfly*, la *Canzone del mare* della *Leggenda delle Sette Torri* del collega Gasco e la romanza *Pace, mio Dio* della *Forza del Destino*. Quanto al tenore Giuseppe Taccani, artista di forte tempra e cantante di alta rinomanza, egli si produrrà con due pezzi nei quali il suo virtuosismo si rivela splendidamente: l'*O Paradiso* dell'*Africana* e l'*Improvviso* dell'*Andrea Chenier*.

Infine, la sig.na Dalla Rizza e il cav. Taccani delizieranno il pubblico con il duetto della *Cavalleria Rusticana*.

Come si vede, il programma del concerto non potrebbe essere meglio costituito...

Seguirà una importante lettura di poesie romanesche dell'illustre Augusto Sindici: poi, Marinetti darà un saggio di poesie futuriste e infine il popolare *Trilussa* reciterà alcune delle sue favole romanesche così giustamente famose.

Il trattenimento si chiuderà con una « pesca » ricchissima per la quantità e il pregio dei doni, fra i quali i più cospicui sono quelli offerti dal direttore della *Tribuna* dott. Malagodi e della sua gentilissima signora Gabriella, dai suoi due figliuoletti Giovanni e Marcella, nonchè della gentilissima mrs. Julian Nathan, dall'Amministrazione de *La Tribuna*, dai redattori, impiegati, ecc. Seguirà un ballo. Che si potrebbe desiderare di più? Sarà una festa intellettuale e pure allegrissima come poche volte accade di vederne nel nostro melanconico mondo...

La medaglia al valor militare al capitano Calamarà

Nella caserma Regina Margherita è stata ieri solennemente consegnata dal colonnello comandante dell'81.o fanteria, presenti le rappresentanze dei Corpi del presidio, la medaglia di bronzo al valor militare al capitano Calamarà.

La medaglia fu guadagnata dal valoroso ufficiale ad Aracà, nella Somalia italiana, in un fatto d'arme importante che è stato rievocato con nobilissime parole dal colonnello, il quale ha pure ricordato i prodi che nello stesso fatto d'arme caddero gloriosamente.

La simpatica cerimonia si è chiusa con un rinfresco offerto dagli ufficiali dell'81.o ai colleghi delle altre Armi.

L'Ufficio viaggi in P. Venezia

e la sua solenne inaugurazione

Ieri al Palazzo delle Assicurazioni Generali a Piazza Venezia sono stati inaugurati i nuovi locali che l'Agenzia di Viaggi, *Chiari Sommariva* ha aggiunto agli antichi, che già teneva aperti nello stesso palazzo. La nuova sede così ampliata e rinnovata risulta d'una comodità eccezionale per i viaggiatori; tutte le più moderne esigenze per dar modo ad essi di trovare rapidità di informazioni, precisione di servizio ed agevolezze di riposo e di consultazioni, sono state attuate con una perfezione superiore alle più grandi agenzie di viaggio di Parigi, di Londra e di Vienna.

L'inaugurazione di ieri ha dato luogo ad una grande manifestazione di simpatia che le autorità, la cittadinanza e numerosissimi clienti hanno voluto fare agli organizzatori di quel perfetto servizio che oramai costituisce uno degli organismi più perfezionati per l'incremento dell'industria dei forestieri in Italia; industria che rappresenta, per i suoi molteplici aspetti, uno dei veri grandi interessi nazionali. I convenuti vollero attestare, nel convegno di ieri sera al cav. Sommariva, amministratore delegato della Compagnia stessa, al comm. Pettinati cons. d'amministrazione, al cav. Saccani, segretario generale e al direttore di Roma Probo Bozzoli, tutta la loro ammirazione per l'opera attiva ed intelligente svolta da circa 15 anni, con crescente successo e crescente perfezionamento di questa importante industria; e vollere anche testimoniare che non solamente i viaggiatori, i quali profittano direttamente dei servizi dell'Agenzia, ma altresì i cittadini italiani seguono le fortune di questa attività industriale, la quale serve a renderci onore all'estero e serve a farci conoscere sotto la luce migliore all'interno del nostro paese, da coloro che vengono ospiti.

Difatti il cav. Sommariva ieri sera, ringraziando dei complimenti e delle felicitazioni che riceveva ci disse:

— Noi sentiamo profondamente di dare la nostra modesta attività ad una organizzazione la quale serve gli interessi generali del paese: noi siamo un poco come le sentinelle avanzate dell'esercito dei lavoratori italiani, e siamo quelli cui incombe il dovere di custodire con buona grazia la soglia delle porte di casa, aperte all'ospitalità di tutto il mondo. Queste concezioni del nostro compito assunto con umiltà di spirito ma con grande sentimento di amore e di dovere verso la patria comune, ci rende orgogliosi del nostro lavoro. E' solo per questo che, anche a nome dei miei cooperatori, io mi sento in grado di accettare le vostre amabilità e di porgervene, con la più profonda gratitudine, i più vivi ringraziamenti dell'animo ».

Il cav. Sommariva ci ricordava poi le tappe più gloriose dell'attività dell'Agenzia: come la visita — spesso ripetuta e con crescente successo — dei Luoghi Santi in Palestina, dell'Egitto, di Costantinopoli, della Libia, della Spagna, del Capo Nord ecc.

La festa di ieri sera è riuscita così, molto bella e solenne, tanto più che si celebrava la unione dei servizi della Associazione Movimento Forestieri a questa Agenzia, ciò che servirà a completare in maniera organica la attività di questo organismo ed a renderlo ancora più complesso, in quanto tutti i servizi dell'Associazione del Movimento dei forestieri, fin'oggi esercitati a Piazza Sciarra, saranno oramai continuati nella sede della Agenzia Sommariva ove per questa fusione è stato possibile un perfezionamento ancora maggiore per le agevolezze e la comodità dei viaggiatori.

Tra gli innumerevoli intervenuti alla festa abbiamo notato: il Prefetto, il marchese di Bagno, vice presidente dell'Associazione Movimento Forestieri il comm. Jacomoni del Banco di Roma, il comm. Page della Banca Commerciale Italiana, il comm. Forti della Banca d'Italia, il direttore Compartimentale delle Ferrovie, il comm. Corner, il comm. Cantoni, il comm. prof. Nino Pettinati, il comm. prof. Arturo Guazzoni degli Ancarani, il comm. Dei Vitis presidente dell'Associazione Italiana degli Albergatori, il cav. Barbiani, proprietario dell'« Hôtel Regina », il cav. Colombo presidente dell'Associazione industriali e commercianti, il barone Marincola, il conte Vincenzo Macchi, il marchese Di Fede, il comm. Pinzauti, molti funzionari superiori delle Ferrovie e delle due società *Sicilia* e *Italiana* dei Servizi Marittimi; e infine numerose notabilità del mondo parlamentare e commerciale.

Alla benemerita Agenzia vadano i nostri sinceri augurii.

Una nuova edizione del QUO VADIS? al Teatro Cines

Con lodevole iniziativa la Direzione del Teatro Cines ha pensato di ripresentare al pubblico nostro in veste nuova ed originalissima quel vero capolavoro della cinematografia moderna che è il « Quo Vadis », tanto più noto e meritatamente apprezzato, in quanto costituisce la prima tappa gloriosa del novello indirizzo artistico che la produzione cinematografica ha ormai assunto. Il « Quo Vadis », così celebrato in tutto il mondo per la scrupolosa fedeltà storica dell'ambientazione, l'imponente giuoco delle masse, lo splendore della messa in iscena e della coreografia, l'interpretazione degna del maggior encomio, rivivrà dunque sulla tela la sua vita gloriosa; ma ben più eccitante e interessante riuscirà senza dubbio al pubblico nostro, perchè la Casa creatrice ha voluto che il nuovo battesimo della grandiosa *film* avesse un carattere specialissimo e sommamente artistico. Le scene più salienti saranno infatti commentate da una massa corale di più che 40 cantori, appositamente scritturati e l'accompagnamento musicale verrà fatto a grande orchestra, diretta con la ben nota competenza dal maestro Peroni. Da oggi, 6 corr. dunque s'inizia questa serie eccezionalissima di repliche, che avranno luogo soltanto nello spettacolo serale, mentre alle 17,30 verranno proiettate a tutta gioia del mondo infantile le note e simpatiche *Avventure di Pinocchio*, insieme a quella lepidissima *Serata d'onore di kri-kri*, che segna una fase nuova nella storia della cinematografia comica e che tanti applausi ha procurato in queste sere ai bravi interpreti tutti: *kri-kri*, Susanna, Arduini e Gambardella.

Rinvio del Congresso di medicina ferroviaria

Ieri si è adunato nell'Istituto d'Igiene della nostra Università, sotto la presidenza dell'on. Casciani, il Consiglio Direttivo Centrale della Associazione nazionale dei medici ferroviari, per esaminare e discutere alcuni degli argomenti di interesse professionale iscritti all'ordine del giorno del Congresso di Napoli, che era stato fissato per i giorni 17 18 e 19 aprile. Dopo una lunga ed esauriente discussione, alla quale presero parte i rappresentanti delle Sezioni di Roma, Ancona, Palermo e Genova, nelle persone dei dott. Musanti, Fabi, Natalucci, Medonia e Villa, esaminate le risultanze della gestione finanziaria presentate dal Cassiere della associazione, sospesa ogni deliberazione sulle proposte della Sezione di Ancona, approvando le richieste del Comitato ordinatore del Congresso di Medicina ferroviaria, fu stabilito di rinviare il Congresso di Napoli ai giorni 8, 9, e 10 del maggio venturo.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Ricevimenti

Un magnifico fiore di loto che nella religione di Iside era imagine simbolica della creazione, e che i moderni progressi del genio umano avevano fatto giungere ancor fresco dalle rive del Nilo fin qui in Roma, per la gloria dell'eleganza, era stretto ieri sera da una cinta di perle alla vita della marchesa Casati.

Il fiore di loto — principe dei calmanti, sedativo severo d'ogni stimolo passionale — moriva lentamente.

Era questa la più bella morte certamente e da molti invidiata... mentre la bella e snella marchesa di ciò — come di tutto il resto — noncurante girava per i saloni facendo gli onori di sua casa; apparendo in modo indiscutibile la sovrana del buon gusto nel regno dell'arte.

In un salotto più recondito, magnificato dall'arte di Bakst, sedeva la celebre madame Praya; — quella a cui nulla è nascosto nel passato e nel presente — e molte signore con ansia la consultavano od attendevano l'arcano responso. In tutti l'attenzione e la tensione dello spirito era estrema...

Una riunione non numerosa ma sceltissima che io, per farvi piacere, vi specificherò nominandovi in parte. E per voi infatti ricordo di aver visto: la duchessa di Whestminster, il barone e la baronessa Maurice de Rothschild, il principe e la principessa Abamelek-Lazarew, la marchesa Leo di Rudinì, la principessa di Teano, la marchesa di Roccagiovine, il principe e la principessa Radziwill, la contessa di Sanseverino, il principe Respighi, il principe di Belmonte, il principe di Candriano, il colonnello Chabert, Emilie Sauër, il conte di Mazarino e donna Oliva di Mazarino miss Clarke, la principessa d'Antuni del Drago, il conte e la contessa Grepteki, madame Letellier, don Scipione Borghese, donna Maria Mazzoleni, Mr Trwhitt, Mr Carr, l'onorevole Pilacci, Mr. e madame Jean Carrère, il celebre pittore Arguani, ecc., ecc.

GIULIO SECONDO.

Mak P 100

Sembra una cabala, un segno di chiromanzia; è invece una suprema aspirazione di tutti gli allievi degli istituti militari. Mancano 100 giorni alla licenza: questo è il significato di quella parola, di quella lettera e di quel numero e domani, 7 aprile, in cui mancano appunto 100 giorni alla licenza, gli allievi del Collegio Militare di Roma, festeggiano la data fatidica che da tre anni, quelli dell'ultimo corso attendono. E' una festa speciale, caratteristica, che si svolgerà, quest'anno, parte a Tivoli, parte a Roma.

Gli allievi hanno diramato per la circostanza una allegorica e riuscitissima cartolina illustrata, a trittico, con riferimento ai tre canti della « Divina Commedia » e con allusione ai tre corsi del Collegio. *Ed incominciaп le dolenti note* è il verso che si legge sotto la prima parte dedicata ai *cappellotti* (gli allievi del 1.o anno) afflitti dalle punizioni che si trovano perciò all'inferno. *E qui convien ch'io questo peso porti* è il verso che illustra la 2.a parte, il purgatorio, ove sono le *cappelle* (allievi del 2.o anno) che salgono il colle che li deve condurre all'ultim'anno, mentre gli allievi stan sotto il peso delle materie di studio. *Puro e disposto a salire alle stelle*, si legge nella terza parte, in cui si vede un allievo licenziato finalmente dal Collegio, disegnato in basso, si eleva verso due figure allegoriche: la Scuola di Modena e l'Accademia di Torino.

La graziosa e indovinata cartolina è opera di un allievo, il signor Ivo Mezzo.

Buon divertimento ai bravi giovani, e buona fortuna nella vita che si schiude ora, lieta e piena di promesse per loro.

Piccole note

Corso popolare gratuito di lingua inglese. — Il prof. Teodoro Bissau, inizierà il corso gratuito di lingua inglese martedì prossimo 7 corr., e sarà tenuto nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 18 alle 21.30 in una sala in via della Consulta, n. 67. Intanto continuano sempre le lezioni alla scuola « Dante Alighieri », in via Ariosto 26, gentilmente concessa dal Regio commissario, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle 22. Le iscrizioni si ricevono nelle ore di lezione in entrambi i corsi, i quali possono essere frequentati da uomini e donne.

Una cerimonia patriottica in Trastevere

Una commovente e patriottica cerimonia si è svolta ieri nella nuova scuola comunale « Goffredo Mameli » in Trastevere, colla consegna del busto in bronzo del soldato-poeta offerto alla scuola stessa dalla Unione Costituzionale di Trastevere, la ormai vecchia associazione monarchica che da quattordici anni esplica la sua azione politica in quel quartiere.

Il busto modellato dallo scultore Temperoni e fuso nella fonderia Bastianelli, posa su una colonna di marmo verde, e viene scoperto al canto dell'inno di Mameli, eseguito dagli alunni della scuola e da quelli dell'Educatorio « Giacomo Medici ».

Sono presenti alla cerimonia il Consiglio e numerosi soci della Unione Costituzionale di Trastevere con bandiera, il Commissario del Comune di Roma, comm. Aphel, accompagnato dal comm. Lusignoli, il comm. Martini provveditore degli studi in rappresentanza del Ministro della P. I., il rappresentante del Prefetto, il comm. Rava, il comm. Sforza-Carini, Orlando, Neuschüler, Esdra, Cacoparde, Di Donato, Straticò ed altri, oltre ad un numeroso stuolo di eleganti signore. Al completo il corpo insegnante della scuola « Mameli » con il direttore Caselli ed il prof. Angelini, nonchè gli insegnanti delle altre scuole di Trastevere.

Il cav. Guadagnoli, nel fare la consegna del busto al rappresentante del Comune, pronuncia uno smagliante discorso interrotto e coronato alla fine da vivi applausi. A lui risponde il comm. Aphel ringraziando il sodalizio per il dono fatto. Parlano quindi, tutti applauditi, il comm. Straticò, il comm. Martini ed il prof. Caselli, e la bambina Luisetti dell'educatorio « Medici ».

Mentre si svolgeva la cerimonia un gruppo di giovani repubblicani del Trastevere si era riunito nella strada, ed emettendo grida di evviva e di abbasso tentò di turbare la cerimonia e di penetrare nei locali della scuola.

Intervenne però in buon punto il commissario Ripandelli che con alcuni agenti allontanò i dimostranti.

PRODROMI ELETTORALI

Un chiarimento del gen. Bompiani

A proposito della adesione della « Associazione fra proprietari di terreni e fabbricati » alla « Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali » e di un commento di un giornale bloccardo, il presidente dell'Unione, tenente generale Giorgio Bompiani scrive:

« L'*Unione elettorale*, che ho il non cercato onore di presiedere, è un aggregato di associazioni politiche, non di corporazioni di classe; perciò l'adesione dei proprietari deve unicamente interpretarsi come un attestato di fiducia nella nostra equanime linea di condotta fra proletari e proprietari, fra capitale e lavoro (essendo nostro profondo convincimento che la loro armonia è condizione indispensabile al vero progresso), ma non potrà tradursi in partecipazione dell'Associazione al Consiglio direttivo dell'Unione, per prescrizioni tassative dello statuto sociale.

« Fra le Società confederate noi annoveriamo una *Società operaia* che si va ogni giorno più rafforzando con nuove adesioni da parte di *quel proletariato* che non ha perduto la fiducia nell'opera che a suo vantaggio può continuare a svolgere il partito liberale, il cui sentimento democratico non è inferiore a quello che pretendono aver monopolizzato altri partiti.

« D'altronde i nostri intendimenti si potranno discutere e giudicare soltanto sul programma amministrativo che presenteremo e sulla competenza ed integrità delle persone che designeremo ad attuarlo ».

Conferenze

Francesco Ciccotti all'Associazione della Stampa.

Venerdì prossimo 10 corrente, alle ore 21.30 — nella grande sala dell'Associazione della Stampa — il collega Francesco Ciccotti terrà una conferenza sul tema: *L'eresia di Francesco d'Assisi.*

L'interessantissima conferenza verterà sui seguenti punti:

L'ambiente sociale del francescanismo — La lotta fra la Chiesa e l'Impero e fra le classi nella vita comunale — Lo sviluppo della manifattura e l'inurbamento — La rivolta contro il feudo e contro l'abbazia — Le fonti della « regola » di S. Francesco — Il monarchismo e l'eresia — L'opera di Tommaso da Celano e di frate Elia — Le fonti dei miracoli francescani — Il contributo francescano al rinascimento.

✦ ✦ ✦

Il rinascimento musicale italiano e Giacomo Carissimi

A preparazione del concerto che si darà mercoledì sera all'*Augusteum* con l'audizione dell'oratorio di Giacomo Carissimi, domani, alle 18, nella sala del Liceo di Santa Cecilia il maestro Alaleona parlerà sul Carissimi e il rinascimento musicale italiano.

✦ ✦ ✦

Conferenze di diritto internazionale. — Alla Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, domani 7 alle ore 17.30 parleranno: l'on. Teodoro Marburg, sul tema: « Improved international relations » ed il principe di Cassano sul « Diritto Internazionale Americano ».

✦ ✦ ✦

Lettura di versi. — A causa del tempo incostante la lettura di versi dei due poeti Pasquale Mancini e Armando Baldrini, che doveva tenersi ieri al Colosseo per cura del sig. Colombo Rosi-Carelli, è stata rimandata a domenica ventura alle ore 15 precise nel medesimo luogo.

Al Teatro Quattro Fontane

La vita di Gesù Cristo

Ieri domenica il concorso di pubblico al teatro Quattro Fontane fu ancora maggiore che all'ordinario. Ed il successo fu dei più grandi. La Vita di Gesù Cristo, magnifica *film* storica dovuta alla CasaKalem fu riconosciuta emozionantissima, veramente pervasa da quel fascino, che il Messia esercitò sulle turbe. Splendidi i panorami, gli stupendi paesaggi della Palestina, dell'Egitto, Betlemme, Nazaret, il lago di Tiberiade, il Giordano, il Monte degli Ulivi, Gerusalemme, il Calvario. Uno spettacolo, insomma, grazioso e incomparabile.

Oggi il programma è completato da altre films: *Una visita al fiord danese — Acquazzone in montagna — Una lezione — Bellezze di cielo e di mare.*

Il VI Concerto alla "Lazio,,

Sappiamo che quanto prima avrà luogo il VI Concerto alla *Lazio*, a cui prenderanno parte artisti di valore come nel V Concerto che ebbe luogo lunedì 30 marzo scorso. Anzi di questo Concerto è bene ricordarne l'esito che fu veramente splendido e tra i più importanti che hanno avuto luogo in questa stagione.

La signorina Augusta Coen, la giovanissima pianista che tante vittoriosamente si è affermata in questi giorni alla *Sala Costanzi*, eseguì con una padronanza veramente impressionante il difficile *Scherzo op. 20* di Chopin e un difficilissimo *Studio* di Rubinstein. In questa gentile artista la tecnica meravigliosa si fonde armoniosamente con un tocco delicato e penetrante e la deliziosa *Gondoliera*, op. 41 di Moszkowski, eseguita con una delicatezza più unica che rara, ne mise in rilievo tutte le inesauribili risorse.

La sig.na Maria Fiori, la gentile violinista tanto ammirata domenica al teatro *Argentina*, eseguì come primo numero le *Streghe* di Paganini.

L'esecuzione fu talmente brillante e perfetta che il pubblico entusiasmato ne chiese a gran voce il *bis*. La sig.a Fiori concesse allora fuori programma, il *Notturno in mib* di Chopin, che riuscì meraviglioso per finezza e colore d'interpretazione.

Le ovazioni alla sig.na Fiori si rinnovarono poi entusiastiche nella seconda parte del concerto, dove, dopo aver eseguito *un'aria* veramente grande l'*Ave Maria* di Schubert e la *Ronde des Lutins* di Bazzini, fu costretta a concedere di nuovo fuori programma, il *Zapateado* di Sarasate.

La signora Elvira Galeazzi fu ieri sera, come sempre, cantatrice meravigliosa. La sua voce di bel timbro, educata alle più squisite finezze del canto resa alla perfezione la famosa romanza *Pace, mio Dio* della *Forza del destino* ottenendo tali effetti di sfumature e di calore da commuovere intensamente il pubblico che volle dimostrarle la sua riconoscenza facendole una ovazione interminabile. Fuori programma, cantò poi la romanza del 3.o atto del *Ballo in maschera* e la romanza anche del 3.o atto dell'*Aida*, riscotendosi i più entusiastici applausi.

Lodi ampie vanno pure date al baritono sig. Pellegrino che cantò molto bene una romanza di Tirindelli e la famosa *aria* del *Faust: Santa Medaglia*.

Al pianoforte sedeva, in sostituzione del maestro Cirgara, il maestro Gernast, che ebbe modo di farsi apprezzare come accompagnatore, valente non solo, ma anche di gusto.

Un banchetto all'on. V. Amici

Ieri, presso il ristorante Bella Vista, si tenne il banchetto in onore dell'on. Venceslao Amici. Vi presero parte oltre 300 commensali con l'intervento dell'on. Teodori e vi giunsero adesioni da tutti i paesi del collegio. Allo *champagne* esordì il comm. Mauli, pronunziando un discorso sobrio e concettoso, applauditissimo. Parlò poi l'on. Amici, il quale dopo aver riaffermato la sua fede liberale democratica, trattò delle spese delle amministrazioni statali, delle amministrazioni ferroviarie e dei rimedi ai sistemi pei quali potrebbero essere di gravi sorprese alla nazione, delle tasse che debbono colpire il lusso, non ciò che è necessario alla vita, dello sviluppo dell'industria e dello sfruttamento del nostro clima con l'intensificare l'agricoltura, dei rapporti fra capitale e lavoro. L'on. Amici fu vivamente applaudito. Parlarono poi il comm. Ramarelli e l'avv. Chimenti.

NOTIZIE UTILI

Per l'ottantesimo anniversario di un patriota

Un notevole numero di vecchi e sempre forti ex-bersaglieri, che rammentano ancora, commossi, i fremiti e le ansie del Corpo glorioso combattente per la indipendenza della patria — e, con essi, un gruppo di giovani or ora congedati dal corpo e reduci dalle nuove ansie e dai fremiti nuovi della campagna libica — hanno voluto festeggiare il presidente della « Società ex-Bersaglieri A. Lamarmora », cav. Oreste Faliani, nel giorno in cui, per felice combinazione, egli compiava il ventiquattresimo anno della sua presidenza e l'ottantesimo anno di età. E, per disposizione del colonnello Menarini e per desiderio di tutti i bersaglieri ancora rivestenti la popolarissima divisa, era presente anche l'aiutante maggiore in prima, il colto e simpaticissimo cap. Rubino del 2.o reggimento.

Vi fu, ai *Tre Re*, un fraterno banchetto, al quale avevano inviata entusiastica adesione il colonnello Menarini — e la sua lettera fu accolta da fragorosi evviva al 2.o bersaglieri — le Società di Pordenone e di Milano, il nipote del festeggiato, Cesare, ufficiale dell'Esercito e reduce dalla Libia, il maggiore Savignoni, alcuni consoci da Perugia e da Porto Santo Stefano, il vice-segretario Marcotti.

L'ottantenne e sempre ardito, forte e fresco Oreste Faliani, che ha una meravigliosa lucidità di mente e un sacro fuoco di fede e d'entusiasmo non affievolito dagli anni, sedeva tra il comm Eugenio Trompeo, il capitano Rubino, il colonnello Sozzani, il maggiore Rizzi, il capitano Niccolini; e uno stuolo di amici e di ammiratori le circondava attorno alle tavole del grande salone: ricordiamo i capitani Macchia, Nattino, Panati, Ruga, Penè, i maggiori Geranzani e Pastelli, i cavalieri Torri, Feliciangeli, Carnevali, Melzi, Dragoni, Barbiani, Ferrero, Ducciarelli, Puerari, i tenenti De Girolamo, Vannicola, Hanzo; e poi ancora il rag. Paolo de Gislimberti, il cav. De Girolamo del Ministero della Guerra, il cassiere Brigo, il popolarissimo Marchionni, detto *Bréach*, il prof. Fabrizio Cortesi, il brigadiere Rianda dei Vigili, in uniforme, e Freddi, Simeoni, Renzoni, Gonnelli, Carletti, Bono, Berarducci, Pergolesi, Porta, Troiani, Anelli, Terracina, Santamaria, Zironi, ed altri.

Inutile dire che il banchetto si è svolto tra la allegria più schietta, mentre qualche vecchio ricordava San Martino e il generale Bruti e qualche giovane parlava di Homs o di Maggiolio o di Fera.

Ed allo spumante il cap. Carletti comunicò le adesioni e il comm. Eugenio Trompeo e il maggiore Rizzi salutarono con elevate parole il cospiratore, il garibaldino, il bersagliere, il presidente benemerito, il cittadino integro: e il capitano Rubino recò il saluto del colonnello e di tutti gli ufficiali del 2.o e degli ufficiali di tutti i reggimenti di bersaglieri; e Fabrizio Cortesi e il colonnello Sozzani e Macchia, archivista al Ministero del Tesoro, unirono i loro voti ed i loro brindisi.

Oreste Faliani, che ha nello sguardo ancora tanto fuoco di patriottismo, ha risposto, con parola vibrante, rievocando Manara e Mameli e Morosini e Dandolo.

Festa di cuori e di anime, di fede e di amor di patria, che si chiudeva con un unanime evviva al corpo dei bersaglieri, alla Patria sempre più grande, al Re!

Gli uscieri della Camera all'on. E. Chiesa

Gli uscieri della Camera dei deputati hanno inviato all'on. Eugenio Chiesa questo telegramma:

« A Lei che sempre ascoltò e seppe intendere la nostra umile voce, mamori animo squisitamente gentile, noi porgiamo con gioia oggi che Ella è definitivamente riconfermato nell'alto ufficio degnamente coperto di rappresentante del Paese il nostro reverente saluto. »

Grave disgrazia a Ripi

Un morto e diversi feriti

Stamane, alle 7, una gravissima disgrazia ha funestato il piccolo paesello di Ripi, in circondario di Frosinone, a circa cento chilometri sulla linea Roma-Napoli.

Parecchi terrazzani erano intenti a scavare in una cava di pozzolana, nella contrada denominata Scarafone. Improvvisamente franava, con sordo rombo, la parte superiore della cava — ci telegrafa il nostro corrispondente — travolgendo e seppellendo parecchi degli operai intenti al lavoro.

E' facile immaginare il terribile momento di tragico terrore che ne seguì: i pochi che non erano stati investiti mandarono un grido d'orrore, paralizzati per qualche minuto dallo spavento; poi, consci del pericolo imminente che correvano i loro compagni, mentre uno di essi correva in paese ad invocare aiuto, si posero febbrilmente a scavare.

Presto arrivarono altri volonterosi, alcuni consiglieri col segretario comunale, e si intensificarono le operazioni di salvataggio.

Dalle macerie si estrassero i fratelli Michele, Giuseppe e Pasquale Percibballe, tutti e tre di Boville Ernica; Giuseppe e Pasquale erano feriti: il povero Michele fu scoperto già cadavere, asfissiato dalla terra che lo aveva tutto avvolto!

Della grave disgrazia venne dato subito avviso telegrafico alla sottoprefettura ed all'autorità giudiziaria. I feriti, amorosamente fatti segno alle prime cure del caso, sono stati trasportati all'ospedale; il cadavere, piantonato dai carabinieri accorsi sollecita-

LA BATTAGLIA ELETTORALE FRANCESE

Alla vigilia dei comizî

PARIGI, 6, ore 9.

Nessun morto, pochi feriti, qualche contuso: ecco l'esito del combattimento che terminò di svolgersi alla Camera francese l'altro ieri notte, al bel chiarore delle lampade elettriche, davanti ad un pubblico attentissimo ed alla presenza di molte signore eleganti che avevano trascorso due lunghe giornate nell'attesa d'una catastrofe. Quando la seduta venne tolta e la folla uscì rumorosamente dalle porte di Palazzo Borbone spargendosi sul Quai d'Orsay gremito d'automobili, risvegliando dal suo silenzio la Piazza della Concordia che in quell'ora, coi mille fanali che si scorgevano nell'attraversarla, sembrava immensa come il firmamento, e andando a dar l'assalto ai *restaurants* dei *boulevards*, parve che fosse finito uno di quegli spettacoli per i quali i parigini vanno pazzi ed in cui le parigine si recano per veder qualcuno cadere col viso sanguinante: un *match* di *box*. Nessun morto, pochi feriti, qualche contuso! E, ciò che più sorprendeva, era che quell'unico personaggio a cagione del quale tanti s'erano battuti, contro il quale era stato sollevato lo scandalo del rapporto Fabre, e per incenerire il quale la stampa, il Parlamento, il paese s'erano sollevati, se l'era cavata con minor danno degli altri.

Abbandoniamo le perifrasi e procediamo ad un rapido ordinato e sereno esame di quanto è accaduto dai primi di marzo al 3 aprile.

Nei primi di marzo la campagna intrapresa dal *Figaro* contro il Caillaux si inasprì: Caillaux, con le sue riforme fiscali, rappresentava il terrore di tutta l'alta finanza; egli era inoltre il presidente del Partito Radicale, contro il quale s'era da poco costituita la Federazione delle Sinistre presieduta dal Briand; infine la sua presenza nel Ministero Doumergue significava che di questo Ministero egli era la testa, il braccio, tutto. Per assestare un colpo mortale ad un uomo così pericoloso, così possente e sopratutto così invincibile se avesse potuto — come dire? — muovere i fili durante il periodo in cui Doumergue avrebbe fatte le elezioni generali, Calmette, Briand e Barthou si concertarono e pensarono al «colpo del rapporto Fabre». Ora tutti negano che quel documento dovesse essere pubblicato sul *Figaro*, non c'è una circostanza che sia a provare il contrario: quando, cioè, Calmette fu ucciso, il documento si trovava nel suo portafogli.

Non sarebbe stato strano che, nel momento degli attacchi più spietati fatti al Caillaux, egli si fosse procurato quel rapporto per il solo gusto di farlo leggere a qualche amico? Comunque, il giorno in cui Barthou dette lettura dalla tribuna della Camera al famoso rapporto, l'alleato di Briand non ebbe altro scopo che di assestare quel tal colpo mortale. E allorchè in Parlamento venne nominata la Commissione d'inchiesta per fare la luce sullo scandalo che il Barthou aveva rivelato, tutti i giornali di Destra e tutti coloro che avevano inorridito apprendendo a quale supplizio il Fabre fosse stato sottoposto dal Monis per avere questi voluto assecondare il Caillaux in un suo desiderio, tutti espressero la più alta soddisfazione perchè l'opera del compianto Calmette stava per essere coronata da un verdetto — il quale non avrebbe potuto essere che di condanna. — La Commissione d'inchiesta interrogò da capo a fondo tutti quelli che uno dei suoi membri definiva imparzialmente, ogni mattina sulle colonne d'un giornale «fango» o «marciume» o «immondizia», poi presentò le conclusioni che il Parlamento attendeva. La stampa reazionaria si dette allora a gridare: «Come? Mentre s'aspettava che Caillaux e Monis venissero deferiti all'Alta Corte, mentre si credeva che la Commissione avrebbe almeno pronunziata contro di essi una terribile requisitoria, essa s'era limitata a dichiarare che il loro intervento nell'affare Rochette non aveva costituito un atto di corruzione nè di prevaricamento ma soltanto un deplorevole abuso d'influenza? E, quasi che ciò non bastasse, la Commissione non aveva risparmiato i rimproveri a Briand, a Barthou ed ai magistrati che avevano subito l'abuso d'influenza suddetto. Ma ciò era enorme, incredibile, inaudito, ributtante! ». Di queste proteste, di queste critiche, di queste grida irritate e sdegnate si fecero i portavoce alla Camera i Delahaye, i Barrès, i Puglisi-Conti, prendendo parte uno dopo l'altro al grande torneo dell'altro ieri. Ebbene: terminato il combattimento, ed invitata la Camera a pronunziarsi definitivamente sugli uomini dei quali la Commissione di inchiesta s'era occupata, essa non volle prenderne nessuno di mira e si limitò a votare l'ordine del giorno che sapete. Il paese è forse insorto per questo? Sono forse state fatte dimostrazioni nelle piazze? Coloro che avevano strepitato contro il pantano in cui vedevano affogare la Francia, hanno forse sentito il bisogno di espatriare? Nessun cambiamento è avvenuto nella vita pubblica e forse nessuno ne avverrà nella vita politica.

Ma allora, perchè far scorrere tanti fiumi d'infiammata eloquenza lungo i settori dell'aula parlamentare, perchè consumare tanto inchiostro per descrivere gli scandalosi amplessi della politica con la finanza, perchè fare eseguire un così faticoso lavoro ad una Commissione d'inchiesta, perchè avere avuti impeti di così profondo sdegno quando fu rivelato il rapporto Fabre? Nei salotti di Palazzo Borbone — non nei corridoi in cui si formano le piccole e le grandi congiure, non nella sala dei Passi Perduti ove capitano i politicanti e gl'informatori delle agenzie, ma nei salotti, che sono frequentati da chi ha l'abitudine di veder montare e smontare macchine da guerra contro questo o quel tal Ministro o quel tal Gabinetto — c'è per tutte codeste domande una risposta sola. Questa: perchè si voleva abbattere Caillaux, annientare la sua potenza, distruggere la sua personalità.

Ma il colpo, quel colpo mortale che fu concertato fra Calmette, Briand e Barthou e che poi, dopo il dramma di Rue Drouot, minacciò di diventare un colpo formidabile, un colpo sterminatore mirato non soltanto contro un uomo, ma contro un sistema ed un regime, non ha che sfiorato l'individuo cui, in origine, era stato diretto. Caillaux ne è stato solo sfiorato, si dirà, perchè nell'ora in cui ferveva la battaglia egli era assente: se non si fosse sottratto al fragore delle armi che echeggiò nell'aula parlamentare per due lunghe giornate, i suoi avversari invece di fare mulinelli verso il suo posto rimasto vuoto avrebbero potuto misurarsi con lui e in qualche corpo a corpo ridurlo a mal partito. Frasi. La verità è invece questa: Caillaux non ha potuto essere colpito mortalmente perchè il «colpo del rapporto Fabre» non era di quelli che possono uccidere. Il Sembat l'altro ieri disse dalla tribuna della Camera alcune cose assai giuste che la stampa pariginà ha avuto il torto di non rilevare, ed una di esse fu la seguente: — «Se il Caillaux avesse fatta un'altra politica, lo scandalo attuale non sarebbe scoppiato» ebbene, nella sincerità di quell'osservazione era, permettetemi l'espressione, la smontatura dello scandalo stesso.

La fatalità volle che lo scandalo del rapporto Fabre scoppiasse in una atmosfera già carica di eccitazione e d'indignazione: annunziato con cinque colpi di rivoltella, esplose mentre una tomba si apriva e la porta d'un carcere si chiudeva; esso assunse quindi, per la folla, un aspetto drammatico che la solennità del Jaurès contribuì ad aumentare e che la misteriosa voce di Rochette, giunta da non si sa dove, moltiplicò. Di ciò approfittò largamente la Federazione delle Sinistre: il suo presidente aveva tutto da guadagnare dall'imponenza che lo scandalo acquistava. Ed il Briand è uscito infatti dall'«*affaire* Caillaux» con una personalità d'uomo politico ancora più gagliarda ed una personalità d'oratore ancora più affascinante. Chi se l'è cavata male è stato il Monis, e chi se l'è cavata peggio è stato il Barthou. Quest'ultimo, coi suoi raggiri, con le sue circonlocuzioni, coi suoi giuochi di parole per giustificare l'antipatica parte da lui rappresentata nell'*affaire* si è, come disse un giorno un deputato dell'Estrema, colato a fondo. Ma anche lui, come tanti altri, ritornerà presto o tardi a galla.

La legislatura è stata chiusa, l'altro ieri, precisamente per potere lasciare il tempo a tutti i deputati di riparare alle avarie che le contingenze della vita parlamentare hanno prodotte nella loro navicella: alcuni si tireranno presto d'impaccio ed altri no. Intanto i grandi cantieri nei quali ferve già il lavoro sono due: quello del Partito Radicale e quello della Federazione delle Sinistre.

C. G. SARTI.

Pel processo di M.me Caillaux

L'interrogatorio di Poincarè

Ieri continuando l'istruttoria per l'assassinio di Calmette è stato interrogato all'Eliseo dal presidente della Corte d'appello Forichon il presidente della Repubblica Poincarè. Conviene a questo proposito ricordare che al mattino della giornata tragica aveva avuto luogo all'Eliseo un Consiglio di ministri e secondo il consueto, prima del Consiglio i vari membri del Gabinetto si intrattenevano col Presidente. Dopo aver parlato a lungo con Poincarè della situazione finanziaria, Caillaux gli chiese un colloquio privato. Il Presidente aderì ed i due uomini rimasero soli. Caillaux con voce commossa annunziò che un nuovo scandalo stava per essere sollevato contro di lui. Disse di sapere da fonte ineccepibile che Calmette avrebbe pubblicato delle lettere private indirizzate da Caillaux alla signora che oggi era sua moglie.

— Non è possibile, non lo credo, siete male informato, disse allora Poincarè. Conosco Calmette, è un galantuomo incapace di fare quanto voi dubitate. Giammai egli vorrà mettere in causa una donna.

Di fronte alle insistenze di Caillaux, Poincarè replicava che il fatto che Calmette aveva tolto dalla lettera firmata *Io* tutta la chiusa e la introduzione estranee alla politica, provava che il giornalista si era proposto di non oltrepassare una determinata linea. Quindi pregò Caillaux di consultare i suoi avvocati, ma alle esortazioni del Presidente Caillaux rispose:

— Se Calmette commette un tale atto lo accoppo.

Il colloquio durò ancora qualche minuto, poi cominciò il consiglio dei ministri.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno il presidente del Consiglio Doumergue si recò a trovare Poincarè, il quale considerando che Doumergue era non solo capo del Gabinetto, ma anche amico del ministro delle finanze, lo mise al corrente della cosa. Doumergue promise di fare ogni sforzo per rassicurare il collega. Ma il tempo passava e nell'ora stessa in cui Doumergue discendeva lo scalone dell'Eliseo, la signora Caillaux saliva quelli del *Figaro*. Poco dopo Calmette moriva ucciso dalla signora.

Di questo colloquio col Presidente, Caillaux dette notizia al giudice istruttore invocando la testimonianza di Poincarè. Il giudice istruttore informò i suoi superiori; fu una pratica ufficiale assai lunga. Il Procuratore generale della Repubblica dovette ricorrere per via gerarchica alla Cancelleria ed il suo appello vi gettò un grande scompiglio. Il codice francese non parla al riguardo e non vi sono precedenti da invocare. Appena appresa dal Guardasigilli la cosa, Poincarè soppresse ogni difficoltà protocollare e disse: «Io sono semplicemente il primo magistrato del paese e come tale devo compiere il primo dovere che incombe ad ogni cittadino, quello di dire la verità quando la giustizia del paese la reclama».

La cancelleria e l'Eliseo ebbero un gran da fare per stabilire la procedura da seguire in simile caso, poichè nella giurisprudenza non trovarono che una frase di una legge del 1832 relativa ai principi di sangue reale, ed ai grandi dignitari. Così ieri Fourichon primo Presidente della Corte d'appello si recò all'Eliseo e nelle forme stabilite dalla legge Poincarè faceva la sua deposizione tenendo anzi a prestare giuramento come qualsiasi cittadino.

Il Presidente della Repubblica ha confermato il racconto fatto da Caillaux della scena avvenuta il 16 marzo nel suo gabinetto ed i particolari della conversazione che ebbe luogo.

Appena il magistrato ebbe scritta la deposizione Poincarè vi appose la firma.

Il presidente Poincarè in villeggiatura

PARIGI, 6.

Il Presidente della Repubblica e la signora Poincarè sono partiti alle 17,20 per Aix-les-Bains.

La prima misura decimale in Inghilterra

LONDRA, 6.

A datare dal primo aprile, è andata in vigore una legge che stabilisce come misura di peso legale, per le pietre preziose e per le perle, il carato di duecento milligrammi, e cioè il carato metrico decimale; è la prima volta che in Inghilterra si rende obbligatoria una misura del sistema metrico. Ciò si è fatto per unificare i metodi di valutazione dei gioiellieri inglesi e di quelli continentali ed americani, togliendo di mezzo i calcoli di ragguaglio che prima si rendevano necessari.

La catastrofe del "Newfoundland,, a Terranova

Il tragico racconto dei superstiti

LONDRA, 6.

Il *Daily Telegraph* riceve da San Giovanni di Terranuova:

Il piroscafo *Bellaventure* è arrivato con a bordo 69 cadaveri e 50 superstiti del piroscafo *Newfoundland*. I cadaveri formavano sulla coperta un orribile mucchio incastrato nel ghiaccio, coperti qua e là da tappeti e da tele impermeabili. Dei superstiti, molti non possono ancora camminare perchè hanno le gambe ed i piedi paralizzati dal gelo. Essi raccontano scene spaventose. L'equipaggio del *Newfoundland* scese sopra un *iceberg*, mercoledì mattina, in cerca di foche. Verso mezzogiorno molti marinai salirono a bordo del piroscafo *Stefano* che faceva parte anche esso della flottiglia peschereccia, per fare colazione. Poco dopo si sollevò la tempesta e gli uomini del *Newfoundland* dovettero ridiscendere sull'*iceberg* poichè lo *Stefano* era costretto ad allontanarsi. Nevicava; ed una fitta cortina di nebbia aveva ad un tratto tramutato il giorno in notte profonda. Guidati dal fischio della sirena, che li chiamava a bordo, i marinai si avviarono verso il *Newfoundland*, sperando di giungere ad essere raccolti dai loro piroscafo: ma la neve sempre più fitta li accecava e ben presto essi smarrirono la giusta direzione avviandosi dalla parte opposta a quella dove si trovava il *Newfoundland*. La tempesta non si calmò che la sera di mercoledì, ma oramai i marinai erano così indeboliti, dalle fatiche ed intirizziti, che riuscivano appena a muoversi.

Lo strano è che a bordo del *Newfoundland*, dello *Stefano* e degli altri piroscafi della flottiglia, nessuno si rese conto del disastro se non quasi due giorni dopo, quando l'*iceberg* si era allontanato dalla flottiglia ed andava alla deriva con 120 uomini sopra. Prima si era creduto sul *Newfoundland* che i marinai fossero stati raccolti da qualche altra nave della flottiglia dispersa dalla tempesta. Ma quando si conobbe la verità, il *Bellaventure*, che aveva le macchine più potenti si lanciò all'inseguimento dell'*iceberg* e lo raggiunse dopo parecchie ore di corsa a tutto vapore. L'*iceberg* era fermo col suo carico di morti e di moribondi. L'equipaggio del *Bellaventure* scese sul ghiaccio portando dei letti da campo, della legna per improvvisare dei falò e delle vettovaglie. Ai loro occhi si presentarono delle scene strazianti. I morti ammonticchiati gli uni sugli altri, in atteggiamenti disperati erano tutti coperti da uno spesso e limpido strato di ghiaccio il quale faceva come una lente di grandimento dando alle faccie dei cadaveri un aspetto mostruoso. Quelli che erano ancora vivi, erano completamente accecati dalla neve e dal riverbero del ghiaccio e si trascinavano penosamente carponi, piangendo; erano tutti affamati ed intirizziti.

I superstiti furono raccolti e trasportati a spalla o su letti da campo, a bordo del *Bellaventure*. I soli scampati furono coloro che avevano avuto il coraggio di muoversi continuamente. Chi si era lasciato cadere sul ghiaccio per un momento solo era rimasto paralizzato subito ed era morto.

Molti erano impazziti e le loro grida avevano resa più tremenda quella interminabile agonia. Molti dei superstiti narrano di avere salvato la vita a parecchi dei compagni i quali si erano lasciati cadere esausti sul ghiaccio battendoli a sangue con le mazze di legno che i pescatori usano per cacciare le foche.

Intanto ogni speranza è svanita sulla sorte dell'equipaggio di 175 uomini dell'altra baleniera *Southern Cross* che è scomparsa durante lo stesso uragano.

Le gesta sanguinose dei "Lupi Bianchi,,

LONDRA, 6, ore 10,30.

I corrispondenti inglesi da Pechino e da Shanghai continuano a mandare descrizioni impressionanti delle gesta dei banditi, che dal nome del loro capo sono conosciuti come «Lupi Bianchi».

Sebbene l'assalto ed il saccheggio della città di Kuangchow nella provincia di Honan si sia verificato da oltre un mese, pure non tutti i particolari dell'azione bandistica sono ancora conosciuti.

La città è difesa da due cinte murate, che i cittadini stessi, quando seppero dell'approssimarsi della banda cercarono di difendere, aiutando la scarsa guarnigione nella non facile impresa, ma i banditi prima di attaccare la città avevano inviato nell'interno di questa alcune centinaia dei loro adepti che presero i difensori alle spalle e ne fecero strage. Da quel momento la difesa della città divenne impossibile, le porte furono sfondate od aperte ed i masnadieri entrarono a migliaia.

Essi erano assai bene armati, e delle loro armi fecero uso spietato: tutti coloro che tentarono di fuggire vennero fucilati, tutti coloro che tentarono di chiudere e sbarrare le porte delle loro abitazioni vennero massacrati, tutti coloro che vestivano pelliccie furono fatti prigionieri e torturati fino alla morte per strappare loro il segreto di supposti nascosti tesori.

In una casa uccisero una ragazza soltanto perchè dopo essere stata violentata non voleva cessare dal piangere. In un'altra casa dopo aver torturato molte donne in tutti i modi possibili, le rinchiusero in una stanza ed incendiarono l'edificio. Alcune vecchie donne che si supponeva avessero denaro, furono poste su una graticola infuocata per obbligarle a rivelare il nascondiglio del loro gruzzolo. Fra tutti i banditi si è distinto un ragazzo di quattordici anni, il quale armato di due rivoltelle ha ucciso una infinità di persone pel solo gusto di uccidere e di vedere scorrere il sangue.

I banditi si impadronirono dell'ufficio delle imposte, e presero tutto l'argento monetato che vi trovarono, gettando il rame nelle strade assieme ai biglietti di banca. La poveraglia della città fu chiamata a raccogliere questo denaro, ma i banditi dalle finestre dell'ufficio cominciarono a fucilare coloro che giudicavano facessero troppo buon bottino.

Complessivamente millequattrocento persone vennero uccise in un sol giorno, compreso il principale magistrato della città il cui corpo venne tagliato a pezzi, e questi bruciati nel petrolio.

Tutte le famiglie ricche della città furono praticamente distrutte e le loro case incendiate.

Mentre i banditi si ritiravano carichi di bottino da Kuangchow, passarono vicino ad un altro borgo, la cui popolazione cercò di spaventarli, sparando contro di essi due vecchi cannoni. I banditi invasero la borgata ed uccisero tutti gli abitanti: uomini, donne e fanciulli! Due soli ragazzi scamparono dall'eccidio. La località venne completamente distrutta dal fuoco.

L'influenza esercitata sul commercio da queste atrocità è enorme, il movimento degli scambi nella Cina Centrale è paralizzato, ed il Governo non fa nulla, almeno apparentemente, per porre fine alle imprese di questi mostri.

Jonnart eletto senatore del Pas-de-Calais

ARRAS, 6.

Il generale Jonnart, ex-governatore generale dell'Algeria, è stato eletto senatore del Pas de Calais.

LA RIVOLUZIONE MESSICANA

L'importanza morale della presa di Torreon

LONDRA, 6.

Il *Times* di stamane riceve da Washington: La vittoria del generale Villa a Torreon è pienamente confermata. I ribelli sono ormai padroni della città. Gli avanzi dei federali battono in ritirata al comando del generale Velasco, diretti a Saltillo ed inseguiti dai ribelli.

Secondo i calcoli dell'agente consolare americano che segue il generale Villa i ribelli hanno perduto 1200 uomini ed i federali almeno 3 mila.

La presa di Torreon non ha però una grande importanza dal punto di vista strategico. Se anche Saltillo, Monterey e Tampico subissero la stessa sorte i ribelli non sarebbero per ciò vicini alla capitale. Invece è grande l'importanza della presa di Torreon dal lato morale, poichè se il generale Velasco non può prendersi una rivincita, il prestigio del presidente Huerta sarà perduto.

Secondo telegrammi privati da Città di Messico tra la colonia straniera regna un profondo pessimismo e si teme che un nuovo rovescio delle armi federali provochi un intervento degli Stati Uniti.

Un dispaccio da Torreon annunzia poi che il generale Villa ha espulso seicento spagnuoli da quella città. Gli altri stranieri sono sicuri.

I beni degli spagnuoli saranno probabilmente confiscati.

Torreon ancora in potere dei federali?

La Legazione del Messico in Roma comunica che le notizie sopra la presa di Torreon per parte dei ribelli sono completamente false, e sono messe in circolazione dai capi rivoluzionari Villa e Carranza.

La Legazione del Messico in Roma riceve in questo momento dal ministro degli Affari Esteri del suo Governo il telegramma seguente:

«Torreon continua in potere del Governo Federale, e fuori di ogni pericolo».

Gli strangolatori della vecchia affitta letti condannati a morte

TRIESTE, 6.

Dopo tre giorni di dibattimento in Corte d'Assise, si ebbe ieri sera la sentenza nel processo contro tre ragazzacci Giuseppe Bregant, Emilio Bassa e Carlo Visintra, accusati il primo del crimine di omicidio con rapina per aver strangolato una povera vecchierella certa Mayer, che affittava letti in città vecchia, e gli altri due di correità. L'accusato principale è confesso, percui il processo non riuscì interessante che dal lato dell'ambiente: un fosco quadro dei bassi fondi sociali. I giurati ammisero l'omicidio, la rapina per il Bregant che fu condannato alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro; sette anni di ergastolo si buscò il Bessi e 10 giorni il Visintra. Il Bregant ascoltò imperturbato la lettura della terribile sentenza.

Produzione carbonifera mondiale

LONDRA, 6.

Sotto forma di *White Paper* il *Board of Trade* ha pubblicato una serie di statistiche relative alla produzione del carbon fossile nel mondo.

Dal documento in questione risulta che nel 1912 gli Stati Uniti produssero 477.202,000 tonnellate di carbone, la qual cifra pone la Confederazione nord-americana al disopra di ogni altra nazione nella produzione carbonifera. Vengono poi il Regno Unito con 260.416.000 tonnellate, la Germania con 172.066.000 tonnellate, la Francia con tonnellate 39.745,000, la Russia con 25.908,000 tonnellate, il Belgio con 22,605,000 tonnellate.

Le cifre provvisorie per il 1913 mostrano un aumento di circa trenta milioni di tonnellate per gli Stati Uniti e di quattordici milioni di tonnellate per la Germania.

L'aumento della produzione inglese appare poco sensibile; però, in base alla popolazione, la produzione inglese è la più intensa, corrispondendo a circa sei tonnellate per abitante; vengono in seguito gli Stati Uniti con cinque tonnellate per abitante; il Belgio con tre; la Germania con due e mezzo e la Francia con una.

Se alla produzione carbonifera inglese si aggiunge quella delle colonie britanniche, la cifra totale di produzione dell'Impero sale a 310 milioni di tonnellate. Nel Regno Unito l'industria del carbone impiega un milione e 69 mila persone, delle quali 862 mila lavorano [illegible]

Un convegno zuccheriero a Firenze

Tema dolce... e fatti amari

Due parole a due professori

FIRENZE, 5, ore 22.

Facile profezia quella che mi suggeriva di telefonarvi poc'anzi la fine tumultuosa e inconcludente di questo più che convegno comizio dove alla invocata serietà d'argomenti hanno apportato i loro illuminati criterii economici anche i ferrovieri e i negozianti di stoffe. E' imperdonabile ingenuità lasciarsi talvolta sorprendere a ripetere che la luce del vero sgorga dalla discussione!

Oggi, per una volta ancora, ne sono sgorgati pugni e improperii, senza conclusione alcuna, senza costrutto, senza che l'ormai troppo trascinato dibattito abbia fatto un piccolo passo verso la soluzione.

Ciò era facile a prevedersi. Quando un conflitto di natura prettamente economica e tecnica, è dato a risolvere ad orecchianti e assume carattere di passione politica o di simpatie personali, non si può sperare di vederlo facilmente risolto. Oggi i seguaci dell'onorevole Giretti, volente lui o nolente non diciamo, hanno portato disordine e sopraffazione così che sul più bello è stata strozzata ogni possibilità di discutere e s'è chiusa a cazzotti quella sana conversazione..., che il presidente al principio, certo ubbidendo a un suo pio desiderio, ma non a un convincimento, annunziava come risolutiva — o quasi.

L'onorevole Giretti ormai seccato di sentirsi ricordare la verità — e cioè che egli ripete sempre cose già dette e ribattute — ha voluto sconfinare dal solito campicello.

Una sua frase «quando un'industria ha di queste protezioni essa ha pur l'obbligo di far vedere a tutti i suoi conti» ha sollevato un pandemonio. Tutti quelli economisti, autentici o improvvisati, non hanno più conosciuto economia di sorta: non di insolenze, non di gesti frosi. In alto le sedie: più in alto ancora le voci. E, per coerenza, quelli che gridavano di più erano appunto i redattori della «Voce».

Da questo momento non è più possibile tener dietro alla discussione. Tuttavia un intervallo di calma e di relativa serenità s'è avuto durante il discorso del professore Aducco, le parole del quale hanno ancora una volta e con maggiore efficacia del solito, elevata una ragionevole barriera di ghiaccio di contro alle focose argomentazioni dell'avversario.

Riuscire a farsi ascoltare da un uditorio ormai inquieto, dopo quello che era avvenuto, poco prima di quello che stava per avvenire, è stato davvero una specie di «tour de force», del quale ci si può render conto riflettendo che l'Aducco si è mantenuto sobrio e sereno, ricco di prove anzichè di parole.

— Chiedere i conti delle aziende private, sottoposte ai più severi controlli governativi, non s'è mai visto in nessuna industria. La saccarifera è del resto tra le più controllate. I poteri pubblici conoscono tutte le sue condizioni. Rivolgetevi ad essi se non credete alle nostre parole. I rilievi della finanza sono stampati e accessibili ad ogni cittadino curioso di riscontrarli.

Su questo tono, ma con crescente evidenza, l'Aducco ha ripetuto le confutazioni espresse nei precedenti convegni.

L'intervento dell'«Unione Zuccheri» non turbò affatto ma servì invece a disciplinare il lavoro delle fabbriche. I contratti prodotti dal Giretti a Milano, relativi ai rapporti tra esse fabbriche e i produttori della bietola non rispondevano ad esatto criterio.

— Eccole dei contratti veri — esclama l'oratore porgendo alcuni documenti — Veda questi. Quando si turbano interessi pubblici o privati che sieno, si ha l'obbligo di istruirsi nel controllo della verità, nè si possono accogliere accuse insufficientemente approfondite.

Questa frase è accolta da un grande applauso.

Il prof. Aducco s'indugia anche a chiarire il concetto dell'«Unione» nei rapporti con la Convenzione di Bruxelles. Il fatto di «chi ha firmato» quella convenzione per conto dell'Italia, fatto sul quale l'onorevole Giretti appoggia tanta asprezza di critica, è assolutamente secondario. Perchè fermarsi ai nomi, anzi ad un solo nome, quando si sa che al Parlamento era riservata l'ultima parola?

I lettori della «Tribuna» hanno visto, a questo proposito, la lettera dell'onorevole Maraini, e sanno cosa pensarne. Non occorre dunque seguire l'Aducco in questa dimostrazione, nè ripetere che tutti i delegati «tecnici» firmarono la Convenzione, e cioè Beaudoin, industriale di zucchero e deputato, per il Belgio; Eschanzier, industriale, e Von Rossum, industriale, per l'Olanda; Charles Trauchel, per la Svezia.

— Che il Governo abbia seguiti gli industriali nei loro rapporti con la Convenzione di Bruxelles, nelle sue varie scadenze, è leggenda — dice Aducco — creata dall'on. Giretti. Il Governo seguì sempre i propri criterii nè altrimenti poteva essere. Anche oggi l'essere usciti da quella Convenzione non arreca all'industria i pretesi vantaggi: impedisce anzi agli industriali a non esportare perchè assolutamente «non si potrebbe». Dato ciò, che è inconfutabile, come avrebbero proprio gli industriali provocata una misura ad essi dannosa? La verità è — prosegue lo Aducco — che non abbiamo mai nè mai potremo pesare sui poteri pubblici, ai quali spettano e il diritto di comandare e le responsabilità conseguenti. Noi siamo di accordo nell'ammettere che il ribasso di prezzo sia da desiderarsi: ne saremmo anzi avvantaggiati... Ma dipende forse dalla nostra volontà? Noi ci dobbiamo limitare a questa dichiarazione: vogliamo poter lavorare guadagnando onestamente».

Qui nascono contestazioni, meglio battibecchi con Giretti. L'uditorio vi partecipa clamoroso. Una domanda:

— Ma insomma questi documenti?

A cui Aducco:

— Le ho detto dove può vederli e studiarli: sono ufficiali: se li portassi io ella sarebbe capace di non credere.

Rinasce il diavolerio finchè sale a parlare un tal Nutini, operaio. Comincia a dichiarare di non conoscere la questione: ma porta ugualmente la voce del buon senso — dice lui.

— Di questo passo non si concluderà mai nulla (in ciò siamo d'accordo anche noi).

Secondo i suoi conti — è ancora Nutini — corroborati da alcune citazioni di giornale, il margine di guadagno degli zuccherieri sarebbe eccessivo. Lo è, o non lo è? Per risolvere questo problema il prof. Aducco non ha che un mezzo. Inviti l'on. Giretti e qualche altra persona di fiducia, a vedere i conti delle Aziende. Decideranno essi. E se un comunicato con firme rispettabili dirà per mezzo della stampa italiana il risultato di questo esame, la questione sarà alla fine praticamente finita.

Come si vede il signor Nutini semplifica. Ma non tanto da non essere brillantemente superato dal professore Salvemini.

Quest'altro illustre economista si diletta di un raziocinio da elementari. E grida:

— Non divido l'idea del Nutini. Non è... costo di produzione! Esso varia per quante sono le fabbriche e per quante sono le condizioni di ciascuna di esse; dai criterii direttivi, dalla ubicazione, dai varii rendimenti della bietola nelle varie zone agricole, etc. etc. Lui, come consumatore e come elettore, non può preoccuparsi di prezzi di produzione.

Eppoi chi sono questi «poteri pubblici» che il prof. Aducco erige a controlli dell'industria? Bisognerebbe delinearli. Si chiamano Giolitti, o Rolandi-Ricci, o come?

L'ineffabile discorso è interrotto da grida. Le grida ricordano che il prof. Aducco li ha ben determinati. E' la finanza che controlla e registra... *Ergo*.

Ma il Salvemini va a gonfie vele in un mare di amenità. A lui nulla importa... di nulla. E' consumatore di zucchero e lo vuol pagar meno. Se Aducco e complici hanno fatto cattivi affari, chiudano! Noi — grida l'illustre economista — non possiamo consentire alla diminuzione della tassa di fabbricazione se gli zuccherieri non buttano un po' del sangue che hanno preso al popolo italiano!»

Si ritorna alle grida, ai pugilati, alle minaccie personali. Non c'è in verità neppure un ammaccato, ma è pur vero — e lo dico lealmente dopo avere assistito a molte adunanze proletarie — che le classi dirigenti, quando s'adunano, molto hanno da imparare da quelle.

Vorrebbe parlare l'avv. Giusti, di Genova, e resiste all'uragano finchè può, con moltiplicati mezzi vocali, tentando di profilare la psicologia vera della questione. Ma l'uragano ha ragione della resistenza e dei buoni propositi. L'avvocato Giusti, tra grida assordanti, deve rinunziare al suo diritto di parola.

La «chiusura», chiesta a gran clamore, è approvata. L'adunanza si scioglie. Come vi telefonavo appena cominciata, essa ha concluso meno che nulla. Ha bensì dato modo ai giovani socialisti fiorentini di esercitarsi in tutti i toni dell'ululato e a un certo numero di persone allegre quello di santificare a loro modo la domenica del ramoscello d'olivo.

✦ ✦ ✦

L'onorevole Giretti, all'inizio del suo vecchio discorso, s'è lagnato dei giornali. Non lo trattano bene. Non è mancato l'«amaro» accenno a parzialità interessate.

Il prof. Salvemini è andato più in là. Ha detto che le aziende non possono far vedere i loro conti. Vi sono in essi troppe cose da nascondere, tra le quali non ultima la partita degli sbruffi ai giornalisti.

I professori Giretti e Salvemini che pure portano al giornalismo da anni i tributi della loro collaborazione e non sono mai stati sospettati, che io mi sappia, di soverchie simpatie, supponiamo per le industrie straniere, avrebbero sentita certo qualche protesta da parte de' miei colleghi fiorentini, tra' quali mi trovavo anch'io, o da me, se l'ambiente essendo diventato da cani arrabbiati, non fosse divenuto giusto criterio di dignità il non far più là dentro... questione di dignità.

Ma quelle parole non devono essere cadute invano in mezzo a tale tumulto. Basta però rilevarle. Sono l'indice della passione la quale può talvolta rendere più incivili le persone già incivili.

LUIGI BECHERUCCI.

Vivace contraddittorio a Ravenna fra Nazionalisti e Repubblicani

RAVENNA, 5.

L'avv. Capreno ha tenuto dinnanzi ad uno scelto uditorio una chiara ed efficace conferenza nazionalista, indetta dal gruppo di recente costituitosi.

Eran presenti molti nazionalisti e liberali simpatizzanti, parecchi democratici, delle diverse gradazioni, espressamente invitati dal Comitato, e tutti seguirono dapprima con attenzione ed in silenzio la chiara, semplice, efficace conferenza.

Aperto il contraddittorio, dopo brevi e cortesi confutazioni dell'egregio dott. Mazzotti, capo dei liberali, il quale concluse affermando che il movimento nazionalista non dovrà separarsi dal movimento liberale, il pubblicista Giusguvano prese la parola pei repubblicani mazziniani; ma finì per dir cose che potessero piacere a tutta la democrazia. Dopo poche serene parole, irruppe contro i nazionalisti tacciandoli di clericali borghesi, anti-irredentisti, guerrafondai e affamatori del popolo, ripetendo i soliti luoghi comuni demagogici contro il Banco di Roma, ed i briganti italiani che conculcarono i sacri diritti degli arabo-turchi.

Nelle repliche frequenti e vivaci l'avv. Capreno mostrò le sue eminenti qualità di oratore sobrio, efficace, stringente nelle argomentazioni sì da ottenere sull'avversario una completa e bella vittoria. Tutto il pubblico gli mostrò più volte, con nutriti e calorosi applausi, la sua vivissima simpatia.

Una torpediniera investita da un piroscafo austriaco a Venezia

VENEZIA, 6.

Ieri il piroscafo *Almissa*, del *Lloyd Austriaco*, proveniente da Trieste entrava nel nostro porto da S. Niccolò di Lido, quando, a causa della corrente fortissima andava ad investire la torpediniera 2 P. N., ormeggiata in quelle acque.

La torpediniera riportava lievi avarie. Non si è avuta nessuna disgrazia di persone.

Il comune di Venezia parte civile nel processo del vaporetto affondato

VENEZIA, 6, ore 16.

In seguito a deliberazione della giunta municipale, ieri mattina, si presentava alla cancelleria dell'ufficio di istruzione presso il nostro tribunale il conte Filippo Grimani il quale nella sua qualità di sindaco di Venezia faceva inserire a verbale la dichiarazione di costituirsi parte civile nell'interesse del Comune nel processo avviato contro il maresciallo Paganini comandante la torpediniera che il 19 marzo investì il vaporino n. 7 dell'azienda comunale. Analoga dichiarazione di costituzione di parte civile nell'interesse dell'azienda rendeva il direttore della stessa ing. Sonda. Il conte Grimani e l'ing. Sonda erano accompagnati dagli avv. Baldoni e Duriati. Oggi a mezzo dell'ufficiale giudiziario del tribunale sono state notificate al maresciallo Paganini le costituzioni di parte civile. Il processo dovrà svolgersi davanti alla Corte d'Assise; le pene da applicarsi essendo superiori ai dieci anni di detenzione in base agli articoli 311 e 3?? del Codice penale.

Una targa e un banchetto all'on. Bergamasco a Morta

MILANO, 5.

Oggi a Mortara, nella grande sala della Società «Costanza», è stata offerta una splendida targa all'on. Bergamasco in occasione della sua recente nomina a senatore. La targa, opera dell'architetto Brusconi ha una scritta che ricorda tutta l'opera dell'on. Bergamasco, sia nei riguardi della Lomellina di cui fu rappresentante politico, sia nei riguardi della Nazione come sottosegretario per la marina.

E' seguito un banchetto di 600 coperti, alla fine del quale sono stati pronunciati parecchi discorsi [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

PUNTI DEFINITI

Il Ministero Giolitti, a detta di alcuni giornali, non esclusi i più autorevoli, aveva lasciato i magazzini militari vuoti, la finanza dissestata, il tesoro esausto, e non si era curato dei problemi della difesa nazionale.

In meno di due settimane la verità si è fatta strada e le cose sono messe al loro posto.

I magazzini militari non solo furono interamente ricostituiti dei materiali prelevati per la Libia, ma crebbero in quantità e migliorarono in qualità per l'ammontare di 162 milioni. Questo dichiarò nel modo più esplicito e preciso il presidente del Consiglio onorevole Salandra.

Il programma navale del ministero Giolitti è stato accettato tal e quale dal ministero Salandra.

Dicasi lo stesso dei crediti straordinari militari. Anzi i provvedimenti annunciati dall'onorevole Tedesco in nome del Governo nella esposizione finanziaria del 20 dicembre 1913, della quale ieri lesse un brano alla Camera il presidente del Consiglio, importano una spesa di 223 milioni, cioè 23 milioni in più della somma deliberata dal nuovo Ministero.

Il disavanzo di 23 milioni, accennato nelle dichiarazioni del Governo del 2 aprile, potrà essere eliminato interamente o almeno in gran parte — ha detto ieri l'onorevole Salandra — per effetto dell'incremento delle entrate secondarie e in grazia delle economie che si sono sempre verificate.

Ad ogni modo, se pure un disavanzo si manifestasse, per una somma certamente inferiore a 23 milioni, esso deriverebbe dal fatto di aver anticipato spese militari e navali e di opere pubbliche sugli stanziamenti di bilanci futuri per 79 milioni, di aver iscritto in bilancio 23 milioni di spese di guerra, e di aver accordato oltre 10 milioni di lavori pubblici per la disoccupazione, in più della somma consolidata.

Mettendo, come si fa, a carico del bilancio in corso 41 milioni di spese straordinarie militari autorizzate dalle leggi per l'esercizio prossimo, ne risulta bensì un aggravio per questo anno, ma si risolve in un miglioramento di altrettanta somma per il prossimo bilancio.

Inoltre è da riflettere che con l'anticipazione di 41 milioni si ha nel bilancio dell'esercizio in corso uno stanziamento di 98 milioni per spese militari straordinarie, uno stanziamento cioè che supera di 22 milioni quello fissato per i futuri esercizi, come ieri annunziò l'onorevole Salandra.

Dunque il disavanzo, se mai si verificasse per una somma che non raggiungerà i 20 milioni dipenderebbe, non da una condizioni organica peggiorata della nostra finanza, ma da fatti assolutamente eccezionali che richiedono, come s'è visto, una spesa straordinaria di 112 milioni nella quale è compresa una somma di 41 milioni per spese militari che alleggerirà di altrettanto il prossimo bilancio.

Del resto, i provvedimenti finanziari proposti dal Ministro Giolitti per ritrarne i mezzi corrispondenti agli oneri nuovi che il bilancio dovrà sostenere per effetto di leggi da approvarsi, sono ritenuti sufficienti dal ministero Salandra, perchè gli emendamenti che esso fa intravedere non sono diretti a conseguire maggiori entrate, ma solo a sostituire uno o più provvedimenti ad altri, con effetti finanziari compensatori.

Quanto alle condizioni del Tesoro, le parole pronunziate ieri dall'onorevole Salandra non possono che pienamente rassicurare. L'onorevole Tedesco aveva lasciato tali disponibilità di tesoreria da poter fronteggiare sino alla fine del 1914 non solo tutte le opere, ordinarie e straordinarie, ma anche le spese eccezionali della guerra che ancora si combatte in Cirenaica.

Il Ministero Salandra si limita a preannunciare un aumento di 50 milioni di buoni ordinari del Tesoro, aumento che potrà anche non risultare necessario, come in nove mesi del presente esercizio non è mai occorso di mettere in circolazione i buoni ordinari fino al limite massimo di 400 milioni consentito dalla legge.

Ad ogni modo, 50 milioni sono ben piccola cosa di fronte ai pagamenti delle Amministrazioni dello Stato, pagamenti che nell'esercizio 1912-13 ascesero a *tre miliardi e 942 milioni*, che nell'esercizio volgente eccederanno i *quattro miliardi*, che nell'esercizio prossimo in cui potranno eventualmente abbisognare altri 50 milioni di buoni ordinari, ammonteranno a somme anche maggiori.

Queste sono le verità, semplici, chiare, espressive, che la passione politica non può disconoscere nè attenuare. Il partito e la stampa antilibica non le metteranno in rilievo, perchè ciò sarebbe contrario alla loro tesi. Ma perchè di codeste verità non dovrebbero prendere atto i partiti e i giornali, che della impresa di Libia furono e sono convinti fautori? Non si tratta della fama di un ministero; si tratta di supremi interessi del paese.

Per il commercio in Tripolitania

TRIPOLI, 5, ore 19,55.

L'Associazione dei commercianti, ricostituitasi in difesa degli interessi per l'incremento della Colonia e per lo studio dei problemi libici ha tenuto oggi una imponente riunione nel «Politeama tripolino». Vi sono intervenute le maggiori notabilità del campo commerciale, molti cittadini e notabilità arabe.

La parte essenziale della discussione è stata la relazione del signor Cittadini, il quale ha esaminato le ragioni della crisi commerciale che travaglia la Colonia. Il signor Cittadini ha detto che le cause vanno ricercate prima in coloro che intrapresero delle speculazioni senza la conoscenza di imprese coloniali, e poi nella mancanza di praticità e di sincerità in coloro che inspirarono fin qui la politica coloniale. Ora si confida nell'opera del nuovo ministro delle Colonie, il cui passato affida pienamente per un'azione concreta ad un incremento dei traffici e per la sistemazione di questa incresciosa situazione. Un'altra causa del disagio è dovuta all'ordinamento eccessivamente burocratico. La burocrazia, ha continuato l'oratore, guarda il commerciante con ostentata diffidenza, talora con ostilità. Inoltre la mancanza di credito da parte delle Banche la cui azione è figurativa, aggrava la situazione.

L'assemblea ha votato infine un ordine del giorno col quale si decide un'energica azione per rimuovere gli ostacoli ritardanti lo sviluppo dei traffici nel commercio della Colonia.

L'atteggiamento dei commercianti è giudicato favorevolmente dalla cittadinanza che risente le conseguenze dell'attuale crisi.

Vice.

Il generale Ameglio riceve i capi tribù

BENGASI, 6.

Il Governatore generale Ameglio ha ricevuto solennemente sette capi di Zauia, e centoventi capi delle tribù degli Auaghir, degli Orfa, dei Mogarba, degli Haesa, dei Dorsa, dei Brahsa, dei Faied e degli Abeidat.

Il generale Ameglio ha pronunciato un discorso confermando i suoi sentimenti di giustizia e gli intendimenti di progresso e il proposito di punire severamente i ribelli.

Ha risposto Saloc el Medui inneggiando al generale Ameglio ed invitando alla fedeltà per l'Italia.

Il Cadì ha ricordato i benefizi apportati dal nuovo Governo d'Italia, sul quale ha invocato la benedizione di Dio.

Tutti gli intervenuti al ricevimento hanno applaudito vivamente.

Gli approvvigionamenti dello Stato e l'industria nazionale

Ieri, nella sede dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, si è radunato, dando principio ai suoi lavori, il Comitato speciale per lo studio delle più interessanti questioni che nell'ordine tecnico, giuridico ed economico si dibattono oggidì intorno ai pubblici appalti.

Questo Comitato, costituito dalle rappresentanze, oltrechè dalla Associazione stessa, di molte fra le più importanti Associazioni e Federazioni industriali ed economiche delle varie regioni del Regno, ha per fine di studiare e sottoporre al Governo ed alla Commissione Consultiva per gli approvvigionamenti dello Stato istituito presso il Ministero del Tesoro i voti e le proposte ritenute necessarie o meglio adatte a rendere più semplice, più spedito e meno costoso l'odierno ordinamento generale degli appalti pubblici, coordinando gli interessi dello Stato con quelli dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, così da tutelare, con criteri equi e razionali e senza aggravio dello Stato medesimo, la produzione nazionale.

Il Comitato, sotto la presidenza del comm. ing. Allievi, vice-presidente dell'Associazione predetta, deliberò i temi principali che debbono formare l'oggetto dei suoi studi e stabilì esattamente l'ordine dei lavori da seguire.

L'importanza dello scopo che il Comitato si propone e la singolare competenza dei membri che lo compongono, danno sicuro affidamento che l'opera sua sarà feconda di utili risultati nel comune interesse della industria e della economia generale del Paese.

Il "P 3,,

Ci mandano da Bracciano, 6:

In questi ultimi giorni al Cantiere di Vigna di Valle si è lavorato alacremente per il completo assestamento della navicella del dirigibile «P 2» alla quale sono state apportate sapienti modificazioni. Sebbene sia pronto l'involucro nuovo per detto dirigibile, pure la trave con la relativa navicella è stata attaccata all'involucro del «P. 3».

Oggi l'aereonave è uscita dall'hangar verso le ore 10.45. Oltre l'equipaggio composto del comandante tenente Scelso, tenente Bissi, tenente Bontempelli e meccanico Laghi, mi è stato detto che erano a bordo anche alcune autorevoli persone.

Il dirigibile si è alzato maestoso sul lago raggiungendo una quota di altezza di circa 200 metri. Ha fatto il giro del lago ed è venuto veloce su Bracciano destando l'entusiasmo in questa popolazione. Ha diretto quindi la prua verso l'*hangar*; si è portato nuovamente sul lago. Alle ore 11.20 a poca distanza dal cantiere si è visto abbassare pian piano tanto che da lontano sembrava che la navicella posasse sull'acqua. Si è ritenuto che forti correnti aeree ostacolassero l'atterramento dell'aereonave. Con abile manovra però degli esperti ufficiali aeronautici, la nave si è alzata a circa 30 metri dall'acqua ed ha atterrato felicemente alle ore 11.30.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Ancora proteste per la punizione di Fabre

PARIGI, 6.

L'esonero del procuratore generale Fabre dalle sue funzioni è ormai sicuro e i giornali trovano che tale provvedimento non è che la continuazione delle pratiche condannate ieri l'altro dalla Camera; poichè il Fabre sarà il solo capro espiatorio e sarà punito per avere eseguito gli ordini di Monis e di Caillaux, mentre per questi due non è stata fatta alcuna sanzione. Il Figaro ha un lungo articolo col quale sostiene che il provvedimento attuale rivela come Caillaux, pur non essendo più ministro, conservi tutta la sua potente influenza, e dice che nella punizione di Fabre si vede il colpevole che ha designato una vittima per salvare sè stesso.

L'Autorité, la Libre Parole, la Petite République ed altri giornali hanno parole severe per l'esonero del Fabre.

Un monumento a Calmette

PARIGI, 6.

Il Figaro pubblica una lettera di Maurizio Maeterlinck colla quale l'illustre scrittore esprime il desiderio che un busto perpetui la memoria del compianto Calmette.

A proposito di intervento italo-austriaco in Epiro
Un articolo del «Petit Journal»

PARIGI, 6.

Il Petit Journal parlando della voce diffusa secondo la quale l'Austria e l'Italia penserebbero di domandare all'Europa un intervento per la questione di Epiro, dice che nessuno potrebbe pensarci davvero e sul serio. Se, come è verosimile, il principe di Wied ha bisogno da parte sua di un aiuto dell'Europa, egli deve rivolgersi alle due organizzazioni già messe in prova per volere di questa: la Commissione internazionale di controllo, alla quale il principe di Wied faceva spontaneamente appello per l'appianamento delle sue difficoltà finanziarie; e la Commissione dell'ammiragliato con il distaccamento internazionale di residenza a Scutari ove in circostanze così difficili la sua presenza sola potena assicurare il mantenimento della pace ed il ritorno all'ordine.

La rivoluzione Messicana
Come fu ucciso Benton

NEW YORK, 6.

Secondo un dispaccio da Juarez al New York World la Commissione nominata dal generale Carranza per fare un'inchiesta sull'uccisione di Benton ha presentato la sua relazione, nella quale dichiara che il sindaco di Chihuahua, Rudolf Feero, addetto allo Stato Maggiore del generale Carranza, uccise Benton nel treno col quale Benton veniva tradotto al penitenziario di Chihuahua. Fu fermato il treno, da cui venne tolto Benton. Il suo corpo, sul quale vennero successivamente sparati altri colpi, fu sepolto a Sahalayucan, in una fossa poco profonda.

Navi italiane all'estero

FAMAGOSTA, 6.

La r. nave «Miseno» è partita stamane per Adalia.

A bordo tutti bene.

Le nostre navi

Dalla Spezia, 6, ore 17, ci telegrafano:

Nel pomeriggio si ancorava nella nostra rada la r. nave *Vettor Pisani* dell'ispettorato delle siluranti, con a bordo il contrammiraglio Trifari. Essa eseguì il saluto alla piazza. Giunsero anche il trasporto *Bronte* e la squadriglia delle torpediniere.

Nella Regia Marina

Il capo-sezione di 1.a classe, Arturo Consiglio è stato promosso direttore capo-divisione di 2.a classe.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 6, ore 15,10.

Calmi.

Rendita 96,35 — Bankitalia 1393 — Comit 782,50 — Banco Roma 98 — Credito 524 — Meridionali 526,50 — Mittel 220,50 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 6, ore 15.

Rendita 96,17 - 96,35 — Bankitalia 1493 — Comit 783 — Banco Roma 97 — Credito 524 — Bancaria 92 — Meridionali 526 — Mittel 220,50 — Venete 115 — Navigazione 408,50 — Tessuti stampati 116 — Terni 1518 — Elba 196 — Savona 162 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 87 — Breda 30[illegible] — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 181 — Metalli 108 — Trezza 97,50 — Edison 568 — Vizzola 803 — Officine genovesi 41[illegible] — Molini 210 — Raffineria 317 — Eridania 584 — Distilleria 67,50 — Carburo 500 — Soda 69 — Unione Vicenza 86,50 — Mira 104 — Ceramica 250 — Italo-Americana 123,50 — Beni Stabili 276 — Cambio Parigi 100,45.

Bollettino meteorologico

del 6 aprile 1914 ore 13

In Europa, la pressione massima è di 770 nel Portogallo, minima di 742 nella Danimarca.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato al sud, fino a 4 millimetri nelle Marche; la temperatura è diminuita; pioggia nel versante Adriatico, Lazio Campania, Veneto e Sicilia; nebbie nel versante tirrenico; cielo quasi sereno al Nord, coperto nel centro, vario nel rimanente.

Barometro: 763 nelle isole, 758 nella penisola salentina.

La temperatura è ovunque mite.

ROMA. — Barometro a mezzodì 760.8 — Termometro centigrado: massima 18.4; minima 8.3 — Umidità: relativa 43; assoluta 6.29 — Venti a mezzodì S-W — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 7 aprile. — S. Amatore conf.

Levata del sole ore 5.46 — Tramonta ore 18.33

Nasce la luna ore 13.3 — Tramonta ore 4.4.

L. P. il 10.

Ave Maria ore 19.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE COSTANZO MAZZONI
ASCOLI PICENO

...Non ho consumato tutto il «tot» inviatomi, ma, come del resto avevo avuto modo di convincermi anche prima, posso dire che è un preparato veramente utile nelle forme dispeptiche legate ad abnormi fermentazioni gastriche. Solo io insisterei che non fosse mai preso a capriccio, come purtroppo molti fanno, ma solo con la precisa ordinazione del medico...

R. Capogrossi
Medico prim. direttore dell'Ospedale

SPEDALI RIUNITI
di VOLTERRA

Mi piace dichiarare che dall'uso del «tot» ho avuto ottimi risultati in varie affezioni gastro-intestinali, risultati che sono specialmente dovuti al potere disinfettante ed antifermentativo di detto medicamento.

Aggiungo che ho usato il «tot» non solo nel reparto medico di questo Ospedale, ma anche nella mia clientela privata e sempre con ottimi risultati.

Dott. Oreste Baciocchi
Direttore Sanitario degli Spedali in Volterra.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in [illegible] e [illegible] risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Il lavoro della Camera

Sul lavoro della Camera dal 27 novembre 1913 al 6 aprile 1914, la segreteria comunica i seguenti dati:

Sono stati presentati 120 disegni di legge dal Governo e 42 d'iniziativa parlamentare. Di questi 29 sono stati approvati; 19 sono in istato di relazione; di 32 è stato nominato il relatore; 30 sono presso le commissioni; 22 da esaminarsi agli uffici; e vi sono 28 proposte di legge d'iniziativa di deputati che non sono ancora giunte alla Camera.

Sono state presentate 307 interpellanze delle quali se ne sono esaurite 54; 1032 interrogazioni e se ne sono svolte 503.

Si sono tenute 50 sedute, nelle quali sono avvenute 23 votazioni nominali. Ultima quella di ieri che ha dato la fiducia al Ministero Salandra.

Giunta delle elezioni

Ecco il lavoro della Giunta delle elezioni fino al 6 aprile.

Delle elezioni non contestate la Camera ne ha già convalidate 421; ne sono proposte per la convalidazione 5 (Massa, Monopoli, Napoli X, Nicosia, e San Nazzaro dei Burgondi).

Sono rimaste da riferire 30 elezioni: Adria, Ascoli Piceno, Atripalda, Benevento, Bivona, Borgotaro, Bozzolo, Cagliari, Camerino, Empoli, Foligno, Gaeta, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Langhirano, Legnago, Levanto, Licata, Livorno I, Mercato Sanseverino, Mirabella Eclano, Montepulciano, Napoli VII, Nola, Osimo, Patti, Popoli, Regalbuto e San Severo.

Delle elezioni contestate 3 sono state convalidate: Alghero, Genova III, Militello; una annullata, Lecce; una da decidere dopo rettifica della proclamazione: Marostica; 47 da decidere: Acerra, Acqui, Andria, Avellino Bitonto, Borgo a Mozzano, Caltanissetta, Campagna, Capaccio, Capannori Capua, Casoria, Chiaravalle, Comiso, Fano, Francavilla di Sicilia, Girgenti, Lagonegro, Maglie, Matera, Melfi, Modugno, Molfetta, Montegiorgio, Monteleone Calabro, Montevarchi, Napoli IX, Napoli XI, Napoli XII, Novi Ligure, Oleggio, Orvieto, Palermo I, Palermo III, Pescina, Piedimonte d'Alife, Roma IV, Rovigo, Senigallia, Sessa Aurunca, Termini Imerese, Torino IV, Torre Annunziata, Trapani, Valle della Lucania, Verbicaro, [illegible].

Elezioni suppletive: Non contestate rimaste da riferire: Lecce, Milano IV, Perugia II.

Collegi vacanti: Sant'Arcangelo di Romagna.

Elezioni multiple: Cabrini (Pescarolo e Uniti — San Nazzaro dei Burgondi). — Nasi (Caltanissetta — Palermo I — Trapani). — Treves (Bologna I — Milano VI). L'on. Treves ha optato per Bologna.

Tumulti a Monopoli per questioni elettorali

BARI, 5.

Oggi a Monopoli, in seguito alla convalida dell'on. Capitanio, sono avvenuti gravi tumulti fra i sostenitori dell'on. Capitanio e quelli del deputato uscente.

La forza pubblica è intervenuta immediatamente e ha caricato più volte la folla che, dopo vivaci colluttazioni, si è sciolta.

[illegible]

Gli on. Nitti e Credaro ripartono da Costantinopoli
Nessuna missione politica

COSTANTINOPOLI (Pera), 6.

Gli ex-Ministri Nitti e Credaro, con le loro signore, dopo aver visitata sommariamente la città, ripartono stasera a bordo del vapore Torino, *diretti in Italia. Giungeranno giovedì prossimo a Brindisi.*

E. G. TEDESCHI.

L'*Agenzia Stefani* comunica oggi un telegramma da Costantinopoli così concepito: «L'Ambasciata d'Italia smentisce categoricamente le voci raccolte da taluni giornali che gli on. Credaro e Nitti, giunti a Costantinopoli il 4, avrebbero una missione politica relativa alle isole del Dodecaneso o alla concessione della ferrovia di Adalia.»

La crociera del Principe Ereditario nel Mediterraneo

Abbiamo da Taranto, 6:

Tutti i lavori occorrenti all'incrociatore *Puglia* sono stati ultimati, per modo che esso è già pronto per iniziare la crociera nel Mediterraneo alla quale è destinato.

Com'è noto, sulla *Puglia* farà il suo primo viaggio per mare il principe ereditario che compirà l'indicata crociera, per ciò la predetta nave venne in qualche parte trasformata per preparare l'alloggio e tutto quanto altro necessita per il soggiorno di S. A. R.

La r. n. *Puglia*, che sarà al comando del cav. Attilio Bonaldi, precettore del principe, ha adottata la nuova tabella di equipaggiamento nel quale sono assegnati uomini scelti fra i migliori per capacità, condotta e disciplina. La stazione radiotelegrafica or impiantatavi è ultrapotente, onde poter radiotelegrafare da tutti i porti del Mediterraneo.

La predetta nave, dalla riserva passerà subito in armamento ridotto, in attesa dell'ordine di partenza che, secondo affermasi, sarà durante questo mese di aprile.

Si conferma che il principe Umberto s'imbarcherà qui a Taranto.

La seconda squadra navale

Abbiamo da Messina, 6, ore 10.35:

Stamane è attesa, proveniente da Palermo e Milazzo, la seconda squadra navale al comando del Duca degli Abruzzi, che imbarca su la *Regina Elena*. La squadra è composta delle corazzate *Roma*, *Napoli*, dell'esploratore *Quarto* e di parecchie cacciatorpediniere. Si ignora con precisione quanto si fermerà in questo porto; ma pare qualche giorno appena.

Un omicida arrestato al momento di imbarcarsi per l'America

NAPOLI, 6.

A Fontechiari in quel di Cassino, il marzo scorso un tale Francesco Carpino, per gelosia di donne e — secondo l'accusa — con premeditazione, uccideva un tale Carmine Petello, sparandogli contro un colpo di fucile.

Compiuto il delitto il Carpino si diede alla latitanza, e pare che abbia fatto il giro di diverse città per eludere la P. S. Finalmente trovato modo di procurarsi un passaporto falso con indicazioni che corrispondevano alle sue generalità, comprava un biglietto di seconda classe pel transatlantico *Berlin*, ieri in partenza per New York, e si disponeva a imbarcarsi, quando, raggiunto da due agenti di P. S. al Commissariato del Porto.

Qui dovette confessare il suo vero nome, e ammettere l'omicidio imputatogli.

La grave situazione dell'Epiro
Turkam pascià e la Commissione di Controllo

VALLONA, 5.

Perdurano i conflitti sanguinosi a Coritza fra la gendarmeria albanese e le bande epirote con risultati non sfavorevoli per la gendarmeria.

Il presidente del Consiglio Turkhem pascià ha chiamato a Durazzo la Commissione di Controllo per conferire. Essa è partita da Vallona insieme col generale olandese Deveer.

Notizie da Elbassan recano che il Governatore Afik Pascià con duemila albanesi è partito in soccorso degli albanesi di Coritza.

Sono giunti diversi telegrammi provenienti dai funzionari del Governo albanese nelle regioni epirote. Secondo essi la gendarmeria albanese troverebbe dinanzi a sè non più soltanto *comitadjis*, ma anche bande composte di truppe greche regolari. Anche i cannoni e le mitragliatrici adoperati dagli insorti sarebbero manovrati da artiglieri greci.

In seguito ai continui rinforzi che giungerebbero loro dalla Grecia, gli epiroti prendono coraggio e si arrischiano ad assaltare località molto importanti, che la gendarmeria comandata dagli ufficiali olandesi conserverebbero a fatica.

Il Ministro della Guerra Essad pascià ha telegrafato al Mutasserif di Vallona di chiamare sotto le armi i riservisti per inviarli nel territorio di Coritza.

Le Potenze e la Grecia

BERLINO, 6.

Si crede che le Potenze riusciranno a mettersi d'accordo sulla risposta da dare alla Grecia.

Secondo il *Tageblatt* si verrà all'accordo su di un testo già approvato dall'Inghilterra e che è ora esaminato dalla Russia. Non essendovi in fondo differenze sostanziali fra le vedute della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa, si arriverà prossimamente alla formulazione desiderata che riesca ugualmente soddisfacente all'una e all'altra.

La frontiera nord-albanese

La Commissione Internazionale di delimitazione della frontiera Nord e Nord-Est dell'Albania, che nei primi di dicembre scorso sospese i suoi lavori, causa l'inclemenza della stagione, si riunirà nuovamente a Scutari il 20 corr. per riprendere i suoi studi e continuare il tracciamento.

La Commissione sarà scortata, come l'altra volta, da 100 alpini e da un altro distaccamento di 100 soldati austro-ungarici. Delegato italiano continuerà ad essere il colonnello di S. M. cav. Valentini Marafini, il quale avrà per segretario il capitano Ferrari Bravo del 2° granatieri e come interprete il tenente di complemento signor Claudio Scappini.

Della Commissione farà parte anche il nostro Console ad Uskub cav. Galanti. Per i lavori topografici sono comandati i due capitani Giulio Parvis e Francesco Reali dell'Istituto Militare di Firenze. La scorta sarà comandata da un capitano coadiuvato da due tenenti. Il maggiore medico cav. Santucci dell'Ospedale Militare di Roma, sarà incaricato della direzione del servizio sanitario ed avrà alla sua dipendenza il tenente dottore Oreste Pellegrini.

Il distaccamento italiano si imbarcherà per Scutari in modo da giungere colà il 9 corrente.

Una pretesa protesta italiana

LONDRA, 6.

Telegrafano da Atene al *Daily Telegraph*:

— Da una fonte che ho ragione di credere bene informata apprendo che il ministro d'Italia a nome del suo Governo ha protestato presso il primo ministro Venizelos il quale non avrebbe mantenute le sue promesse rispetto all'Epiro. In risposta Venizelos ha spedito un telegramma personale al marchese di S. Giuliano dicendogli di avere fatto tutto quanto era in suo potere per soffocare l'agitazione nell'Epiro ed aggiungendo che se egli ricorresse a misure più coercitive la pubblica opinione si solleverebbe contro di lui.

Da molte parti si ripete che Coritza è stata occupata dagli epiroti ma si aggiunge tuttavia che tale mossa fu intrapresa senza che Zographos fosse informato. Zographos disapprova la presa di Coritza perchè questa città, non è in diretta comunicazione col grosso delle forze del Governo autonomo ed è esposta agli attacchi anche dal nord cosicchè è difficile mantenerne il possesso. Ma da Coritza non sono giunte da vari giorni notizie degne di fede poichè le comunicazioni telegrafiche fra Coritza e Florina sono interrotte. Bande di irregolari albanesi hanno fatto vari tentativi per penetrare nel territorio occupato dal Governo autonomo al nord di Argirocastro e Leskovic, ma furono respinte. La situazione dell'Epiro sembra sia entrata in una fase acuta e nessuno può dire, neppure il Governo di Atene a quali complicazioni potrà dar luogo. Ma da quanto io ho potuto personalmente accertare durante i miei colloqui con vari capi dell'agitazione epirota, mi risulta che Venizelos continua a mantenersi ostile alla causa degli epiroti e di ciò ne approfittano i suoi avversari per minare la sua popolarità.

A noi non risulta in nessun modo che alcuna protesta sia stata fatta dal nostro Governo a quello greco; anzi abbiamo ragione di ritenere che le informazioni del Daily Telegraph *sono, per quanto riguarda l'Italia, fantastiche.*

Orrendo misfatto in Sardegna
Un morto - Una moribonda

GHILARZA, 4.

Giunge notizia dal vicino comune di Aidomaggiore che ieri verso le ore 20, a scopo di rapina, fu assassinato il possidente Carta Michele e la consorte Ziulu Maria fu gravemente ferita.

Il truce fatto sarebbe così avvenuto. Verso l'imbrunire, certi Mascia Giuseppe e Barranca Gavino si recarono in casa dei coniugi Carta-Ziulu, che vivono soli, non avendo nè prole, nè persone di servizio.

I detti coniugi, coi due sopravvenuti, si assisero a conversare intorno al focolare. Ad un certo momento, uno dei due visitatori chiamò il Carta in disparte e si portarono in un'altra stanza. In sulle prime la moglie di nulla ebbe a sospettare, sapendo che i due avevano pari di interessi da regolare, ma vedendo che la cosa andava un po' per le lunghe e udendo nella vicina stanza rumori che non sapeva spiegarsi corse per vedere di che si trattava. E aperta la porta vide il marito già disteso per terra. Si mise allora a vociare. Venne subito presa dai due manigoldi e conciata in mal modo tanto che venne dichiarata in pericolo di vita.

Alcuni passanti, al sentire le voci della donna, bussarono alla porta della casa ed i due, Mascia e Barranca, allora scapparono dal cortile retrostante la casa e saltarono sulla strada, scavalcando un muro molto alto, in un punto sito proprio di fronte alla caserma dei carabinieri.

I due assassini furono visti correre a tutta furia in direzione di una fontana pubblica dove si sarebbero recati a lavarsi e poi ciascuno andò pei fatti suoi sicuro della impunità, ritenendo che essendo i due coniugi morti, nessuno li avesse potuti vedere e riconoscere.

Ma la cosa andò diversamente e nella notte stessa il Baranca ed il Mascia furono dal solerte brigadiere Martino assicurati alla giustizia ed oggi stessi internati in queste carceri mandamentali.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
6 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 6 aprile	Quotazione fine aprile 3 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 —	96 25
100	1 75	96 75	Ren. 3 1/2 % fine pr.	96 60	96 37 1/2
100	2 40	66 —	Ren. 3 % cont.	64 —	66 —
500	8 70	392 —	Obbl. ferroviarie.	390 —	393 —
1000	48 —	1494 ex	Az. Banca Italia.	1396 —	1393 —
500	24 —	594 ex	» Ist. It. Cred. Fon.	590 —	585 —
500	45 —	785 ex	» Banca Comm.	783 —	784 1/2
500	30 —	531 ex	» Credito Ital.	524 —	524 —
100	6 —	109 —	» Banco di Roma	97 —	98 1/4
100	5 —	98 ex	» Bancaria Ital.	92 —	92 —
100	12 —	166 ex	» Prebanir	104 1/2	104 1/2
500	30 —	527 —	» Meridionali	531 —	527 —
500	8 —	227 —	» Mediterranee	220 —	222
500	20 —	808 —	» Rubattino	405 —	407 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	162 —	161 —
500	90 —	1860 —	» Acqua Marcia	1850 —	1850 —
500	90 —	854 —	» Gas di Roma	670 —	850 —
250	20 —	308 —	» Sicula Imp. El.	308 —	308 —
500	14 —	274 —	» Condotte	280 —	280 —
300	80 —	1516 —	» Terni	1514 —	1521 —
150	—	164 —	» Savona	160 —	161 —
150	—	196 —	» Elba	194 —	195 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	273 1/2	274 —
100	—	112 —	» Ferriere	11[illegible]	112 —
100	8 —	109 —	» Metalli	108 —	108 —
30	5 —	88 —	» Piombino	88 —	86 —
100	—	14 —	» Antimonio	12 1/2	12 1/2
200	7 —	135 —	» Montecatini	137 —	136 —
250	15 —	297 —	» Immobiliari	279 —	278 1/2
200	8 50	288 —	» Beni Stabili	276 1/2	274 1/2
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	100 1/2	101 1/2
100	2 50	92 —	» Rendita F.	92 1/2	92 1/2
250	30 —	500 —	» Carburo	500 —	504 —
250	21 —	480 —	» Korba	475 —	478 —
150	6 —	124 —	» Anglo	128 —	127 1/2
70	4 20	70 ex	» Soda	70 —	70 —
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	144 —	144 3/4
30	—	47 —	» Forni Elettrici.	47 —	47 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 1/2	71 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 1/2	116 —
150	22 —	250 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	576 —	» Eridania	581 —	584 —
100	5	130 —	» Fondi Rustici	134 —	134 1/2
25	2 85	94 —	» Marconi	89 —	89 —
50	10 —	246 —	» Cines	246 —	232 —
30	—	100 —	» Risanamento	107 1/2	107 —
			CAMBI		
			Parigi	100 43 3/4	100 45
			Londra	25 29 1/2	25 28 1/2
			Berlino	123 58	123 6[illegible]

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 6, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,20 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,33 — Banca d'Italia 139,25 — Banca Commerciale Italiana 782,50 — Banco Roma 98,12 — Credito Italiano 525 — Società Bancaria Italiana 92 — Beni Stabili (Roma) 275 — Aedes 35,50 — Meridionali 525,75 — Mediterranee 220 — Rubattino 405,75 — Eridania 583 — Raffineria L. L. 314,50 — Zuccheri Indigeni 256,50 — Monterotondo 71 — Terni 1517 — Ansaldo 272,50 — Elba 195,75 — Savona 161,50 — Ferriere Italiane 111,75 — Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta Italia 205 — Itala 47 — Officine Elettriche Genovesi 414,50 — Unione Italiana Tramways 724 — Marconi 89,50 — Acquedotto Pugliese 120 — Cambio Parigi 100,46 — Cambio Londra 25.287 — Cambio Germania 123.70

Provincia Romana

Palombara Sabina

L'81.o Fucilieri, il 1.o Granatieri e il 13.o Artiglieria a Palombara per i tiri collettivi — Servizio telegrafico e telefonico — Il ratto delle Sabine — La funicolare a Monte Gennaro.

Quest'anno la stagione della villeggiatura in questa graziosa cittadina verrà certamente anticipata, perchè fin da questo mese Palombara sarà centro di campi e manovre militari.

Il 19 corr., giungerà da Roma l'81.o reggimento «fucilieri» e sarà qui accampato fino all'11 maggio per eseguire i tiri collettivi: domani verranno i zappatori per predisporre il campo di tiro.

Il 12 maggio il 1.o reggimento granatieri sostituirà i «fucilieri» fino al 5 giugno. Il 10 giugno verrà il 13.o reggimento di artiglieria e si tratterà fino al 20 luglio: in seguito poi si avrà il campo della Divisione di Roma.

Indubbiamente nelle vicinanze di Roma non è possibile trovare una località più indicata e più salubre per campi e manovre. Anche l'anno scorso l'intiera Divisione di Roma fu accampata per parecchi giorni in questo territorio.

In occasione dei campi e delle manovre sarebbe desiderabile che la direzione dei telegrafi provvedesse a migliorare il servizio. Il filo di Palombara-Roma serve anche per i comuni di Montorio R., Nerola, Montelibretti, Moricone e Montecelio. Ora il movimento telegrafico che in periodo normale è già rilevante a Palombara, durante il commercio delle ciliege sale a circa 200 telegrammi al giorno e quest'anno tale periodo coincide con il campo militare. Da ciò la necessità di provvedere.

E anche il servizio telefonico non risponde alle esigenze locali. Ora che si dovrà impiantare il telefono in altri comuni vicini, sarebbe opportuno mettere a Palombara il centralino dei comuni del Mandamento: cosa che si otterrebbe con una spesa minima e con immenso vantaggio per la speditezza del servizio.

Questa città posta a circa 400 metri sul mare, alle falde del Monte Gennaro, in luogo ameno da cui si gode un panorama incantevole in pochi anni ha notevolmente migliorato i pubblici servizi e sviluppato grandemente i suoi commerci.

Il solo commercio dell'olio finissimo che passa dappertutto per olio di Lucca, del quale però è migliore, basterebbe a far la ricchezza della città. Ora in maggio vi è il commercio delle famose ciliege, che raggiunge un movimento di circa 300 mila lire.

Le ciliege disposte in eleganti cassette vengono spedite all'estero e specialmente in Svizzera e in Germania.

Nell'estate Palombara è meta ricercata per la villeggiatura da moltissime famiglie romane, che vi trovano un soggiorno simpaticissimo, ed una ospitalità cortese e garbata.

La città ha molte e belle passeggiate, acqua buonissima delle sorgenti di S. Angelo, luce elettrica, telefono, e teatro. Un eccellente servizio automobilistico allaccia la stazione alla città e questa alla stazione di Fara Sabina sulla Roma-Orte, passando per Moricone e Montelibretti. Ha una fiorente Cassa di Risparmio, due società operaie, una Pubblica Assistenza, un bel circolo di ricreazione ove si danno continuamente feste e un ottimo concerto comunale, che l'anno passato ha celebrato nientemeno che il *centenario* della sua fondazione, e che attualmente è diretto dal prof. cav. Giuseppe Imperiali, un nome noto ed apprezzato nell'arte musicale.

Vi è anche una Società del Tiro a Segno, che conta molti soci, di cui è presidente il sig. Alessandro Catenacci e segretario il capitano Stanislao De Angelis D'Ossat: la società ha riportato brillanti vittorie nelle numerose gare a cui ha preso parte.

Quale indice di progresso e di civiltà, giova ricordare che il Municipio di Palombara spende circa 25 mila lire all'anno per l'insegnamento, compreso un asilo infantile modello, e che quanto prima verrà costruito un grandioso edifizio scolastico su progetto dell'Ing. Luigi Firrao.

La bellezza classica delle donne sabine e specialmente di Palombara è consacrata nella storia dal noto fatto di cronaca dei tempi di Romolo; e basta assistere la domenica al trattenimento del concerto cittadino, a cui interviene tutto il gentile sesso palombarese, per convincersi che i simpatici autori dello storico ratto dovettero agire per... forza irresistibile.

Un'antica, costante e giusta aspirazione di Palombara è quella di potere avere una linea ferroviaria che la metta in diretta comunicazione con Roma, da cui dista appena 30 chilometri. Una semplice e breve diramazione della linea attuale dalla stazione di Montecelio, basterebbe a raggiungere lo scopo: che sarebbe di grande utilità anche per Roma, poichè allora verrebbe anche costruita la funicolare per Monte Gennaro.

Con questa funicolare si potrebbe avere una stazione climatica a 1024 *metri sul mare ad un'ora e mezza di viaggio da Roma* sul famoso Pratone, che è una pianura di circa 150 *Ettari di superficie* provvista di acqua purissima e da cui si vedono il Terminillo, il Gran Sasso, il Velino, l'Agro Romano, Roma, i Monti Cimini, il lago di Bracciano, il Soratte, il mare e il Circeo, cioè uno dei più bei panorami d'Italia.

Ma è un progetto troppo bello, relativamente economico e soprattutto troppo utile, perchè possa facilmente attuarsi!

Tir.

Civitavecchia

OSPITE ILLUSTRE

Trovasi qui ospite graditissimo, il comm. Francesco Marconi, venuto qui a ristabilirsi completamente in salute. Lo accompagna la sua gentile signora.

Il comm. Marconi è persona ben nota e cara a Civitavecchia, dov'egli d'ordinario passa la stagione dei bagni. Di questi giorni di «motu proprio» S. M. il Re lo ha insignito di un'alta onorificenza: la nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia. Qui ne ha ricevuto la comunicazione. Rallegramenti ed auguri.

SCUOLA REGGIMENTALE

E' imminente l'apertura della Scuola ai militari del nostro presidio. A insegnarvi sono chiamati a loro domanda, 6 provetti maestri delle nostre scuole comunali. E' la prima scuola del genere che si istituisce nella provincia: ciò devesi allo interessamento del comandante il presidio e delle competenti autorità scolastiche, prima fra tutte l'ispettore di questa circoscrizione, prof. Cedarini.

Anzio

FURTI CONTINUATI

Da qualche tempo nella nostra città vengono consumati continui furti, e la polizia per quanto faccia ricerche, ancora non è riuscita a scoprire la combriccola di ladri che impunemente sul far della sera va rovistando per le abitazioni in cerca di preda.

Dopo i furti consumati in questi giorni in danno dei signori Pollastrini e Droghini, ieri sera, circa le ore 19, i ladri penetrarono nell'abitazione di Saloni Matteo, e dopo avere scassinati due armadi, asportarono denaro e gioie per circa lire mille.

Inutile dirlo, gli autori di quest'altro delitto non si sono scoperti, nè si scopriranno.

Sarebbe ora che la questura provvedesse in qualche maniera ad un servizio di maggiore vigilanza, altrimenti l'audacia di questi notturni lavoratori giungerà a tal punto da farli venire a svaligiare le nostre case anche in pieno giorno.

Barbarano Romano

LA QUESTIONE DELL'ACQUA POTABILE RISOLTA

Finalmente le pratiche fra il Comune ed il concessionario della sorgente signor Luigi Sagretti, per la questione del sopravanzo dell'acqua, che dopo, servita, per i comodi del paese, va a scaricarsi in un burrone vicino, hanno avuto un esito favorevole.

Il sopravanzo, dell'acqua servirà tanto per il [illegible] quanto per il Comune.

Di questo la cittadinanza, ne è veramente contenta, e fra non molto tempo Barbarano sarà provvisto di buonissima acqua potabile e con gli altri comodi, che già possiede, come luce elettrica, molino elettrico, ecc. potrà paragonarsi agli altri paesi civili d'Italia.

Bassanello

TRAM ELETTRICO

Siamo ben lieti di apprendere che la nostra corrispondenza del 18 febbraio abbia trovato delle orecchie benevole presso la S. A. tramvie e Ferrovie Elettriche Roma-Nord, la quale nell'adunanza del Comitato avvenuta il giorno 12 marzo, tenendo conto delle aspirazioni dei paesi del Cimino Orientale ha stabilito di fare uno studio approfondito del progetto di riunire la tramvia elettrica Civitacastellana-Viterbo alla stazione di Orte. E più lieti siamo che il presidente stesso del Comitato e direttore dell'Anglo Romana abbia mostrato il desiderio di occuparsene personalmente.

Una cosa soltanto desidereremmo che cioè non succedesse anche questa volta che Bassanello che è stato il promotore di questa idea non fosse messo fuori, come al solito dai vantaggi dell'attuazione della medesima. Giacchè si parla già da alcuni di progetti diretti Soriano-Orte, e Vignanello, dove in confluirebbero come punto centrale da una parte Carbognano-Fabbrica-Corchiano, dall'altra Canepina Vallerano Soriano, e che dista da Orte solo 16 km., mentrechè Soriano che non è centro di alcuna zona e quindi non può raccogliere merci da nessun posto dista da Orte 28 km.

Qui non è luogo ad ambizioni di divenire capolinea, ma devesi trattare le cose alla stregua degli utili maggiori che possono arrecare alla regione e nessuna linea può essere più utile che quella Vignanello-Bassanello-Orte, magari con una punta verso Bassano.

Civita Castellana

FESTA SCOLASTICA

Nello splendido pomeriggio primaverile di oggi si è svolta a cura di questo Patronato, una festa scolastica simpaticissima. Un lungo corteo composto di tutti gli alunni ed alunne delle Scuole elementari e dei bambini e bambine più grandicelli dell'Asilo, circa 700, accompagnati dal direttore delle scuole sig. Flamini e da tutti gli insegnanti, e preceduto dal Ricreatorio Popolare con bandiera e tamburi, ha attraversato le principali vie della città e si è recato al recinto del Poligono Vittorio Emanuele III, nella pianura di Catalano, suggestiva per la verdeggiante estensione dei campi, e per la cornice superba, che la racchiude, composta dei monti Cimini, delle colline della Sabina, cosparse di paesi e casali, ed isolato, il grigio e solitario Soratte. Là quel battaglione che potrebbe intitolarsi il battaglione della Speranza, si è ordinatamente disposto per cantare sotto la direzione della direttrice dell'Asilo, sig.ra Laurenzi e del maestro del concerto sig.re Pelicani tre applauditi cori di ottimo effetto; quindi è stata distribuita una refezione che è stata consumata in mezzo all'animazione più viva e con appetito adeguato all'età dei consumatori stessi. Terminata la refezione è cominciato un allegro rincorrersi, un vocio confuso, una vera ridda festosa che si è protratta finchè è suonata l'adunata per il ritorno, che si è effettuato in mezzo alla più schietta allegria, e fra gli evviva dei piccoli gitanti che hanno traversato la città tra il continuo agitar di fazzoletti. Tutte le autorità cittadine, e molta folla ha assistito a questa festa della primavera, con la quale il Patronato scolastico, rinnovellato per effetto dell'ultima legge, ha voluto iniziare l'opera sua benefica. Quanti pensano e sentono plaudono, bene augurando all'avvenire della provvida istituzione.

VOLONTARI CICLISTI

Ieri è qui giunto un plotone di volontari ciclisti del Reparto di Roma, al comando del tenente signor Mercanti. Scopo della gita di questo plotone è di esperimentare, per ordine del Ministero della guerra, un congegno per l'attacco del fucile Modello 91, alla bicicletta. La Commissione incaricata di riferire sull'esperimento, composta del maggiore Angelo cav. Canese comandante del 2.o battaglione bersaglieri ciclisti, ideatore del congegno, e dell'avv. cav. Francesco Graziosi, segretario del Comitato centrale volontari ciclisti e automobilisti segue il plotone in automobile guidato dal volontario automobilista signor Sisti. Il tenente aiutante del battaglione V. C. sig. Pouget provvede agli alloggi ed al vitto.

Il Comitato locale per promuovere anche a Civita Castellana la costituzione di un reparto di volontari ciclisti ha fatto lieta accoglienza agli ufficiali e alla Commissione, accompagnandoli ad ammirare i nostri monumenti, ed a visitare il Circolo di Ricreazione; ha offerto anche un vino ai componenti i plotoni.

Stamane i volontari ciclisti sono partiti per Nepi, Capranica, Sutri ed Oriolo, donde domani ripartiranno per Roma.

Ferentino

SERVIZIO FERROVIARIO

Ferentino — per chi non lo sapesse — è un capoluogo di mandamento, conta 14 mila abitanti, ha un attivo commercio, è sede vescovile, ha le r. scuole Tecniche e Ginnasiali ed un Ginnasio Magistrale, ha un fiorente convitto comunale, un seminario, un educandato, dei conventi ecc., ecc., e con tutto questo po' po' di roba la sua stazione ferroviaria, alla quale è anche appodiata quella di Supino, non è tenuta in considerazione alcuna e nessun treno diretto vi si ferma; e se qualcuno volesse viaggiare con questo mezzo di comunicazione più celere è costretto a dirigersi prima un'ora e mezza, o due, di vettura per potersi recare nelle non vicine stazioni di Frosinone e Anagni.

L'annuncio dato anche dalla «Tribuna» dell'interrogazione presentata dall'on. Carboni, e poi fatta propria da tutti i deputati del Lazio, sul servizio ferroviario ha prodotto anche qui una buona impressione.

E' da augurarsi che allo svolgimento di essa si terrà conto dei desiderata di questa città che pur essendo un centro importante della nostra regione sino ad ora è stata molto trascurata.

Il treno diretto che parte da Roma alle 16.25 e che si ferma, ed è tutto dire, anche alla minuscola stazione di Mignano potrebbe fare altrettanto da noi; così pure il diretto che parte da Napoli alle 16.

Torniamo un'altra volta a far rilevare la mancanza di un biglietto di andata e ritorno per Napoli.

Frascati

IL DEPUTATO PROVINCIALE DI MATTIA A GROTTAFERRATA E A ROCCA DI PAPA

In questi giorni si è fatta qui la proclamazione del sindaco Bernaschi a candidato al Consiglio provinciale.

Da circa venti anni è consigliere provinciale del Mandamento di Frascati, il cav. Enrico Di Mattia, che meritatamente tanta stima gode fra i colleghi del Consiglio e che da parecchi anni fa parte della deputazione provinciale.

Il cav. Di Mattia ha in tutti i Comuni del Mandamento e qui in Frascati una posizione fortissima, dovuta principalmente alla gratitudine per l'opera attiva ed intelligente che egli ha sempre spiegato a favore di tutti i Comuni del Mandamento.

La lotta sarà vivace dato anche la grande simpatia che gode il sindaco Bernaschi fra i suoi concittadini, ma l'esito non sarà dubbio, poichè gli elettori rimarranno fedeli il cav. Di Mattia che ha saputo sempre validamente difendere i veri interessi del Mandamento.

Ieri l'altro il cav. Di Mattia si è recato a Grottaferrata, ove è stato ricevuto dal sindaco sig. Michele Centioni, dagli assessori Furlani e Tappi, da molti consiglieri comunali e dai più cospicui cittadini.

Il cav. Di Mattia ha parlato ai suoi amici ed elettori delle più importanti questioni che riguardano questo comune, accennando a quelle che sono in corso di attuazione, come la sistemazione del Bivio e la camera di pronto soccorso.

Salutato ed ossequiato da tutti i presenti il cav. Di Mattia è partito per Rocca di Papa ove è giunto verso le 17. Appena saputa la sua venuta sono accorsi a salutarlo il sindaco sig. Luigi Sciamplicotti, gli assessori Fatta, Fondi e Cascioti con molti consiglieri comunali, il presidente della Cassa Rurale Butti, l'ex-sindaco Santangeli, i sigg. Santoretti, Martini, Fasi, Acciari, Mosca, molti operai e contadini.

Nelle sale della Pro-Rocca venne offerto al cav. Di Mattia un «vermouth» d'onore.

Il sindaco Sciamplicotti salutò con parole improntate alla più viva e affettuosa amicizia il deputato provinciale, della cui opera attiva e autorevole Rocca di Papa si disse grata e chiuse brindando alla sicura vittoria del cav. Di Mattia nelle prossime elezioni.

Salutato dagli unanimi applausi di tutti gli intervenuti, rispose il cav. Di Mattia, che ringraziò gli elettori di Rocca di Papa per la bella e costante prova di fiducia che gli hanno sempre dato.

Nei prossimi giorni il cav. Di Mattia visiterà gli altri Comuni del Mandamento, ove gli si [illegible] festose accoglienze.

Grottaferrata

CARRI MILITARI IN FUGA

Ieri uno squadrone di cavalleria «Piemonte Reale» è giunto a Grottaferrata dopo aver compiuto delle manovre lungo la via di Roma, fermandosi per qualche ora lungo il viale di S. Milo. Mentre lo squadrone si disponeva a ripartire due carri di munizioni tirati ciascuno da tre cavalli sono fuggiti.

Vi è stato grande panico nella folla. I cavalli sono stati fermati in località detta La Croce.

Un soldato, tal Cavalli ha riportate delle contusioni giudicate guaribili in pochi giorni. Durante la partenza dello squadrone un'altro soldato è caduto da cavallo riportando forti contusioni.

Egli è stato portato alla *farmacia* con la barella e curato dal medico locale. Gli ufficiali del reggimento sono stati ospiti in casa Santovetti ora Tanlongo, dalla gentilissima famiglia Santovetti il di cui figlio Pietro è sottotenente nel «Piemonte Reale».

Sonnino

ARRESTO DI UN PERICOLOSO LADRO

In Terracina giorni or sono di notte tempo veniva svaligiata la tabaccheria gestita dal sig. Gregorio Manzi da ignoti ladri e derubata di molti pacchi di sigari, sigarette e francobolli.

Il comandante dell'arma benemerita di Terracina diramò subito le ricerche telegrafiche alle stazioni vicine per l'arresto dell'autore del furto.

Il solerte brigadiere Bonino comandante di questa stazione, con il milite Posenti, si dette subito alle tracce del ricercato, e dopo attivissime ricerche riuscì ad arrestare nei pressi della stazione ferroviaria Frasso, un individuo sospetto che si aggirava per quei luoghi.

Tradotto immediatamente in camera di pubblica sicurezza, fu identificato per Tomei Francesco fu Luigi di anni 30, nativo di Morino, il quale cercava di rivendere sigari e sigarette a prezzi inferiori al valore reale.

Richiesti telegraficamente i precedenti penali del Tomei alla stazione di Celano venivano informazioni dalle quali risultava che il Tomei aveva riportato 30 condanne esercitando in special modo la sua attività nell'abilità singolare di scassinare rivendite di privative.

L'arrestato presunto autore del furto veniva tradotto immediatamente nelle carceri Mandamentali di Terracina, e dopo lunghissimo interrogatorio fu riconosciuto autore del furto perpetrato in quella città medesima.

Il ladro aveva già spedito la refurtiva dallo scalo ferroviario da Sonnino alla stazione di Cerchio con falsa dichiarazione di contenuto, e falso nome di mittente. Detta refurtiva fu subito sequestrata dietro ordine immediato di questo brigadiere.

Subiaco

L'AGITAZIONE PER L'ACQUA

Non mi sembra giustificato il grido di allarme gettato da un giornale del mattino. La logica deve trionfare sui sentimenti del popolo sublacense e tutto si otterrà con la calma ed il rispetto alle leggi. Il trasporto dei detenuti a Roma non deve acuire i risentimenti di alcuno, poichè come ha promesso l'on. Venzi, se essi rinunzieranno ai termini, il processo si farà prestissimo e deve comprendersi che un qualsiasi processo non era possibile si facesse qui dove per gli avvenimenti dei giorni scorsi e per l'affermata innocenza degli arrestati potevano «in alcun modo facilmente eccitarsi gli animi». Non si deve preoccupare la popolazione, perchè la giustizia trionfa ugualmente in tutti i luoghi ed insieme alla giustizia dovrà se del caso, trionfare anche quel senso di pietà che in rapporto alla grave questione che tutto un popolo voleva definita, può portare al perdono di atti incivili, commessi dalla folla e dei quali poi pochi soltanto, neanche arrestati in flagranza, dovrebbero rispondere.

E come la popolazione per l'acqua attenderà fidente la parola della scienza, così sono certo, non vorrà agitarsi per qualsiasi altro motivo, poichè una ulteriore agitazione potrebbe danneggiare quelli stessi che tutti desiderano e sperano siano presto restituiti alle famiglie.

Non voglio poi entrare nel merito dell'altro incidente per il licenziamento immediato di due ottimi operai della Società Laziale: di fronte alle testimonianze dei carabinieri e del delegato la loro innocenza è risultata evidente, perchè se quei due bravi giovani furono visti fra i dimostranti alla Fontanella; vi si trovarono per esercitare il più sacrosanto dei loro doveri: cercavano i propri figliuoli che erano stati, perchè bambini, addirittura travolti dalla folla che aveva invaso la scarpata, dove di solito essi si trastullavano. M'auguro che questo grave provvedimento venga immediatamente revocato, sempre e solamente in omaggio alla giustizia, nella quale tutto il popolo deve aver fede.

Oggi è tornato qui l'avv. Zappalà, legale del Comune, insieme all'ing. comm. Pagnani Frescoeni. Il prof. Meli non ha potuto perchè indisposto. La Commissione e moltissima gente ha seguito l'accesso del perito del Comune, illuminandolo nelle condizioni precedenti della Fontanella e sui lavori eseguiti in quella zona. Ho interrogato l'ingegnere, ma egli si è mantenuto riservatissimo, affermando la gravità della questione e tutta la difficoltà per un giudizio immediato e sereno.

Io credo però che ad evitare lungaggini o liti dispendiose, nella popolazione e meglio nei suoi rappresentanti debba imporsi l'idea di un arbitraggio. Del collegio arbitrale potrebbe far parte i tre valorosi professionisti che già studiano la questione ed un delegato del Comune per gli interessi di Subiaco, altrettanti membri per la Società Anglo-Romana ed il presidente potrebbe essere il deputato alla cui giustizia e rettitudine non può mancar fede nè in una parte, nè nell'altra.

Sia il Comune che la Società dovrebbero obbligarsi ad accettare il responso degli arbitri. Questo mi sembra il mezzo migliore per una più sollecita definizione della vertenza: studi il Comune e la Commissione la proposta per il bene, l'interesse e la tranquillità di tutti.

Alla difesa degli imputati per la dimostrazione di domenica sono stati per ora incaricati gli avvocati Giovanni Pozzi e Zappalà cav. uff. Francesco.

Terracina

L'OSPEDALE CIVICO

Con gli ultimi lavori fatti per cura e per interessamento principalmente della Superiora delle suore di carità che vi è preposta, questo nostro ospedale si può dire che se non ha raggiunto si è di molto avvicinato a quanto di igienicamente moderno e di scientificamente necessario è indispensabile alla sua vita. E i sanitari locali con maggiore soddisfazione che per il passato, e con maggiore convenienza di mezzi e di ambiente vi prestano le loro lodevoli assidue cure.

Il chirurgo Primario, l'egregio dott. Giovanni De Matteis, vi opera quasi tutti i giorni.

Il De Matteis che, preceduto da fama di valoroso chirurgo, venne qui unendo all'arte in cui è eccellente un profondo sentimento di modestia e di onestà professionale, esegue nell'ospedale operazioni di alta importanza, come mai da «nissuno» finora fossero eseguite con generale estimazione anche quando la fortuna non arride con gli esiti al suo lavoro coscienzioso e indefesso.

Gli auguriamo di cuore che egli continui sempre con eguale interesse obbiettivo a dirigere il servizio chirurgico della città, senza millanterie e senza ciarlatanate, ma nel fine ultimo della salute di tutti.

Fra breve l'ospedale si arricchirà di un piccolo forno crematorio per la distruzione dei relitti delle medicature e delle operazioni.

I signori medici dal loro canto si adoprano ad ottenere l'impianto di un apparecchio Rötgen per lo studio più preciso dei malati e per una più precisa diagnosi.

Questo nostro ospedale è giunto ad essere dei migliori, se non il migliore della Provincia: tra breve gareggerà con quelli della capitale.

Tivoli

VISITA DELLA REGINA MADRE

Ieri sera che i cittadini neppure se ne avvedessero transitò per le vie della città l'automobile a bordo della quale era la Regina Margherita.

Sappiamo che l'Augusta signora si è spinta fino a S. Polo dei Cavalieri, ove nelle ultime ore del pomeriggio, s'è fermata a godere il tramonto del sole della campagna romana.

PER UN ALTRO TRENO

Molti impiegati — specialmente del Riformatorio e del Convitto Nazionale — hanno presentato una petizione al Comune perchè si interessassero le autorità ferroviarie per una istituzione di un nuovo treno che dovrebbe partire da Roma alla mezzanotte.

Si assicura che a Roma la domanda è stata presa in seria considerazione.

CASE PER GL'IMPIEGATI COMUNALI

Si è costituito un Comitato fra gl'impiegati presieduto dal nostro segretario comunale avv. Domenico Della Motta, per iniziare le pratiche necessarie per la costruzione di case per gl'impiegati del nostro comune.

DISGRAZIE

Spesso nelle vie della città passano dei poveri accattoni provenienti dai paesi limitrofi per raccogliere un po' di elemosina. A questi, però, si aggiungono, purtroppo, pochi tiburtini che l'amministrazione comunale per ristrettezze finanziarie non ha potuto ricoverare nel reparto cronici aggregato al civico ospedale.

Ieri mentre il cieco cinquantenne Francesco Bencivenga era nella strada del Colle un carretto condotto da Lorenzo Franceschi lo investì violentemente e lo travolse sotto le ruote.

I militi della Compagnia di pubblica Assistenza «Stella d'Italia» raccolsero il ferito e lo trasportarono all'ospedale con una lettiga a mano.

I dottori hanno riscontrato in Francesco Bencivenga una grave commozione addominale.

Giudizio riservato.

Antonio Cacioni trentunenne, tiburtino, nel provare un nuovo fucile fu ieri colpito dalla esplosione dell'arma. Il colpo gli sfracellava il dito medio della mano sinistra che andrà perduto. All'ospedale di S. Giovanni i dottori Parrozzani e Giancola, fatta la diagnosi giudicarono il ferito guaribile in venticinque giorni.

— Il capo meccanico del riformatorio di Tivoli Cesare Jelli di Roma, cinquantenne cadde dall'automobile postale che fa il servizio Tivoli-S. Vito nei pressi del cimitero. Il pollice della mano destra fu schiacciato da una ruota posteriore dell'auto che il conduttore non era riuscito a fermare.

All'ospedale il dito gli fu amputato.

Veroli

TORNATA CONSIGLIARE

Nell'ultima tornata consigliare, a proposito di una transazione di lite tra il Comune di Veroli e quello di Monte S. Giovanni Campano per l'acqua della sorgente Bagnara, il valente nostro consigliere comm. avv. Virginio Jacoucci, volle ammonire con savie parole coloro i quali «sotto l'ombra d'un gerente responsabile» hanno avuto il «coraggio» d'investire la sua onorabile rispettabilità, rimestolando quello che, dieci anni or sono, crederono di rinfacciargli e che il comm. Jacoucci, allora, a mezzo della stampa, ripercosse sui detrattori col mostrare la sua correttezza come privato e come amministratore: il Jacoucci ebbe affidata, nel suo origine, dal Comune la causa contro il Comune di Monte San Giovanni Campano per l'acqua della Bagnara, causa che poi passò ad altri avvocati. Quantunque il Jacoucci nulla chiedesse per l'opera sua professionale, pure il Comune, prendendo occasione di una nota prodotta dal procuratore avv. Mizzoni, sosteneva che compense non spettava all'avvocato, essendo consigliere comunale. Il comm. Jacoucci volle, per reazione, dimostrare giuridicamente il contrario, costringendo il Comune a ricredersi e riversando «in opere di beneficenza» la piccola somma liquidatagli. Ora un giornaletto locale di opposizione all'attuale amministrazione ha voluto riaccennare, a modo suo l'antico fatto; ed il comm. Jacoucci, con la sua forte e tagliente eloquenza ben cognita a Roma, ha voluto illuminare i nuovi consiglieri, i quali non erano edotti delle cose accennate.

RETTIFICA

Riceviamo:

Nel numero del 27 marzo u. s. del suo accreditato giornale, in una corrispondenza da Veroli si diceva che uno dei più accaniti avversari del Circolo «Religione e Patria» era il sig. Wladimiro Masseleni, segretario dello stesso presidente.

Ora questa asserzione non risponde a verità: poichè se il Masseleni nella deposizione testimoniale ebbe a risentirsi con una certa vivacità, ciò fu per un incidente provocato da una osservazione dell'avvocato dei Quattrociocchi — osservazione che toccava la persona del teste medesimo — e non per avversione qualsiasi al Circolo summenzionato e molto meno al tanto benemerito presidente, di cui il Masseleni ha tutta la stima ed il rispetto.

Pregandola di inserire la presente, mi creda con ringraziamenti.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Laziale di Elettricità

ANONIMA SEDE IN ROMA

Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato

Assemblea Generale ordinaria del 5 Aprile 1914

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Anche il 1913 fu per la nostra Società un anno di espansione. Il Vostro Consiglio di Amministrazione è andato man mano svolgendo il programma tracciato negli esercizi decorsi, collegando alle nostre reti nuovi Comuni e sistemando i vecchi impianti.

Si allacciarono cinque nuovi centri: Segni Città, Segni Scalo, Rocca Priora, Olevano Romano e la borgata agricola di Pantano Borghese, per una popolazione complessiva di altri 14.500 abitanti.

Si iniziarono poi i lavori per Acuto, Cave, Montelanico e Poli.

✦ ✦ ✦

Al 31 dicembre 1913 la nostra Società serviva 35 Comuni per una popolazione agglomerata complessiva di 146.000 abitanti.

Erano in esercizio:

km. 273 di linea ad alta tensione, dei quali 211 di proprietà sociale e 62 in servizio promiscuo;

N. 46 cabine di trasformazione di proprietà sociale o in uso promiscuo, per 4.078 K. V. A.;

N. 23 cabine di proprietà privata per 1.123 K. V. A.

Per l'illuminazione pubblica erano installate 271 lampade ad arco, 106 gruppi ad incandescenza, 4.695 lampade ad incandescenza per un complessivo di 104.658 candele; con un aumento di 32.138 candele sul 1912.

Per l'illuminazione privata:

a forfait: si avevano 10.923 Utenti per un numero complessivo di 134.060 candele; con un aumento di 1.741 Utenti e 23.369 candele sul 1912;

a contatore: si avevano 1.481 Utenti con un aumento di 333 Utenti sul 1912.

Per la forza motrice 120 Utenti per 1.556 cavalli, con un aumento di 33 Utenti per 548 HP. sul 1912.

Complessivamente i nostri Utenti salirono a 12.484 con un aumento di 2.106 sul 1912.

La richiesta massima raggiunse i 1.700 Kw. e la erogazione fu di 8.400.000 Kw. ora.

L'impianto generale con i materiali in magazzeno ed a piè d'opera salì da Lire 3.004.236,72 a L. 3.347.915,67.

✦ ✦ ✦

Il conto profitti e perdite si riassume in queste cifre:

Prodotti	L.	891.157,24
Spese e svalutazioni	»	648.424,91
Utili	L.	242.732,33
A termini dello Statuto, gli utili debbono essere ripartiti come segue:		
il 5 % al fondo di riserva	»	10.636,62
della rimanente somma, cioè	L.	202.095,71
il 10 % al Consiglio di Amministrazione L. 20.209,57		
il 5 % a disposizione del Consiglio » 10.104,78	»	30.314,35
le rimanenti	L.	171.781,36
alle quali devesi aggiungere il residuo utili dell'anno precedente in	»	6.366,22
ed in totale	L.	178.147,58

da distribuirsi agli Azionisti.

Proponesi la distribuzione di un dividendo del 6 % pari a L. 6 per azione interamente liberata, che importa per 27.000

azioni	L.	162.000 —
dividendo 6 % pro rata sulle 3000 azioni liberate nel corso dell'esercizio	»	12.500 —
e di portare a nuovo	»	3.647,58
	L.	178.147,58

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il dividendo di L. 6 per Azione verrà pagato a partire dal 15 Aprile.

Ha passato poi alla nomina dei Sindaci effettivi nelle persone del signor cav. rag. Attilio Fanelli; sig. ing. Celestino Chiaroveno; on. prof. avv. Antonio Scialoia;

e alla nomina dei Sindaci supplenti nelle persone dei Signori: rag. Denis Jominet; cav. Filippo Clementi.

Relazione dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio 1913

Signori Azionisti,

In adempimento dell'incarico che Vi è piaciuto di affidarci, abbiamo attentamente esaminato il Bilancio consegnatoci dall'Onorevole Vostro Consiglio di Amministrazione ed il Conto Perdite e Profitti per l'esercizio 1913. Abbiamo rilevato che tale Bilancio chiudendosi con L. 3.970.512,58 tanto all'Attivo che al Passivo reca un utile di L. 242.732,33.

Essendo i conti perfettamente conformi alle scritturazioni contabili, Vi invitiamo ad approvare il Bilancio come ve lo presenta il Vostro Consiglio.

Abbiamo assistito alle Sedute del Consiglio che si svolsero in conformità dello Statuto e della legge e non abbiamo mancato di fare le opportune verifiche tanto alla Contabilità quanto alla Cassa riscontrando ovunque la regolarità più perfetta.

Vi rassegnamo il mandato e Vi ringraziamo dell'onore fattoci.

Roma, 4 Marzo 1914.

I Sindaci: *Attilio Fanelli — C. Chiaroveno — A. Scialoia.*

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea, presenti N. 14 soci, rappresentanti N. 28.946 Azioni, ha all'unanimità approvato il Bilancio

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

Prolungamento della pensilina metallica sul marciapiedi interno della Stazione di Barletta e costruzione di una tettoia a vetri a copertura dell'uscita di detta stazione. Importo del lavoro L. 7000. Seduta di aggiudicazione giorno 16-4-1914.

Costruzione e posa in opera di una nuova travata metallica a travi gemelle in sostituzione di quella esistente nel ponte obliquo sulla fossa di Portomaggiore al km. 22:261,40 della linea Ferrara-Rimini. Importo del lavoro L. 11.500. Seduta di aggiudicaz. giorno 10-4-1914.

Restauro delle gallerie Calvario, Selva, Aresecca, Forche, Camoscio e Spino Rotondo fra Roccaraso e S. Ilario Sangro sulla linea Sulmona-Isernia. Importo del lavoro L. 14.800. Seduta di aggiudicazione giorno 17-4-914.

— Impianto della 4.a linea di corsa, ed ampliamento del servizio merci in stazione di Porto Recanati sulla linea Ancona-Castellammare Adriatico. Importo del lavoro L. 47.300. Seduta di aggiudicazione giorno 15-4-1914.

Costruzione di una casa per i ferrovieri a Novara. Importo del lavoro L. 146.000. Seduta di aggiudicazione giorno 16-4-914.

Risanamento e completamento della massicciata fra i km. 165:506 e 170:200 della linea Empoli-Chiusi, fra le stazioni di Chiusi e Chianciano. Importo del lavoro L. 18.600. Seduta di aggiudicazione giorno 18-4-914.

Impianto del 2.o binario fra le stazioni di Follonica e di Scarlino sulla linea Grosseto-Pisa. Importo del lavoro L. 382.300. Seduta di aggiudicazione giorno 22-4-914.

Costruzione delle impalcature in cemento armato occorrenti per la sistemazione di alcune opere d'arte in dipendenza dell'impianto del 2.o binario fra le stazioni di Follonica e Scarlino sulla linea Grosseto-Pisa. Importo del lavoro L. 36.600. Seduta di aggiudicazione giorno 22-4-914.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Accel.	0.10
* Diretto	8.—
Accelerato	9.40
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	1?.20
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.40
Diretto	23.30

Linea Napoli

Diretto	0.15
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accelerato	1?.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	23.30

Linea Sulmona

* Diretto	8.40
Accelerato	17.[illegible]
Accelerato	17.4?
* Accelerato	18.3?
Diretto	19.10

Linea Firenze

Direttis.	?.—
Accelerato	8.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.30
Diretto	23.30

Linea Ancona

Accelerato	5.20
* Diretto	8.[illegible]
* Diretto	12.10
Accelerato	16.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	23.30

Linea Trastevere-Fiumicino

Omnibus	4.[illegible]
Accelerato	8.[illegible]
Accelerato	1?.4?
Accelerato	17.?
Accelerato	18.4?

Linea Viterbo

Misto	6.45
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.25
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	5.25
Omnibus	9.30
Omnibus	12.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.25
Feriale	19.25
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.3?
Omnibus	12.15
Omnibus	16.15
Omnibus	18.35
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina

Misto	6.4?
* Omnibus	9.[illegible]
Omnibus	12.45
Accelerato	17.4?
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.40
Omnibus	9.[illegible]
Omnibus	15.10
Omnibus	?.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 ?.35 — 8.35 9.30 9.40 — 12.35 16.5 17.30 — *18.30 19.15 21.30 — 23.30

Linea Napoli: 7.25 8.?5 10.— — 11.?5 13.— 14.25 — 15.30 17.25 17.45 — 20.25 22.10 22.10 — 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 — 14.35 19.50 20.30

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.45 — 13.20 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Firenze: 5.50 4.45 6.— — 8.50 13.5 15.30 — 17.5 19.25 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.3? — 21.3?

Linea Nettuno: *0.10 11.45 *17.[illegible] — 21.—

Linea Albano: 7.30 8.4? 11.4? — 14.45 17.25 21.35 — * 22.—

Linea Frascati: 7.[illegible] 8.4? 9.45 — 14.55 18.45 21.45

Linea Terracina: *?.10 9.[illegible] 15.10 — *19.[illegible] 21

Linea Viterbo-Trastevere: 9.35 12.7 14.4? — 21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Valore l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 5.50 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.12 — 7.55 — 9.35 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 6.55 — 11.55 14.35 — 17.25.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.10 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.19 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.20 — 13.20 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 3.50 — 9.20 — 12.5 — 15.20 — 18.40.

Arrivi: 7.25 — 9.5 — 12.10 — 17.40 — 19.40 — 20.54 (festivo).

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 9.30 — 15.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14.17.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CITTA' DI MONDOVI'. E' aperto il concorso per titoli al posto di Segretario Capo degli Uffici Municipali con lo stipendio iniziale di Lire 3000. Sono accordati quattro sessenni. Termine utile per concorrere 20 Aprile. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi a quest'Ufficio municipale. Mondovì 31 Marzo 1914. Il Regio Commissario: M. Gentili. 1715

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi su firme solide, restituzione rateale. Da. Longhi. Casella 170, Torino. 1714

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere Sem Tame unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 95. Adriani. R-13-34734-R

NASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere unicolore lire due, Bicolori lire 2,50. Rivolgersi Gallina, Via Mercede 11. R-16-64088

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS nuovo Catalogo Francobolli, 10.000 prezzi. Figurine Liebig. Sanguinetti. Via S. Giovanni Conca 5, Milano. 1680

PRIMO SEGRETARIO Ministero quattromila cambierebbe collega provincia. Scrivere: C. 50667, M Haasenstein e Vogler, Roma. 15-1604

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARICCIA. Villino bellissima posizione, luce, giardino affittasi vendesi. Telefono 10-7-22. 10-20000

Medicina, Igiene
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, tosse, catarri inveterati, bronchiti ritenute inguaribili, laringiti, guarisconsi radicalmente col nuovo metodo curativo «Atisa». Affermatosi meravigliosamente nelle Cliniche italiane (Bozzolo, Cardarelli, Crocco, Marchiafava, Queirolo. Chiedere opuscolo gratis: Mazzoni, Roma, piazza Pietra. R-35-1583-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati, cavallino attacco completo occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R-13-28577-R

PIANOFORTE CAPS verticale quasi nuovo vendesi urgentissimamente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-27213-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE. Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55611

ACQUISTEREBBESI casa Roma, bella posizione, soleggiata. Contanti 75.000, Comandini Leonilde, posta, Roma. R-12-26416-R

PALAZZINA nuova vendesi, affittasi sita Barriera Angelica, presso Pierro Achille. R-10-56274

VENDESI terreno mq. 60.000 ricchissimo Pozzolana ottima qualità. Fuori porta Maggiore. Prezzo lire cinque mq. compresi fabbricati. Affare veramente lucrosissimo. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645, posta Roma. R-20-26400-R

VILLINO venderei subito causa trasferimento Libia. 115.000. Comodità pagamento. Permesso rivoltella 4061, posta, Roma. R-15-26415-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ROMA cerco concessionari per importante fabbrica cioccolatta. Offerte: Casella, 6060, Chiasso. 1716

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO sei camere cucina ultimo, elettricità, prezzo mite. Cadorna 29. R-16-26887-R

DA AFFITTARSI a Bagni di Montecatini nel recinto della Locanda Maggiore alcune botteghe di lusso nel grande loggiato verso Viale Tettuccio ed altre nuovissime sulla Piazza Umberto I in comunicazione coll'albergo ampliato e trasformato dentro e fuori. Rivolgersi allo studio Cazzaniga in Milano. Via Gabrio Casati 1. 1653

FITTASI subito quattro o cinque camere bagno ingresso cucina esposizione mezzogiorno. Via Antonio Musa 7 (piazza Galeno). R-17-27210

VIA CRESCENZIO 62. Appartamento casa moderno, ascensore, termosifone, bagni 5 camere camerino cucina. R-13-27067-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata, affittasi presso coniugi soli non affittacamere, a signore o signorina. Bentivoglio, Baccina 95, p. 2. R-17-27104

CAMERA vuota uso cucina soli coniugi via Polveriera 40, p. 2. R-11-27200

ROME. Hôtel Berlin rue Sistina 67 jolies châmbres à midi avec petit déjeûner, 1 minute Pincio. R-16-56277

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CANTO. Diplomata Magistero, specializzatasi impostazione voci femminili, da lezioni. Boncompagni 61. 11-26606

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASA Patrizia cerca governante cameriera finita preferibilmente toscana disposta dimorare alta Italia. Intercontinental. Tadino 11, Milano. 1708

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. Scrivere: Verdoia, Manifattura Pizzi. Sanremo. 1592

CERCASI persona sappia suonare pianoforte (un'ora al giorno). Greci 32, interno 4. R-13-27191

ON CHERCHE gouvernante française enfants, sures références: se présenter de midi à 3 heures Crocco Virgilio 3, Roma. R-15-56291

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIUTANTE ingegnere, abile disegnatore, costruzioni ferroviarie, cemento armato, energico, primarie referenze, ventiseienne, offresi ad impresa, ufficio tecnico, disposto recarsi ovunque, conoscenza lingue. Scrivere: D. 66 Haasenstein e Vogler, Roma. R-28-27174

CAMERIERA italiana distinto aspetto conoscendo lingua francese pratica servizio per signora imballaggio disposta viaggiare certificati distinte famiglie cerca impiego di preferenza signora sola o due. M. T. 8, Carlo Alberto, interno 6. R-31-27162-R

CHAUFFEUR meccanico ventunenne ottime referenze patentato 4 anni occuperebbesi ovunque anche come motorista o aiuto motoscafi: Miti pretese. Pietro. Via Pompeo Magno, 1, Roma. R-24-26970-R

CHAUFFEUR meccanico anni 23 munito certificati automobilistici militari cerca occupazione presso famiglia o Ditta. Pretese miti. Recasi ovunque. Scrivere: Luisi Giovanni, Putignano, Bari. 1704

CONIUGI senza prole assumerebbero gerenza trattoria, Caffè, Ristorante, Birraria conoscendo cucina italiana francese anche fuori Roma. Scrivere: Ginetti, fermo posta. R-20-56289

MONTEUR impianti sanitari, parlante italiano, tedesco, francese, occuperebbesi Milano, Roma. Scrivere: Sc. 2621, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 1718

SIGNORINA conoscenza perfetta francese, dattilografia, pratica lavori ufficio cerca impiego presso seria Ditta, ufficio ecc. Rossi Banchi Nuovi 8. — R-20-27161

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 10048 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1497

VEDOVA anni 42, buona massaia, miti pretese collocherebbesi presso persona sola agiata. Via Milano N. 20, M. G.

100 LIRE si regalano da coniugi soli a chi procuragli buon portierato o guardiano villa. Referenze prim'ordine. Scrivere: I. L. posta, Roma. R-23-27170

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AILIME. Ricevetti tua carissima, m'addoloro molto saperti malata, ora spero sarai ristabilita. Unico mio desiderio è di riaverti vicino: ho tanto bisogno di te dei tuoi b... mentre io t'invio i miei più appassionati. 36-56275

CHERUBINO 5. Auguri, auguri col più tenero affetto. 7846

ERO diletta, arriveremo mercoledì sera. Ringraziandoti sublime pensiero, implorerò fervidamente ogni bene per anima tua divina, rendendomi eternamente degno di te, Leandro. 32-7842

FEDE 5. Era mia. Ultime parole riferivansi persona veduta luogo tuo precedenti D. Grazie della tua fiducia. Sono tua sempre sempre. 7848

LONDRES. Non ho che te sarai sempre mia, adorandoti. 9-27100

LUNEDI'. La ragione della mia mancata venuta dove tu sai e del mio silenzio alle tue due carissime sino a oggi, è una sola: sono stato indisposto e quindi impossibilitato! Il mio profondo affetto per te non ha mai mai mutato, solo sono profondamente scoraggiato di lottare contro l'irrealizzabile e di esaurire l'anima mia nel desiderio di una chimera! 61-27189

MARGHERITA. Dove posso vederti lo sai. Precisami giorno. Presto. Auguri. 10-7841

S. S. APOSTOLI. Signorina ammirata lungamente in restaurant da giovane ufficiale, è pregata dare modo corrispondere, scrivendo Tessera tramviaria n. 8513. 56305

SOSPIRO. Perchè taci? Ti dolsero forse mie innocentissime parole scherzose? Rispondi, non mandarmi posta inutilmente. Pensieri, auguri affettuosissimi. Sempre! sempre! 7849

5 AGOSTO LIVOR. Trentuno scrissiti lungamente. Cinque ricevetti raccomandata. Nona lettera sperdutasi. Dispiacendomi d'essere creduto bugiardo (m'ingannavo, illudendomi, d'essere meglio conosciuto) dall'unica persona amata confermoti nuovamente che mio amore continuerà eternamente immenso, come nacque. Durante prossime feste, addoloratissimo e non poter esserti vicino, invioti auguri cordiali esprimendoti indimenticabile affetto. Sei contenta?!.. 45-7840

70. Grazie per tue premure. Sto benissimo, sono tranquillissimo avendo ottenuto da sei mesi quello che aspettavami per diritto. Cordialissimi.. 20-7847

25432. Mi scuserà se sono tarda d'intelletto, ora ho compreso e saprò accontentarlo; cerchi lei soddisfarmi e accordarmi l'ultimo favore già richiestole. 25-7845

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

48 — Appendice della "Tribuna" — 48

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

— Che aria d'imbecille quell'Archibaldo! — mormorò Floris tra sè salendo sul calessino ove Giano già l'attendeva. Poi, volto a Giano: — Ohè, maestro pazzo!... Sai, otto giorni fa siamo passati per Mojanka... Se tu non fossi stato in collera col tuo curato negromante t'avremmo preso con noi, te e il tuo tesoro.

— Ah — disse Giano — che Vostra Altezza non me ne parli, se mi vuol bene!

— Allora lasciamo stare... Ma dimmi un po'... Tu che vieni da Ragusa, devi conoscerlo quell'Archibaldo dall'aria così stupida... Perchè mai ce lo conducono qui?

— Perchè? — ripetè lo scultore. — Che un sorso di prosecco mi strozzi se quel ravanello spaccato quella mandragora quel fuscello di paglia vestito, quella pelle di scimmia piena di stoppa non è venuta a Sabioneira per far la corte a Josina!

— A Josina? Ma perdi la testa?

— E che c'è di strano Monsignore? Non ... già spose molte più giovani di lei? Credetelo pure, signor mio: nel gran cofano dei sacramenti quel buon uomo di Colloredo ha portato con lui anche quello del matrimonio. Non sanno più che farne di quello spiritungone e pensano di accasarlo, questo è certo.

Due ore dopo arrivò da Ragusa messer Zeroli, consigliere di corte, *ad latus* del Governatore di Dalmazia per gli affari civili, il quale veniva ad aiutare l'arcivescovo nei suoi tentativi di pacificazione tra Sgombro e Zemenico. Il suo aspetto, a prima vista, cagionava sorpresa. Aveva le gambe un po' storte, era magro, straordinariamente piccolo, e così vivo, che in tutti i suoi movimenti aveva qualche cosa della marionetta. Questo aspetto bizzarro però non gl'impediva di farsi avanti in società e di fare il galante con le signore, per le quali credeva di possedere grandi qualità di conquistatore. Monsignor Colloredo lo presentò alle Loro Altezze che l'invitarono ad alloggiare ai palazzo.

In quei giorni Josina fu scintillante come non era stata mai. La sua gaiezza, il suo spirito, le sue grazie ne fecero l'idolo di Sabioneira: si contavano perfino i suoi sguardi: messer Zeroli pareva andasse in estasi quando ella gli volgeva la parola. Floris era sempre attorno a lei, tutto intento a farla divertire, a farla brillare, ad indovinare i gusti e meritarne le approvazioni. La gravidanza d'Isabella, la quale era costretta a star nelle sue stanze in compagnia di Tatiana, faceva sì che Josina fosse l'unica regina delle feste. La sua palazzina divenne il centro dei divertimenti: ivi s'adunavano ogni giorno ospiti e commensali. Ivi si davano colazioni, giochi, trattenimenti, concerti. Ben presto anzi la *Casa d'oro* divenne troppo ristretta, e Josina occupò per i ricevimenti il gran salone dei quadri antichi, pieno di polvere, abbandonato, ma che fu messo in ordine in breve.

Un pomeriggio, Giano, venuto a cercar la principessa, la trovò intenta a dipingere, come talvolta soleva. Vestita splendidamente, seduta dinanzi al cavalletto, ella aveva intorno a sè tiorbe, viole, volumi in-quarto ... staccati e sparsi sul pavimento, ... coppe antiche d'argento, limoni sbucciati a spirale, conchiglie enormi. Pareva che ella avesse voluto comporre intorno a sè una scena di natura morta. Dall'alto di un piedistallo, un Sileno di marmo greco sogghignava: di fronte alla principessa, una scimmietta dalla lunga coda s'agitava in cima ad un sostegno di metallo verniciato rosso al quale era legata con una catenella d'argento.

— Sei tu, caballero Giano? — disse Josina, volgendosi. — Ebbene, m'hai portato la copia di quel ritratto di Leonardo che tu dici mi somigli tutta?

— Perbacco! Te la porterò domani. Domani senza fallo.

— Sì.., me la porterai domani come me l'hai portata oggi! Voi, signor negromante, la sera, quando avete cenato, promettete tutto, e la mattina dimenticate ogni cosa... Perchè non cenate la mattina?

E continuava a dipingere sorridendo. Lo scultore, alle spalle di lei riprese:

— Troppo rosso, divina, troppo rossastro! Socchiudi un po' gli occhi... Carlo l'hai fatto d'ombra con un po' più di verde di vescica... Così, guarda!

— Ah! ah! — disse Josina ridendo — Tu pardi codcL.trc ,„ daro dro drod ord luo
li proprio come mademoiselle Chéron, la mia maestra di pittura: «Per fare un temporale occorre, nel fondo grigio delle nubi, bianco, oltremare, lacca e inchiostro di China mescolati insieme; nel punto in cui la nube si apre, del vermiglio e un po' di ocra gialla; e nella folgore un po' di vermiglio».

Entrambi risero. La principessa riprese:

— Quali notizie del mio spasimante sire Archibaldo?

— Gli ho vinto venticinque ducati iersera... Egli disse che, se fosse il Granduca, scriverebbe una lettera a Sgombro per ordinare di finirla con questi continui assassinii.

— Lui, per conto suo, può star sicuro di morire senza render... lo spirito! — osservò Josina.

— Messer Zeroli, il consigliere — seguitò Giano — lo guarda di traverso. Quello poi, con quelle manine di ragno, quella voce di moscerino, quelle mosse da marionetta, è ancora più originale!... Ma... *lupus in fabula*. Eccoli tutti e due, guardate, ecco la coppia! Archibaldo avanti e quell'altro sciocco dietro, con un gran mazzo di fiori sulle mani... Adesso mette l'occhialetto.., attenti!

Archibaldo comparve in fondo alla sala. Era un giovanottone alto, camminava dondolando, aveva le fedine e i baffi biondi, e due grossi occhi sporgenti, quasi da cieco, che davvero non vedevano nulla: insomma una fisonomia tra l'ingenuo e lo sciocco. Non avendo scorto Josina dietro il cavalletto, si fermò di botto dicendo:

— Oh, cielo! Dov'è la principessa?

— Qui, caro conte, qui! — fece Josina.

— Tommaso, date qua i fiori... Avanti, spicciatevi! Volete che ve li tolga di mano?

— Fermo, Carlo, fermo... — diceva la principessa alla scimmietta irrequieta — Giano, dàgli qualche nocciola... Oh, caro conte! Dove avete trovato questi fiori così belli? Buongiorno, buongiorno, messer Zeroli!

Il minuscolo consigliere s'avanzava dietro Archibaldo, vivo, leggero, quasi pronto a spiccare un salto, sorridendo a tutti non appena lo guardavano..

— Buongiorno, principessa. Oh... magnifico! — esclamò esaminando con l'occhialetto il quadro incominciato — Magnifico!... E' proprio la scimmia!

— Scommetto.. — disse Giano.

— Cinquecento lire che non è! — proseguì Archibaldo — Ah Giano! Come va, my dear?.. Oh, principessa voi volete scherzare: non sono che modestissimi fiori. E' uno dei miei tre fannulloni che ogni mattina monta a cavallo e va a prenderli in città. Tre domestici son più che sufficienti per un buco come Ragusa. Del resto, non metterò casa completa se non quando mia zia di Breadalbane sarà morta.

— Giano, — riprese messer Zeroli — cattivo soggetto, v'è andata bene, eh, ieri sera?

— Oh! Questo si potrebbe dire di Vostra Eccellenza! — rispose lo scultore fingendosi confuso — Siete stato voi che l'avete fatta a noi! Siete un uomo che quando ci si mette sa l'affar suo!

— V'assicuro — replicò il consigliere — che avrei fatto proprio far la punta ai fioretti! Sì, principessa, l'avrei fatto!

— Avete udito — disse Archibaldo prendendo a sua volta la parola — come ho risposto senza complimenti a quel messer Stepany? Io sto agli scherzi più di qualunque altro: ma guai ad urtarmi!.... Sostenermi una cosa simile! Non ha mai seguito cani a caccia, certo!... Siete mai stata a cacciar la volpe, principessa?

— No, veramente — rispose Josina.

— Non c'è nulla di più divertente — proseguì Archibaldo con trasporto — E' lo sport più elegante che ci sia... E il cinghiale? Vostra Grazia ha mai cacciato il cinghiale?

— No, caro conte, nemmeno.

— E' il mio divertimento favorito: dacchè sono in Dalmazia ne ho già uccisa una dozzina... C'erano delle signore con noi... e gridavano, gridavano per la paura.. io invece ridevo..

(Continua)